ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — Mercoledì 22 Marzo 1916 — ROMA — Mercoledì 22 Marzo 1915 — Num. 82

IL VIAGGIO DI CADORNA PER LA COORDINAZIONE DELLA GUERRA

Cadorna a Parigi

PARIGI, 21.

Tutti i giornali constatano, compiacendosene, l'entusiasmo con cui il generale Cadorna è stato accolto a Parigi.

Il generale Cadorna, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, dagli addetti militari italiani e da ufficiali francesi, ha lasciato stamane, alle ore 9.30 l'*Hôtel Maurice* e si è recato al Gran Quartiere Generale. Egli è stato rispettosamente salutato dalle persone presenti.

Il generale Cadorna ha fatto pervenire la sua carta da visita all'Eliseo.

L'accoglienza cordiale che la cittadinanza e la stampa parigina fanno al generale Cadorna sottolinea bastevolmente e degnamente l'importanza dei convegni che il generalissimo italiano è per avere nelle due Capitali dell'Intesa, Parigi e Londra, con gli uomini di Governo e con i capi dei due Stati Maggiori alleati. Il viaggio di Cadorna viene subito dopo la riunione del Consiglio di guerra cui prese parte a Parigi il generale Porro, e precede di qualche giorno appena la riunione della Conferenza di Parigi, cui il generalissimo prenderà parte, di ritorno da Londra, insieme con gli uomini di governo italiani che vi si recheranno.

Non è il caso di spendere molte parole per mettere nel dovuto rilievo la eccezionale e forse decisiva portata di tali riunioni di questi giorni, da cui non è forse esagerato affermare che le sorti dell'intera guerra dipendano. Nel Consiglio di guerra di giorni fa sono stati, presumibilmente fatti l'esame e la rassegna accurata delle situazioni nei vari fronti della guerra una, e si sono prese in considerazione le varie eventualità e possibilità di provvidenze e di azioni. Si è fatto, inoltre, in relazione con queste possibilità ed eventualità, il bilancio esatto — che possiamo affermare sodisfacentissimo — dei progressi fatti da tutti e quattro i paesi della Quadruplice nel campo della preparazione strettamente militare, specie per quel che riguarda il munizionamento, nella cui potenzialità riposa per la massima parte il segreto del successo.

Quel Consiglio, tuttavia — come ripetutamente dicemmo — non era che preparatorio, e non aveva nè poteva avere poteri deliberativi, bensì soltanto funzione di chiarimento e di preparazione di lavoro. Si entra ora nella seconda e definitiva fase di questa organizzazione unitaria della azione della Quadruplice, fase che è di decisione, di esecuzione, di applicazione e finalmente di azione. Di questa seconda fase il viaggio del Cadorna a Parigi e Londra che si chiuderà con la sua partecipazione alla Conferenza di Parigi è l'avvenimento capitale. Dopo, l'azione...

Non sono pochi nel mondo nemico, i segni di inquietudine che testimoniano della grande importanza che i nostri avversari attribuiscono ai convegni di questi giorni.

La spada di Damocle sulla Germania

Le navi mercantili nei porti americani

LONDRA, 21.

Un telegramma da Rio Janeiro dice: L'«Imparcial» ha intervistato il Ministro degli Esteri del Brasile per accertare quanto vi fosse di vero nella notizia pubblicata di recente, di un prossimo accordo fra le repubbliche sud-americane per utilizzare le navi mercantili tedesche internate nei loro porti. Il Ministro, pur dichiarando che finora non esiste nessun accordo, aggiunse che l'azione combinata e simultanea delle repubbliche sud-americane può essere certo resa necessaria da un momento all'altro, per neutralizzare almeno in parte l'effetto rovinoso della scarsità delle navi da trasporto.

LA GUERRA DEI SOTTOMARINI

Nessuna Nota dell'Olanda?

LONDRA, 21.

Si ha dall'Aia: Il Ministro degli esteri nulla sa circa l'energica nota che, secondo il «Nieuwe Van Den Dag», l'Olanda avrebbe inviato alla Germania per l'affondamento del «Tubantia».

Alle ore 11 di stamane le autorità marittime olandesi non avevano ricevuto informazioni ufficiali circa la sorte del «Palembang».

Vapore danese affondato

LONDRA, 21.

Il «Lloyd» annuncia che il vapore danese «Skodsborg» è affondato. Diciotto persone sono state salvate. Mancano tre persone dell'equipaggio.

Mancano notizie di un vapore olandese

Un telegramma dell'Aja dice che alle ore 11 di stamane le autorità marittime olandesi non avevano ricevuto informazioni ufficiali circa la sorte del vapore «Palembang».

I Tedeschi a Verdun

tentano invano di allargare il fronte

Il Governo comunica ai giornali:

PARIGI, 21.

Non avendo potuto, malgrado i ripetuti sforzi effettuati durante tutta la scorsa settimana, vincere la saldezza delle nostre linee Bethincourt-Mort Homme-Cumières, sulla riva sinistra della Mosa, e Côte du Poivre-Haudremont-Douaumont-Vaux-Damloup sulla riva destra, i Tedeschi hanno tentato di prenderci alla sprovvista sulla nostra estrema ala sinistra e, approfittando della sorpresa, raggiungere un successo locale, il quale, in mancanza di meglio, potesse rendere un po' più brillante il loro comunicato ed infondere con ciò una maggior fiducia nella loro popolazione. Essi decisero perciò nel pomeriggio di lunedì scorso una manovra sul fianco sopra una nostra fronte di quattro chilometri circa che va da Malancourt ad Haucourt ad ovest di Bethincourt. Tale manovra fu preceduta da un violento bombardamento con granate di grosso calibro e nubi di gaz asfissiante.

Il tentativo di allargamento della fronte di attacco, (ammettendo per un istante che esso potesse riuscire), era destinato a scoprire la nostra ala sinistra e a minacciare così alle spalle le nostre posizioni di Bethincourt e di Mort Homme. Ma, falciate dalle nostre mitragliatrici e disperse dalle raffiche dei nostri 75, le colonne nemiche furono ricacciate sulle trincee di partenza, eccetto ad est del bosco di Malancourt, ove progredirono leggermente col favore del terreno accidentato. Ma si tratta di un vantaggio insignificante per il nemico, sopratutto in paragone delle importanti perdite subite ed infine del fatto che il tentativo è fallito.

L'assalto fu effettuato con potenti effettivi. Una divisione fu recentemente condotta da un altro punto della fronte. Questo fatto da solo prova il logoramento delle riserve tedesche impegnate da un mese dinanzi a Verdun per tentare vanamente di impadronirsi della piazzaforte. L'insuccesso del tentativo prova anche ormai che siamo pronti a sostenere un urto di qualunque violenza, su qualsiasi punto si produca. La nostra potenza difensiva ed anche offensiva aumenta ogni giorno, tanto per il valore delle truppe la cui eroica resistenza non ha più nulla che possa stupirci, quanto per la abbondanza e la perfezione del materiale e delle munizioni, la cui quantità agguaglia la qualità.

Il nemico può dunque moltiplicare i suoi reiterati colpi di maglio, ora a destra ora a sinistra della Mosa, nella speranza di scuotere l'edificio della nostra difesa.

Gli attuali successi sono per noi sicura garanzia del risultato dei combattimenti futuri.

I comunicati

francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il nemico ha diretto un bombardamento abbastanza violento sulla regione a sud di Malancourt.

Ad est, dopo una preparazione di artiglieria, i Tedeschi hanno lanciato sulla posizione della Côte du Poivre un piccolo attacco che è completamente fallito.

Bombardamento intermittente nella regione di Vaux.

In Woëvre notte calma, eccetto un bombardamento abbastanza vivo ad Eparges.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme della fronte.

Stamane alle 4 aeroplani inglesi, francesi e belgi hanno bombardato l'aerodromo nemico di Moyttave, ad est di Ostenda. A questo bombardamento hanno preso parte 19 aeroplani francesi che sono rientrati tutti incolumi.

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nord-est del Four de Paris.

Alla Haute Chevauchée un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate. Abbiamo energicamente cannoneggiato il settore Avocourt-Malancourt, e disperso aggruppamenti nemici segnalati a nord di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa i Tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento del loro fronte di attacco. Una nuova divisione nemica, recentemente trasportata da un punto lontano del fronte, ha diretto un violentissimo attacco, accompagnato da getti di liquidi infiammati, sulle nostre posizioni, fra Avocourt e Malancourt. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria hanno fatto subire al nemico, forti perdite ed infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto progredire leggermente che su un punto del fronte attaccato, nella parte orientale del bosco di Malancourt.

Bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Bourrus.

Ad est della Mosa ed in Woëvre l'attività dell'artiglieria è stata intermittente.

Nella notte dal 19 al 20 marzo i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato venticinque granate sulla stazione di Dun-sur-Meuse, ove erano stati segnalati importanti movimenti di truppe. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio. Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri aeroplani di caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico, che è caduto nelle nostre linee.

e tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Favorita dalle buone condizioni di osservazione, l'attività reciproca dell'artiglieria e degli aviatori fu vivissima.

Nella regione della Mosa ed in Woëvre i combattimenti di artiglieria continuarono anche ieri con particolare violenza. Per impedirci di continuare i nostri preparativi contro le opere difensive del nemico nella regione del forte di Douaumont e del villaggio di Vaux, i Francesi pronunziarono, con parti di una divisione nuovamente trasportatavi, un contrattacco sterile contro il villaggio di Vaux. Furono respinti con perdite.

In combattimenti aerei un aeroplano nemico fu abbattuto al disopra della linea nemica ad ovest di Lihons e un altro al disopra della foresta di Forges (sulla riva sinistra della Mosa).

Inoltre l'avversario perdette altri tre aeroplani, uno in un combattimento aereo presso Cuisy (ad ovest della foresta di Forges) ed altri due in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa. Uno di questi ultimi aeroplani cadde in fiamme presso Reims; un altro, dopo essersi rovesciato più volte, cadde nella regione del Ban de Sapt, a poca distanza dietro la linea nemica.

Il mistero sui caduti tedeschi

ZURIGO, 21.

Notizie da Berlino dicono che è proibito alla stampa tedesca di pubblicare annunci di morte di persone cadute nella battaglia di Verdun.

Le frontiere bulgare e ungheresi chiuse alla Romania

Arresto di un diplomatico rumeno

BUCAREST, 16. (giunto il 21).

L'addetto di Legazione Tranda Firesco, corriere diplomatico rumeno, di ritorno da Parigi, è trattenuto a Brashov da otto giorni dalle autorità ungheresi, per futili motivi.

La frontiera ungherese è chiusa da ieri per la Romania.

Da ieri la Bulgaria ha sospeso qualsiasi transito a causa dei movimenti di truppe. L'arresto della circolazione dei viaggiatori fra Predeal e Budapest da dieci giorni è pure dovuto a movimenti di truppe.

E' stata decretata dal Governo di Budapest la soppressione del giornale «Romanul», organo del partito nazionale romeno in Ungheria, che si pubblica ad Arad.

I giornali germanofili di Bucarest annunciano che in questi giorni si è riunito a Brashow un gran Consiglio militare austro-tedesco al quale avrebbero partecipato Mackensen ed altri due generali tedeschi. Vi si sarebbe discusso intorno al contegno della Romania. La notizia è però giudicata oltremodo tendenziosa. Essa avrebbe lo scopo di terrorizzare l'opinione pubblica della Romania.

Scontro navale

fra tedeschi e inglesi

BASILEA, 21.

Lo Stato Maggiore della Marina tedesca, pur di segnalare qualche attività delle sue forze navali, annunzia con la solennità di un comunicato ufficiale:

La mattina del 20 vi è stato dinanzi alla costa di Fiandra un combattimento fra tre torpediniere tedesche ed una divisione di cinque cacciatorpediniere britanniche. L'avversario lasciò il combattimento, dopo essere stato colpito parecchie volte e si allontanò a tutto vapore, fino a che fu perduto di vista. Non vi sono stati da parte nostra che danni senza importanza.

S'inizia l'offensiva dei Russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del lago di Kanger un distaccamento tedesco ha tentato di penetrare nelle nostre linee, ma è stato disperso dal fuoco. A sud della regione di Dvinsk sono state impegnate in alcuni settori vive azioni di artiglieria e di fanteria. Gli attacchi nemici a sud del lago di Drisviaty sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione ad est della borgata di Tveretch abbiamo preso d'assalto Velikaie Selo. Nella regione a sud della stessa borgata, respingendo gli attacchi del nemico, ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Fra i laghi di Narock e di Vichnevskie le nostre truppe hanno occupato, in seguito a combattimento, il villaggio di Zanapocz e parte delle trincee nemiche presso il villaggio di Ostrovliany.

In Galizia, sul Dnjester, nostri elementi, aiutati dall'artiglieria, si sono impadroniti, con un energico colpo di mano, delle trincee e della testa di ponte ad est del villaggio di Mikhaltche.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

I Russi attaccarono anche ieri con grandi forze dai due lati di Postavy e fra i laghi di Naroдz e di Miaziow.

Gli attacchi fallirono. Nella regione di Widsy le truppe tedesche si portarono avanti e respinsero i distaccamenti nemici che tentavano, dopo l'attacco fatto ieri mattina, di tenersi ancora in prossimità del nostro fronte. Un ufficiale e 280 uomini furono fatti prigionieri.

Un episodio disastroso per gli austriaci

BASILEA 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 20 corr. dice:

Ieri sera, dopo sei mesi di energica difesa, i forti del ponte a nord-ovest di Usciesko, trasformati in cumuli di macerie dalla artiglieria nemica, furono sgombrati. Benchè i Russi fossero riusciti fin dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga trecento metri, la guarnigione, malgrado le sue perdite, resistè, con violento fuoco di artiglieria e di fanteria, ancora sette ore all'assalitore, superiore in numero. Soltanto alle cinque pomeridiane il comandante, colonnello Planckh decise di abbandonare la posizione completamente sconvolta. Piccoli distaccamenti e i feriti, guadagnarono, su imbarcazioni, la sponda sud del Dnjester. Ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario costrinse a cessare gli imbarchi.

Non rimaneva più ai dragoni imperiali e agli zappatori che resistevano ancora nei trinceramenti che un solo mezzo per evitare di esser fatti prigionieri dei Russi. Essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la località di Usciesko, fortemente occupata dai Russi e raggiungere i nostri elementi posti sulle colline a nord di Zalesczyki. La marcia attraverso le posizioni nemiche si è effettuata dinanzi ai nostri avamposti a nord-ovest di Zalschyki, i quali, sono stati raggiunti stamane.

L'azione che ci è segnalata oggi dai comunicati del fronte orientale austro-tedesco-russo è di un'importanza eccezionale non tanto pel successo episodico delle forze russe contro gli austriaci in Galizia: successo russo, ammesso esplicitamente dagli stessi austriaci che hanno dovuto subirlo, ma successo di carattere episodico, quanto per il rilievo che il comunicato tedesco, riguardante sempre il fronte orientale, è costretto a fare; e cioè che i russi hanno iniziato una grande offensiva.

Era quello che si aspettava: la campagna degli Alleati si intensifica. In risposta all'attacco tedesco contro Verdun — ove l'eroismo francese ha rotto l'impeto dell'aggressore — l'Italia subito si è avanzata all'offensiva sul Carso; ed i risultati immediati ne sono stati dovunque rilevati. Ora è la Russia che scende in campo. Lo sforzo comune si solidarizza. Domani sentiremo, forse, le gesta del nuovo esercito inglese e segnaleremo un altro passo sulla via della necessaria soluzione.

Il raid di idro-aeroplani su le coste inglesi

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Una squadriglia di nostri idro-aeroplani ha bombardato nel pomeriggio del 19 corrente, malgrado un violento fuoco delle batterie di terra nemiche, le installazioni militari di Dover, di Deal e di Ramsgate. Numerosi proiettili hanno raggiunto il bersaglio e sono stati osservati i buoni risultati. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Le vittime della incursione

LONDRA, 21.

Il numero delle persone rimaste uccise durante l'incursione degli idroplani nemici è di undici a Ramsgate, sei a Dover e cinque a Deal. Tra le vittime sono sei fanciulli che si recavano alla scuola domenicale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 20 MARZO 1916.

Lungo tutta la fronte crescente attività delle artiglierie, particolarmente intensa in VALLE SUGANA e sul MEDIO ISONZO. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe e in artiglierie.

Contro le nostre posizioni di MONTE COLLO (Valle Sugana) l'avversario tentò il giorno 18, piccoli attacchi, che furono prontamente respinti.

Più violente azioni si svolsero sul MEDIO ISONZO, nella notte sul 19 e nella giornata successiva. Le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sull'altura di Santa Maria e respinsero nuovi suoi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Cigini e verso Selo. Arrestato così di notte ogni progresso dell'avversario, portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corrispondenza dell'altura di Santa Maria affine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma, all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche sul SABOTINO il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni in cresta, ma fu subito ricacciato.

Sul CARSO giornata calma.

CADORNA.

Ogni volta che le fanterie prendono parte alle azioni su di un fronte, queste assumono il carattere aggressivo e obbligano il nemico a guarnire le linee e ad intensificare l'azione delle artiglierie che oltre a controbattere quelle nemiche, vengono a trovarsi di fronte anche alle operazioni delle fanterie. Tali azioni di

fanteria si stanno svolgendo per parte nostra su tutti i punti nei quali le condizioni atmosferiche lo permettono, e la loro importanza è sottolineata dalla maggiore o minore intensità o insistenza dei contrattacchi nemici. Questo fatto del ripetersi le azioni di fanteria su varii punti del fronte, mentre impedisce distrazioni di forze, mostra anche la potenza e la volontà aggressiva dell'attaccante. Sono azioni che assumono la loro importanza più dalla moltiplicità che dalle singole azioni. Troppo spesso, appena si constata tali azioni, si corre all'idea della grande offensiva, ma esse la preparano stancando il nemico, lasciandolo incerto sul punto che sarà più minacciato, spianando la strada attraverso le difese accessorie.

Caratteristica di questa nostra attuale aggressività è l'intensificazione del combattimento di bombe a mano. Esso è indice dell'ardimento e dello spirito offensivo di una truppa essendo una lotta che si svolge a contatto del nemico e minaccia da vicino le sue trincee. In questi ultimi giorni in varii punti le nostre truppe hanno saputo strappare dei vantaggi al nemico. In Val Sugana una ardita azione ha reso più sicure le nostre posizioni sulle Tofane coll'occupazione di Monte Collo liberandole così dalle azioni di fucileria del nemico annidato in punti dai quali poteva battere le nostre trincee di fianco.

In Val di Fella è stata occupata la posizione del Jof di Montasio (2754 m.) alla testata della Val di Dogna e così è stata afforzata la nostra situazione di fronte alle difese di Tarvis dove il nemico ha collocato delle batterie vicino al distrutto forte di Hensel. Batterie che ora sentiranno l'effetto del tiro delle nostre.

Ma dove più intensa si è svolta la nostra aggressività è stato sul fronte dell'Isonzo, sia nella zona di Podgora, sia ancor più presso S. Martino al Carso dove il nostro guadagno è stato rilevante. La lotta ora si intensifica per parte del nemico contro la nostra minaccia contro il gruppo di Tolmino intaccato seriamente dalle posizioni da noi occupate a S. Maria. Contro di queste nuove batterie ha portato il nemico, ma i suoi attacchi sono stati respinti. La rettifica del fronte nostro in tal punto annunziata dall'ultimo comunicato è dovuta appunto non a pressione nemica, ma alla necessità di sottrarre le truppe nostre ad inutili perdite. Si tenga bene in mente che molte se non tutte le nostre occupazioni, specialmente sul fronte dell'Isonzo, non sono tenute con intendimenti difensivi, ma come punti di appoggio per procedere offensivamente, come consolidazione di passi avanti fatti contro le linee di difesa del nemico, sono posizioni dalle quali poter riuscire ad interdire ad esso di ripristinare trincee sovvallate dal fuoco nostro e nello stesso tempo mirano a dare la copertura alle posizioni delle nostre batterie.

Da Tirpitz a Bülow

Dal guanto di ferro a quello di velluto.

ZURIGO, 22.

Le dimissioni di von Tirpitz continuano ad essere il fatto centrale della politica germanica. Il grande ammiraglio del Kaiser non era solamente un eccezionale strumento tecnico dell'impero per la maggiore efficienza della forza navale; ma era uno degli elementi determinanti della politica della guerra germanica, nei modi e nei fini con cui essa cercava di realizzarsi. La sua caduta, in un momento oscuro per la Germania come è l'attuale, per la crisi che lo scacco di Verdun determina necessariamente in tutta la condotta della guerra, ha il valore di un sintomo rivelatore di quanto si va determinando in Germania.

Von Tirpitz era l'uomo più caro a Guglielmo II; era l'uomo rappresentativo della nuova Germania aggressiva ed egemonica. Era il responsabile più certo della rivalità tra l'Inghilterra e la Germania avanti la guerra; rivalità, da lui esasperata, con la pertinacia irriducibile di un carattere di ferro, che gli era valso la stima e l'ammirazione del Kaiser. In sostenza era stato l'ammiraglio von Tirpitz a dare realtà ai sogni del suo imperatore; primo, ponendo le basi d'una colossale forza marittima; poi, spingendo la politica dell'accaparramento dei mercati sui mari a quel parossismo di grandiosità che doveva finire con urtarsi con gli interessi di tutto il mondo e creare alla Germania la necessità della guerra. Ma l'ammiraglio von Tirpitz era oltre che il manovratore nascosto di questa folle politica germanica, anche il capo più autorevole del partito della guerra come è stata effettuata. In lui si riconoscevano i partiti che alla guerra di aggressione hanno preparato la Germania ed a lui convergevano tutte le correnti megalomani della nuova civiltà tedesca invadente e minacciante nel mondo. Tutta la prima fase della condotta della guerra, si ispirava costantemente alle direttive di von Tirpitz e dei suoi devoti. E se il mondo lo ha fatto responsabile diretto dei soli delitti dei sottomarini, tutto lo spirito di crudeltà nella guerra, allo scopo di terrorizzare i nemici della Germania, proveniva in costanza dal suo circolo.

Le conseguenze estere più notevoli di questa politica, nel periodo della guerra, si son viste nelle controversie sorte con gli Stati Uniti. Il metodo Tirpitz — dopo avere fallito nell'azione coi nemici — si è urtato contro gli interessi e la sensibilità dei neutrali. E se gli Stati Uniti hanno mostrato di troppo indulgere nella discussione con la Germania; non pertanto la pertinace calma di Wilson è stata indebolita o distratta dall'obiettivo che si proponeva: ricondurre cioè la Germania al riconoscimento dei suoi delitti marittimi e costringerla ad abbandonare la guerra dei sottomarini. Apparentemente gli Stati Uniti sono ancora tenuti in iscacco dalla Germania; il decreto imperiale che annunziava la ripresa di quel genere di guerra pel 1.o marzo scorso, rappresenterebbe anzi il fallimento dell'azione di Wilson. Ma le dimissioni del grande ammiraglio Tirpitz venute immediatamente sono un avvenimento capace di cancellare la forza di qualunque decreto.

La Germania comincia a persuadersi che la forza — specialmente quando abbia fallito sostanzialmente al suo scopo — non può valere come sanatoria a qualunque specie di prepotenza. E che le sorti della Germania non sono più abbastanza tutelate dal solo argomento della forza. E la Germania piega la testa e sacrifica l'ispiratore più alto di quel preteso diritto della prepotenza. E una capitolazione dell'impero, non solo davanti agli Stati Uniti, ma davanti al mondo, e principalmente davanti alla coscienza tedesca, fino a poco tempo fa sicura della certa sopraffazione degli avversari. Il militarismo già comincia a cedere il posto ai legislatori, ai politici, ai diplomatici: ciò che vuol dire agli accomodatori, ai transattori. E già, la sconfitta di Tirpitz, è considerata come una vittoria del Cancelliere Bethmann-Holweg, il quale alle direttive brutali del grande ammiraglio si era opposto.

Ma su questa china le perplessità tedesche, che già cominciano a farsi luce nella politica e nell'opinione di tutto l'impero, non si arrestano a questo primo passo. Già si parla della necessità di cambiare tutto il sistema del governo che ha portato alla guerra. Sono necessari uomini nuovi; e gli sguardi si volgono a Bülow; il più abile di tutti gli accomodatori che l'impero possegga. Al Reichstag c'è già tutto un partito che vuole l'ex-Cancelliere alla direttiva dello Stato. E' evidentemente il riconoscimento che la Germania si avvia fatalmente alla sconfitta; e che bisogna riparare nel modo migliore ai danni che da questa catastrofe si abbatteranno sul popolo tedesco.

Combattenti e servizi di guerra alla Camera dei deputati

La fine della seduta di ieri

Ieri in fine di seduta si svolse l'interpellanza dell'on. Giacomo Ferri su

La questione degli "imboscati,,

Non vi intratterrò oggi qui - ha cominciato l'on. FERRI - con denunzie, col far nomi col provocare scandalo: non ho oggi proposito di attaccare il Governo! Anzi debbo riconoscere fin da principio che da parte del ministro della guerra si è compiuta e si compie un'opera vigorosa, vigile al fine altissimo di impedire le frodi degli imboscati e degli imboscatori. Le sue circolari, i suoi recenti decreti ne fanno fede.

L'intento mio è di illuminare la Camera ed il paese e di provocare colla risposta del ministro quella tranquillità su provvedimenti di giustizia che tutti invochiamo, specialmente i nostri valorosi combattenti che instancabili sulle Alpi nostre, reclameno soltanto che tutto sia dato alla patria, *ma da tutti*. Che i patimenti, i sacrifici della guerra siano allargati a tutti in giusta misura.

Troppi altri giovani dalla fascia al braccio diventarono operai improvvisati, falsi meccanici, falsi artigiani, falsi tecnici per ottenere esoneri, mentre i veri operai furono inviati ai reggimenti... essi che non gridarono « guerra, guerra » per le vie della città, ma pure per la patria versano il loro sangue generoso mentre gli altri, troppi degli altri, lasciano agli altri di far la guerra e, peggio ancora, alle classi più anziane!

Bisogna avere propri ed attivi organismi di controllo e guardare a fondo.

Il Ministero tende, vuole sfollare questa gioventù dalla città... Quanti ancora sono nei Ministeri, nei Comandi superiori e negli altri tutti, nei depositi, in uffici nuovi speciali... quanti annidati ora nell'aviazione!

Oh! perchè non si dovrebbe prescrivere che a tutti questi servizi si preferiscano gli anziani? e più ancora gli uomini che hanno famiglia e figli?

Meno casi eccezionali in cui abbisognano specialissimi tecnici, gli anziani sarebbero pur sempre i più adatti. Ho visto che solo dal Ministero del tesoro entro quattro giorni 90 saranno inviati al Corpo! O perchè tutti questi figli di papà dei più ricchi, dei più influenti uomini, dei più alti funzionari, fatte rare lodevoli eccezioni, riescono a restare nelle città, nei comandi, nelle specialità nuove, sempre lontani dai pericoli, dai sacrifici?

E troppo spesso anche se sono coi loro reggimenti, vengono adibiti e comandati dai Comandi lungi dal luogo della fatica e della guerra!

Una volta la gioventù nobile, ricca, la gioventù colta che andava alla guerra voleva l'onore di servire in prima fila, ora purtroppo, fatte lodevoli eccezioni, è una gara per fare i servi. Vediamo giovani che si adattano, si umiliano al parco buoi, a fare i servi conduttori di automobili a preferenza di correre alla testa di un plotone in trincea, imitando l'esempio di altri benemeriti ufficiali... sfuggono i disagi, i pericoli della guerra, facendo finta di combatterla... aspettando *dopo la guerra* la medaglia che gli equipari ai veri combattenti!

Quanta gente sfugge e ottiene esoneri. Nelle pubbliche amministrazioni quanti si annidano?

Nelle industrie, che conviene tenere in vita, troppo spesso voi vedrete come non si esonerino i veri tecnici del lavoro, ma degli operai improvvisati... falsi operai.... dei fornitori nati come i funghi, prendendo piccole forniture militari anche a perdere, pur di rendersi necessari ad ottenere gli esoneri.

L'inchiesta fatta dal Comando del Corpo d'Armata di Firenze ci ha insegnato questo e di peggio...

Per evitare esagerazioni, io credo che si debba anzitutto fissare che cosa si intende per imboscato e quali sono gli individui che noi vogliamo perseguire.

L'imboscato è colui che avendo obblighi militari, a questi si sottrae con sotterfugi ed espedienti che lo tolgano ai disagi ed ai pericoli della guerra: chi senza avere obblighi militari, si pone agli ordini dell'Esercito o di un istituto sussidiario dell'Esercito, come la Croce Rossa, in conformità di quello che reputa essere le sue attitudini prevalenti, non solo non è un imboscato, ma è un cittadino benemerito che serve ai fini della guerra. Se un tale è un imboscato o no, bisogna giudicare ad occhio e croce se è giovane od anziano, apparentemente valido o no, ma se ai norma di legge ha obblighi e funzioni nella milizia.

Dunque possono esservi degli imboscati, dei pusilli; ovunque bisogna scovarli perchè, per quanto siano pochi, il loro esempio è scandaloso, insopportabile. Non vi è diritto ad asilo per i codardi! Quindi nell'esercito, in tutte le amministrazioni, anche alla Croce Rossa verificate!

La Croce Rossa

La Croce Rossa, questa ammirabile associazione che rappresenta oggi così possentemente e nobilmente il popolo d'Italia nel suo slancio generoso a fianco dei valorosi combattenti, che così ben meritarono dalla Patria in ogni solenne momento, che oggi conta 200,000 soci, ha saputo fulmineamente organizzarsi militarmente e mandare 200 unità alla guerra ed approntarne altre 60 e aprire 186 ospedali in zona territoriale, un miracolo di energie, di intelligenze e di forze, tutto un personale di 14,000 uomini e 6500 infermiere, mentre ancora ha bisogno di 6000 uomini a completare la magnifica sua milizia.

Milizia benemerita e valorosa!

Parecchi caddero sotto il piombo austriaco ed io li vidi umili, martiri ammirabili al ricovero Moraini, mentre molti altri morirono ignorati colpiti dai morbi infettivi, meningite, tifo e colera mentre porgevano esempio di fermezza, di valore e di patriottismo.

Onore dunque a questa grande generosa possente istituzione.

L'oratore continua esponendo il modo di reclutamento nella Croce Rossa, che definisce tutta o quasi tutta una milizia di sussidio e di ausilio non di rifuggenti dalla guerra, ma di benemeriti volenterosi che senza obblighi si offrono a degnamente cooperare per la Patria. Vero è — dice — che alcune unità sono da tempo mobilitate; ma ufficiali e militi sono ancora nelle città; sappiate però che ciò non va a colpa della Croce Rossa e del Comando. Le unità sanitarie in parte sono destinate ad essere pronte per sostituire nel cozzo della guerra le esistenti e per accorrere quando preme il bisogno dove la intensità della guerra o l'infierire delle malattie reclamano pronto soccorso.

Portiamo dunque i nostri controlli, siano rigidi, inesorabili contro i colpevoli, esistiamo per il meglio ma non deduciamo mai da un errore o da una colpa di qualcuno per colpire un istituto quando questo istituto è così in alto nell'onore e nelle benemerenze del Paese come la Croce Rossa.

Le commissioni di controllo

Comprendo le diffidenze, i dubbi: troppi fatti in questo periodo si denunziano stranissimi contro tante istituzioni ed io stesso ne constato la gravità. Infatti come può la cittadinanza sentirsi tranquilla quando a certe Commissioni di controllo accade per esempio quello che è accaduto a Bologna nella visita ai medici presso gli ospedali territoriali?

Sopra un 300 sottoposti alla visita sono risultati abili ai servizi di guerra, immaginate quanti?... non più di otto! Quale grido legittimo di indignazione esplode dai tanti benemeriti nostri ufficiali da mesi tolti alle loro famiglie, alla loro professione, che compiono al campo il loro dovere mentre i colleghi loro che essi conoscono, che sanno validi, restano tranquilli nelle loro città, alcuno a sollevare ai danni dei valorosi la sudata clientela e quindi a rovinarli nell'avvenire e a percepire spesso parecchi stipendi, sicchè mentre per gli uni la guerra è una rovina, per gli altri è un affare e una speculazione.

Così le vostre circolari, i vostri decreti s'infrangono nella mala voglia, nella negligenza degli esecutori.

Non vedete come si distribuiscono i soldati nei diversi servizi? Troppa libertà ai Comandi.

Nei Tribunali militari, per esempio, perchè vi si rinchiudono tanti giovani? Non è quello il luogo degli uomini maturi sia per l'ufficio di scrivere che per l'altro del ponderato esame? Invece a me si denunciano Tribunali dove vi si ammassano periti catastali, studenti e mi dicevano che in una città si avrebbe fra l'altro un sostituto avvocato fiscale in un funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nella Sanità o perchè tanti improvvisati infermieri fra tanti giovani avvocati, ragionieri, tecnici e preti mentre i soli non adatti ai servigi di guerra dovrebbero ivi trovar ricetto! E perchè nelle grandi città tanta folla di giovani negli uffici dell'aviazione? E tante esenzioni noi osserviamo negli uffici amministrativi comunali, provinciali e governativi?

Onorevoli colleghi, per questa volta non faccio nome, faccio punto. Attendo, spero che questa piaga degli imboscati, che non è da noi maggiore che negli altri Stati, e che è tanto più indegna quanto è grandioso l'esempio eroico del nostro popolo, sarà bruciata presto.

La guerra è, tutti tutti in proporzione dei mezzi, dell'età, delle attitudini debbono contribuirvi per lenirvi i danni ed argivare presto ad una vittoriosa pace. Alla guerra, alla vera guerra che si combatte sotto il fuoco, il posto spetta a tutti i giovani e specialmente a quelli delle classi meglio educate ed istruite, ma da noi il contributo massimo alla guerra micidiale lo danno le classi più umili, quelle che hanno minor copia di interessi da difendere.

E' esempio di ammonimento solenne!

Voi del Governo, con rigore più aspro ed inesorabile colpite i pochi codardi che in questa ora solenne trovereste disertare il campo dell'onore. (Approvazioni).

Il Ministro della guerra

L'on. ZUPELLI dice fra l'attenzione vivissima della Camera:

— La questione degli «imboscati» che ha dato luogo all'interpellanza dell'on. Ferri io l'avevo già studiata prima ancora che se ne occupasse la stampa. Al principio della guerra la maggior parte dei sanitari, informando i loro giudizi a criteri umanitari, erano molto condiscendenti nel dichiarare meno abili alcuni soldati od ufficiali. Io mi accinsi a combattere questa tendenza. Già quindici giorni prima della mobilitazione avevo diramato una circolare a tutti i corpi d'armata perchè gli uomini abili venissero inquadrati nei corpi potenti e meno abili nelle così dette compagnie presidiarie. Certo è che non può esservi un limite preciso; non vi sono norme fisse per decidere sulla inabilità di un individuo, non può trattarsi di qualità e quantità di malattia perchè il giudizio è affidato alla discrezione dei medici. Io ho raccomandato un rigore assoluto, prima per una ragione di carattere morale e poi per un'altra ragione di carattere militare. Per la guerra moderna non c'è bisogno di uomini robusti, capaci di fare trenta chilometri con lo zaino sulle spalle; nella guerra di trincea bastano uomini di sana costituzione resistenti al disagio e alla tensione che possono venire dalla posizione in cui sono.

Non bisogna eccedere, però; è necessario che il medico coscienziosamente faccia il suo dovere, come non è a dubitare, e che il Governo d'altra parte vegli rigorosamente e che non vi siano debolezze o inframmittenze da parte di chicchessia. (Approvazioni). Per quel che riguarda gli ufficiali, ho disposto che negli uffici vengano adibiti o gli inetti al servizio attivo o i territoriali. Quando siamo entrati in campagna, in condizioni splendide, tanto che i più vecchi soldati non avevano che 36 anni, gli uffici erano ancora affollati di ufficiali giovani; ma io ho subito disposto che financo i territoriali, di cui le rispettive classi erano entrate o entravano man mano in prima linea, fossero tolti dagli uffici e mandati a raggiungere i loro reparti. Questo movimento è ancora in corso di effettuarsi e si effettuerà man mano che verranno chiamate le altre classi o le altre categorie: non vi sarà così disparità alcuna di trattamento. Pensate che l'amministrazione della guerra deve avere un personale numerosissimo perchè ha da provvedere a tanti milioni di uomini, di cui io non posso precisare la cifra per ragioni ovvie, che sono già in servizio attivo.

Ad ogni modo con una mia recente circolare ho incaricato tutti i Corpi d'armata di scovare con tutti i mezzi gli *imboscati*. Ho istituito quattro Commissioni una delle quali funziona in zona di guerra, e tutte hanno dato ottimi risultati e hanno fatto buona preda. Queste Commissioni saranno aumentate di numero. Esse hanno l'obbligo di verificare lo stato degli ufficiali in cura, dei convalescenti e di decidere sulle licenze.

La questione degli ufficiali medici è grave. Ci siamo trovati dinanzi a un gravissimo problema: dovevamo impiantare vasti servizi ed avevamo un numero deficiente di sanitari. Per l'avvenire bisognerà certamente provvedere con mezzi efficaci, aumentando possibilmente il limite di servizio dei medici e temperando il provvedimento con indennità e compensi. Si è parlato degli imboscati nei depositi. Io posso assicurare l'on. Ferri che le Commissioni istituite in proposito, hanno dato ottimi risultati; e che il Governo è risoluto ad andare oltre, invocando nuove norme legislative che puniscano così il corrotto come il corruttore, egualmente interessati nel reato ed egualmente responsabili.

Un decreto del 12 corrente stabilisce che l'imboscamento per se stante è un reato e può essere punito fino a due anni di carcere, così per chi ha imboscato come per l'imboscato stesso. Tutti i militari idonei debbono essere destinati a riparti mobilitati; quando ci verranno portati casi specifici promettiamo di provvedere con la massima energia affinchè nessuno possa sottrarsi al proprio dovere. Assicuro inoltre che nei servizi sedentari sostituiremo ai giovani gli uomini delle classi vecchie. Gli esonerati sono stati una necessità assoluta della guerra: le migliaia di proiettili contano quanto le migliaia di uomini e non possiamo mandare al fronte uomini senza i proiettili. Sulla questione generale debbo dire che abbiamo in città è vero molti soldati e molti ufficiali, ma bisogna pensare che in ogni città il contingente effettivo triplicato e quadruplicato di truppe che debbono essere istruite. Si è inoltre parlato di imboscati nelle scuole di aviazione.

Il Governo deve dare impulso sempre maggiore all'aviazione perchè occorre di avere presto una flotta aerea numerosissima. Abbiamo bisogno quindi di molti ufficiali, i quali non possono dirsi imboscati se quotidianamente rischiano la vita. Essi hanno bisogno di sei mesi di istruzione, e abbiamo constatato dei casi in cui dopo tre o quattro mesi di aviazione l'aviatore ha bisogno di riposo, a meno che non si voglia condannarlo alla nevrastenia.

Vi è poi un altro centro supposto di imboscati: è questa la Croce Rossa. Ma già l'on. Giacomo Ferri rese giustizia alle grandi benemerenze della Croce Rossa. Io posso soltanto dire qui che nessuno di coloro i quali hanno obblighi militari si sottraggono, per la loro permanenza nella Croce Rossa ai loro obblighi; mentre molti che non avrebbero obblighi militari vanno spontaneamente ai centri mobilitati. Io ho adottato il sistema — e sono stato efficacemente coadiuvato in ciò dai dirigenti della Croce Rossa — di mobilitare tutti gli appartenenti alla Croce Rossa mano mano che sono richiamati e si vengono mobilitando le classi alle quali essi appartengono.

Non debbo ricordare qui come le ambulanze della Croce Rossa si avanzino sui campi di battaglia a raccogliere feriti esponendo maggiormente la vita di quel che non faccia un fantaccino dietro un riparo. (Approvazioni). Anche durante la campagna libica potei personalmente assistere alle grandi benemerenze della Croce Rossa e ai pericoli che gli uomini ad essa appartenenti corsero in molte occasioni. (Vive approvazioni).

Dato il grande sviluppo delle guerre odierne abbiamo dovuto ricorrere alla Croce Rossa in grandissima misura; e ciò ci è stato di grande giovamento perchè il servizio sanitario non ha mai avuto tanto sviluppo per il passato come nelle guerre moderne. Oggi in una giornata cadono migliaia e migliaia di combattenti.

Concludo ringraziando l'on. Ferri che mi ha dato il modo di dire ciò che abbiamo fatto per evitare i mali da lui lamentati e per far sì che tutti contribuiscano in egual misura alla grandezza della Patria. (Applausi. Moltissime congratulazioni).

L'on. Giacomo FERRI si dichiara pienamente soddisfatto e ben lieto di aver provocato le importanti dichiarazioni del Ministro della Guerra.

Alle ore 18 si toglie la seduta.

La seduta d'oggi

Seduta del 21 marzo 1916.
Presidenza del vice-Presidente RAVA.

La seduta odierna non si annunzia più affollata di quella di ieri. Sono infatti presenti nell'aula alle ore 14 — quando l'on. Rava dichiara aperta la seduta — venti deputati e al banco del Governo sei sottosegretari.

Sul processo verbale di ieri domanda la parola l'on. MAURY il quale fa rilevare che inesattamente ieri il resoconto sommario ufficiale attribuiva all'on. Pansini la constatazione che «l'Acquedotto funziona e che molti dei comuni delle Puglie già hanno acqua eccellente e copiosa».

Questa affermazione, se fosse stata fatta — e non lo fu, come l'oratore dimostra col resoconto stenografico — non sarebbe esatta e meriterebbe una rettifica, perchè l'Acquedotto è ancora lontano dal corrispondere ai fini per cui ne fu fatta la costruzione.

In morte di Bonaventura Zumbini

L'on. COTUGNO ricorda che stamane è morto presso Portici il senatore Bonaventura Zumbini del quale ricorda i notevoli saggi critici sul Petrarca, sul Leopardi e sul Monti. Propone l'invio di condoglianze alla città di Cosenza ove il senatore Zumbini nacque 76 anni fa.

Parlano FERA, CICCOTTI, ROSADI e il PRESIDENTE.

INTERROGAZIONI

La Camera di Commercio italiana a Berlino

L'on. Di Cesarò ha interrogato i ministri di Agricoltura e degli Affari esteri « per sapere se e come abbiano provveduto ad evitare che, per morosità di pigione, vengano sequestrati i mobili e con essi l'archivio della Camera di Commercio italiana a Berlino. »

Risponde l'on. BORSARELLI:

— La sospensione del pagamento del sussidio corrisposto dal Ministero di Agricoltura alla Camera di Commercio italiana in Berlino, fu dovuta:

1. All'atteggiamento assunto dalla Camera stessa allo scoppiare della guerra europea e durante la nostra neutralità, atteggiamento del quale si ebbe un'eco anche in Parlamento.

2. Alla dispersione del Consiglio in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria ed alla rottura dei rapporti diplomatici con la Germania.

3. Alla conseguente cessazione di ogni azione concreta della Camera e alla cessazione dei pagamenti delle annualità per parte dei soci di essa.

Si chiesero, per chiarire la situazione, informazioni precise e queste sono ora giunte ai Ministeri interessati. Da esse risulta innanzi tutto che il fondo di pertinenza della Camera, in mano del suo rappresentante legale in Berlino, consente il pagamento delle spese indispensabili per un tempo non lungo ma sufficiente, perchè i Ministeri a ciò competenti possano prendere una decisione che garantisca i diversi interessi.

In ogni modo l'interrogante può essere certo che il Governo provvederà, quale si sia la decisione cui esso addivenga, onde evitare che per morosità nel pagamento dell'affitto e di altre spese occorrenti, possano essere sequestrati i mobili e disperso l'archivio della Camera di Commercio italiana in Berlino (Approvazioni).

L'on. DI CESARO' prende atto della risposta del Governo. Quanto alla prima parte della risposta, che diede luogo a una interrogazione dell'on. Cabrini, deve fare rilevare:

1. Che la soppressione della targa dagli uffici della Camera di Commercio avvenne col consenso dell'Ambasciatore Bollati, allo scopo di evitare manifestazioni anti-italiane;

2. che il telegramma della Camera all'Imperatore Guglielmo fu fatto per iniziativa del nostro Ambasciatore a Berlino; la Camera di commercio voleva inviare il telegramma al Ministro di Agricoltura germanico, e l'Ambasciatore suggerì che fosse fatto al ministro per essere trasmesso all'Imperatore. Perciò se ne dovette cambiare la dicitura;

3. furono pubblicati in Germania bollettini che vennero diffusi in Italia con l'annotazione: « Con il consenso della Camera di Commercio italiana a Berlino». Fu suggerita questa annotazione dall'Ambasciatore?

4. Il Governo, rispondendo alla interrogazione Cabrini, dichiarò che quella Camera era stata richiamata per il suo contegno dal nostro Governo. Ha avuto notizia la Camera di Berlino dei richiami del Governo? O non fu piuttosto accresciuto di mille lire il sussidio del nostro Governo alla Camera, su proposta del nostro Ambasciatore?

E la domanda d'inchiesta sulla sua opera, fatta dalla Camera di Commercio a Berlino, è pervenuta al Governo?

Quanto alla preoccupazione per l'importante archivio — preoccupazione che lo ha indotto a presentare l'interrogazione — l'oratore prende atto delle assicurazioni date dal Governo.

Replica l'on. BORSARELLI per dichiarare che l'on. Di Cesarò ha dato alla sua interrogazione uno svolgimento diverso dal testo e dal contenuto della interrogazione stessa.

DI CESARO'. Ma ne ha dato lei l'occasione con la prima parte della sua risposta!

L'on. BORSARELLI continua dichiarando che egli non può, per ciò, controllare oggi — e non ne ha l'obbligo — le affermazioni e i fatti esposti dall'on. Di Cesarò alla Camera. Deve però ritenere che tutti gli atti del nostro rappresentante a Berlino sieno stati improntati alla tutela dei diritti e della dignità dell'Italia.

La zona industriale di Roma nel quartiere ostiense

L'on. MEDICI DEL VASCELLO interroga il Ministro dell'interno ed il Ministro delle finanze « per conoscere a che punto siano gli studi da tempo annunziati relativamente all'opera eccitatrice ed integratrice che spetta al Governo perchè sia finalmente creata la zona industriale di Roma nel quartiere Ostiense. E ciò tenuto conto che l'importanza sociale e politica di una tale iniziativa non viene meno, anzi è resa più evidente ed attuale dalle odierne circostanze le quali esigono dalla nazione il massimo sforzo di produzione industriale ed hanno dimostrato quanto grave pregiudizio siale derivato dalle vacue accademie del tempo di pace ».

L'on. BASLINI osserva che il luogo dove dovrebbe sorgere la zona industriale di Roma è situato fuori la cinta daziaria; comunque è intenzione del governo portare a compimento gli studi iniziati e in parte tradotti in atti tenendo conto dei suggerimenti che verranno fatti da quanti hanno a cuore le sorti dell'industria romana.

L'on. MEDICI confida che il Governo voglia studiare la questione e intensificare la sua opera integratrice a favore delle industrie romane.

Scuole elementari e scuole facoltative

L'on. CAVAGNARI interroga il Ministro dell'istruzione pubblica « circa il portato della nuova legge sull'istruzione elementare, la quale mentre da una parte riuscì di aggravio sensibile al bilancio dello Stato, lascia insoddisfatti i comuni specialmente rurali, per le scuole facoltative rimaste senza titolare per cui più che allenamento di educazione intellettuale, si risolve in nuovi appannaggi ingombranti e di ostacolo alle finalità che si devono aver di mira in un paese civile ».

L'on. ROSADI assicura che, in ogni modo, il governo deve provvedere poichè l'interrogante ha ragione. Uno dei rimedi per evitare gli appannaggi ingombranti, è quello di inibire ai concorrenti che hanno rifiutato il posto per il quale sono stati scelti, di prendere parte a concorsi, per esempio, per i due anni consecutivi. (Approvazioni).

L'interrogante ringrazia il sottosegretario all'istruzione per la soddisfacente risposta data e si augura che i provvedimenti vengano presi al più presto.

I pagamenti dei danni per le operazioni di guerra

L'on. MORPURGO interroga i Ministri della guerra e del tesoro « per sapere quando intendano di fornire agli uffici competenti i fondi necessari per iniziare i pagamenti dei danni, già liquidati o in corso di liquidazione, prodotti alla proprietà privata dalle operazioni di guerra ».

L'on. ELIA assicura che il Governo sta studiando il problema e presto potrà suggerire agli uffici competenti le modalità per la liquidazione.

L'interrogante invoca la maggiore sollecitudine.

L'on. CICCOTTI ha presentato una proposta di legge « per la eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare ».

Essa dispone nel primo articolo: I militari che, per virtù di leggi e regolamenti sono stati autorizzati a non raggiungere i loro reggimenti nella zona di guerra o sono stati messi a disposizione dei ministeri della Guerra o della Marina e quelli che per qualsiasi causa non sono stati assegnati, saranno incorporati nelle truppe combattenti, dopo che sarà provveduto alla loro sostituzione, alle condizioni indicate negli articoli seguenti;

Art. 2. — In tutte le amministrazioni pubbliche (di Stato, provincie e comuni), si provvederà alla sostituzione temporanea dei funzionari e agenti incorporati o compresi in classi di leva chiamate alle armi:

a) con funzionari o agenti pensionati che, dietro loro domanda, e se saranno riconosciuti adatti, potranno esser richiamati in attività di servizio per la durata della guerra;

b) con militari mutilati o riformati durante la guerra, che dietro loro domanda e loro constatata attitudine, potranno essere ammessi ad impieghi compatibili con la loro infermità;

c) con donne, a preferenza mogli, madri, figli o sorelle di militari morti o feriti durante la guerra.

Art. 3. — A partire dalla promulgazione della presente legge, tutti gli uomini di classi mobilitate o mobilizzabili di servizio sedentario, al pari degli uomini di servizio armato proposti dai medici capi di servizio come suscettibili di essere ascritti al servizio sedentario, dovranno essere esaminati da una commissione di medici a ciò specialmente designata. Quelli, tra tali militari, che saranno riconosciuti atti al servizio armato, seguiranno la sorte delle loro classi. Quelli che saranno mantenuti o compresi nel servizio sedentario, saranno oggetto di una scheda motivata e firmata dai medici della Commissione che avranno deliberato. Essi saranno impiegati secondo i bisogni dell'esercito e dell'armata e conformemente alle loro attitudini.

Seguono altri 8 articoli di importanza secondaria.

L'on. CICCOTTI svolge la sua proposta sulla eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare. Comincia con l'affermare che gli «imboscati» sono in generale o grandi elettori o persone di condizioni elevate che hanno saputo trovare protezioni politiche: basta un poco di buona volontà per sapersi imboscare perchè la legge non oppone valida e rigorosa resistenza. Nelle officine sono stati creati una infinità di gradi, e di posti: al Ministero è venuto in mente oggi di rivedere i conti della Libia impiegando in questa revisione un certo numero di ufficiali; nello stesso Ministero o negli uffici militari si trovano persone che fanno i più umili servizi e che, invece, nella loro vita sono stati sempre abituati ad avere dei servitori.

Il decreto 14 marzo non stabilisce bene le responsabilità, e soprattutto evita il controllo. La proposta che l'oratore presenta è quasi identica a quella approvata dal parlamento francese, corretta in qualche punto secondo le esigenze speciali delle nostre condizioni particolari.

Non gli sembrano efficaci i provvedimenti presi finora: è necessario stabilire il controllo, mediante una Commissione parlamentare d'inchiesta.

L'on. ZUPELLI consente, con le più ampie riserve, a che sia presa in considerazione la proposta Ciccotti. Assicura tuttavia che, anche prima che la proposta venga iscritta all'ordine del giorno, verranno presi provvedimenti tali da soddisfare lo stesso proponente: è un dovere morale, al quale il Governo sente di portare tutto il suo contributo e l'efficacia dei più rigorosi provvedimenti. (Approvazioni vivissime).

Per le segreterie dei tribunali militari

L'on. VINAJ svolge la sua proposta di legge «per le segreterie dei tribunali militari».

La proposta dell'on. Vinaj è sottoscritta pure da molti altri deputati.

Essa dispone che le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari nei Tribunali militari siano stabilite come segue:

Anteriormente al dibattimento: — Funzionano da consulenti legali dell'ufficiale istruttore, ogniqualvolta questi creda necessario ricorrere alla loro cooperazione durante l'istruttoria: assistono il Presidente in tutti gli atti che richiedono speciale competenza legale; per delegazione espressa, possono sostituire il Presidente stesso in tali atti; funzionano da consulenti legali della Commissione d'inchiesta, con voto consultivo, e ne redigono la sentenza.

Durante il dibattimento: Danno lettura dell'atto di accusa e, dopo l'appello dei testimoni, fanno al Tribunale la relazione della causa, leggendo anche, se occorre, i relativi documenti; hanno facoltà d'interrogare imputati e testimoni, sia direttamente previa autorizzazione del Presidente, sia per organo del Presidente stesso; funzionano da consulenti legali del Tribunale, con voto consultivo; redigono le sentenze, facendo in esse esplicita menzione del tenore del proprio voto, e compilano il verbale del dibattimento.

Il Ministro ZUPELLI consente, con le consuete riserve, che la proposta Vinaj sia presa in considerazione dalla Camera.

Conversione in legge di decreti

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 513, relativo a proroga ed estensione del R. decreto 15 ottobre 1915, n. 1127, concernente l'amnistia e condono di sopratasse e pene pecuniarie.

Conversione in legge del regio decreto 15 aprile 1915 n. 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153, concernente le dilazioni di pagamento in materie di tasse sugli affari.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1422, in data 22 agosto 1915, che istituisce una Commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato «Regina Elena» e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Si approvano anche senza discussione i disegni di legge per:

— Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Feregiano e i molini di Cima.

— Proroga del termine fissato con la legge 30 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

— Aggregazione del comune di San Biagio Saracinesco al mandamento di Atina.

Il Bilancio d'Agricoltura

L'on. Cabrini

E si inizia alla presenza di una cinquantina di deputati la discussione del bilancio di Agricoltura.

Al banco del Governo siedono gli onorevoli Cavasola e Ciuffelli.

L'on. CABRINI non ritornerà sulla tesi, da lui altra volta prospettata, del *dovere politico* e della *possibilità pratica* di preordinare in seno alla legislazione di guerra istituti destinati alla difesa delle classi lavoratrici anche per dopo la guerra: riaffacciare tale tesi equivarrebbe a riaprire la discussione politica ed a formulare critiche di indirizzo che condurrebbero a votare a favore.

Un primo problema che si impone è quello della mano d'opera; problema da esaminarsi come quantità di forza di lavoro e come trattamento da farsi al lavoratore. La preoccupazione per la mancanza di mano d'opera è presso che inesistente nelle industrie, salvo che per alcuni rami; ha qualche sensibilità nei lavori pubblici; appare più insistente e diffusa in agricoltura.

In agricoltura le zone a mezzadria, in tutte le regioni d'Italia, avvertono la scarsezza della mano d'opera determinata dai forti richiami; in quanto alle grandi aziende, queste han difettato di lavoratori soltanto in qualche punto dell'Italia Meridionale. Per ciò che riguarda le prossime operazioni, tali conclusioni possono ritenersi sicure. Sono state invece disturbate alcune specializzazioni, come i mungitori e i conducenti di macchine agricole.

Precisati i limiti in cui si emigra da che c'è la guerra; scartata l'idea degli esoneri e assegnata una scarsa efficacia all'uso delle licenze militari, l'oratore raccomanda di disciplinare gli arruolamenti per i lavori da farsi in zona di guerra e ammette l'utilità di impiegare in alcune lavorazioni i prigionieri di guerra col pieno rispetto della Convenzione dell'Aia e con riguardo alle condizioni dei lavoratori locali. Propugna la formazione di Uffici per il lavoro agricolo sulla base circondariale o mandamentale. A tutto ciò però deve essere premessa una condizione *sine qua non*: Che ogni provvidenza in tale senso venga accompagnata dalle più serie garanzie da assicurarsi ai lavoratori in materia di salari e di orari.

Nelle industrie mobilitate il Sotto-segretariato per le munizioni ha ben provveduto mediante le Commissioni che decidono delle controversie in materia di salari; ma vi sono troppe altre industrie che fanno eccellenti affari e dove nessuna provvidenza è stata ancora apprestata per risolvere le controversie fra capitale e lavoro.

In agricoltura vi sono zone agricole che hanno ritratto e ritraggono enormi guadagni dalla guerra e dove, accanto ad agricoltori umani ed equanimi, vi sono agrari antipatrioti i quali profittano dell'assenza dei giovani e degli altri elementi di maggior resistenza per imporre salari di fame o per ricusare ragionevoli concessioni in rapporto al caro della vita: al quale proposito l'oratore propugna la istituzione in ogni comune agricolo di Commissioni di salario, notando che nulla si è fatto per il bracciantato.

Passando alle leggi più propriamente dette sociali, l'oratore domanda la reintegrazione dell'Ispettorato del lavoro; lamenta, con la Confederazione del lavoro, l'attentato alla legge sulla panificazione; sull'esempio dell'Inghilterra chiede speciali misure per proteggere le donne e i fanciulli in quel lavoro notturno e straordinario che è una necessità in molti casi accordare; invoca per gli impiegati delle aziende private la istituzione di Commissioni di equo trattamento.

Ponendo in relazione con la guerra i problemi della previdenza e della assistenza, deplora che il Tesoro si sia rifiutato di contribuire a condividere con la Cassa Nazionale di Previdenza l'onere del pagamento delle quote dovute dagli 80 mila inscritti oggi sotto le armi; quindi muove vivo rimprovero al Governo per non aver risolto ancora la questione irritante delle rendite di infortunio non pagate dagli istituti assicuratori austriaci.

Dimostra altresì la necessità di aiutare le Società di mutuo soccorso e le Casse di Previdenza contro la disoccupazione.

Il problema dell'assistenza sociale non può ritenersi risolto nè coi sussidi alle famiglie dei richiamati nè con l'opera monca dei Comitati Civili; e gli stessi sussidi dati a talune categorie di disoccupati dal Ministero dell'Interno rappresentano un atto di carità anzichè un provvedimento sociale che altri stati hanno saputo coordinare con gli altri servizi di tutela e di difesa delle classi lavoratrici.

E' deplorevole che più i problemi del lavoro si moltiplicano e si acuiscono, il Governo intenda sempre meno la opportunità di tenere il dito sul polso delle classi operaie attraverso le loro rappresentanze legali. Il Consiglio del lavoro, per esempio, è lasciato a studiare la disoccupazione degli altri nella disoccupazione propria. (Approvazioni).

LE ULTIME DELLA CRONACA

Vittima di una tragica sorte

Stamane, alle 11.30, è morto all'ospedale della Consolazione l'usciere municipale al Mattatoio, Oreste Gobbi, che alcuni giorni or sono, nell'uscire dal Mattatoio, fu colpito — per una tragica fatalità — da una revolverata sparata da un macellaio che questionava con un compagno di lavoro.

Proprio stamane giungevano dal fronte — in tempo per raccogliere l'estremo anelito — due figli dell'estinto.

Mentre scrupolosamente adempiva al proprio dovere in zona di guerra, pur deperito fisicamente per i disagi incontrati in Eritrea ed in Libia, il giorno 14 moriva

FRANCESCO TEDESCHI

Capitano farmacista nell'Ospedale 231.o

La vedova e le figlie desolate ne danno il triste annunzio. — Si dispensa dalle visite.

Aquila, 16 marzo 1916.

SENSAZIONI DI GUERRA

La nuova avanzata sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

. . . . ., 16 marzo.

In questi giorni di intensa preparazione e di azione insieme, mi sono spinto ripetutamente fino alle trincee più avanzate sul Carso goriziano. Così, salendo da Sagrado per Castello Nuovo e proseguendo per lunghi camminamenti, ho potuto da un'altura scoperta vedere da vicino il terreno delle nostre recentissime operazioni, sia intorno a San Martino, sia a sud, verso Marcottini e Doberdò.

Sagrado, la città schiettamente italiana, benchè qua e là danneggiatissima dalle artiglierie nemiche, conserva i segni della sua industre operosità: le costruzioni eleganti de' suoi rinomati lavoratori della pietra. A certe ore, le coppie dei carabinieri percorrono le vie e fanno allontanare i soldati, perchè sta per cominciare la musica dei cannoni. Un muro che fiancheggia la strada di Castello Nuovo ha vasti squarci prodotti dai 305 nemici; ed enormi pozze si vedono nelle piazze, nei giardini, sulle rive dell'Isonzo. Com'è noto, Sagrado era capoluogo di Comune; ma ora è un padre che ha perduto tutti i suoi figli. Le frazioni del Comune — Boschini, Peteano, San Martino del Carso e Sdràussina — sono più o meno completamente distrutte.

Da Sagrado si eleva il ciglione settentrionale del Carso, che, culminando sul San Michele, scende a Rubbia, alla confluenza del Vippacco con l'Isonzo. Può dirsi anzi che in questo tratto il ciglione ripido del Carso formi la sponda sinistra dell'Isonzo. A sud di Sagrado il ciglione è più dolce, ha elevazioni minori come quella di monte Sei Busi, e segue la curva dell'Isonzo fino a ridosso di Monfalcone e in prossimità di Duino.

Castello Nuovo è a 120 metri appena di altitudine. La villa del principe Hohenlohe, il famigerato luogotenente di Trieste, è scoperchiata e sconvolta dalle granate. In cima, a un lato della facciata, è rimasto un vaso di pietra, entro il quale vegeta ancora tranquillamente una pianta grassa, testimone impassibile di tanta rovina. Dalle finestre, dalle porte sfabbricate s'intravedono mucchi di macerie: i fusti delle vòlte e delle pareti frantumati. In questo viale di bossi, intorno a questo chiosco nitido come un tempietto greco, passeggiava il luogotenente per rinfrancare i nervi dopo le immani fatiche contro quella canaglia che si chiama italianità. A fianco della villa i ruderi di poche case, irti contro il cielo, somigliano all'enorme dentiera devastata d'una vecchia bagascia. Oltrepassato Castello Nuovo, la via si allarga; si scorgono i boschi; i cannoni incrociano quasi di continuo i loro rombi; ma nelle pause mille uccelli, ormai non più paurosi della guerra, mescono sirli e cinguetti di tra le frasche bruciacchiate.

Dopo la battaglia

Salendo, incontro un gruppo numeroso di soldati che vengono dalle trincee. Hanno avuto il cambio, ed ora scendono, tutti rossi di fango dalla testa ai piedi, con le facce un po' livide e sparute, ma belli, spensierati, allegri, intorno a un maggiore che è più infangato di loro e che — si vede — avrebbe una voglia matta di far baldoria insieme. I soldati, a un tratto, lo applaudono; e il maggiore sorride paternamente, facendo cenni di calma; ma gli si legge negli occhi e nel sorriso che non può contenere più la sua commozione. Il buon maggiore deve essere un valoroso. E' uno di quei modesti, intrepidi ufficiali che vivono da mesi e mesi nel fango, nelle caverne, insieme con i fantaccini, e verso i quali la patria non potrà mai sdebitarsi della sua gratitudine.

Poco dopo, un soldato se ne scende solo, con le mani nelle tasche del cappotto, tutto rosso di fango anche lui.

— Dove vai? Sei malato?

— No. Stamattina alle 4 abbiamo combattuto, ed ora mi mandano giù, per un po' di riposo. Eravamo in venti, abbiamo dato l'assalto ad una trincea nemica ed abbiamo fatto venti prigionieri. Se veniva il rinforzo, prendevamo anche la trincea; ma sarà per un'altra volta.

E scende, scende, l'umile fantaccino, adagio adagio, con le mani nelle tasche, sprezzante quasi di ciò che ha fatto, ansioso di tornare su un'altra volta.

Presso una valorosa brigata

— La borghesia! la borghesia! Viene anche la borghesia! — la solita esclamazione festante e maliziosetta dei soldati in trincea al vedere un giornalista. Ma questi soldati che si incontrano per i camminamenti, tutti a testa alta non ostante lo scoppio continuo di granate, di *shrapnels* e di *ta-pù*, hanno nel volto qualche cosa di speciale. Sono piccoli, asciutti, ossuti, pungenti. I vivaci colori delle mostrine brillano a ciascuno di essi anche negli occhi, fieri dell'elogio di Cadorna. Fra questi soldati sono parecchi romani, che hanno mille cose da raccontare, mille saluti da mandare. Ma intanto io racconto un episodio solo, dettomi dal colonnello comandante la eroica brigata, che tutti già chiamano generale perchè la sua promozione è in corso. Mentre mi versava un bicchierino di Nasco, squisito sangue di Sardegna, narrava che un suo ufficiale aveva detto, poco prima, sulla dolina, fuori delle baracchette, in presenza dei soldati:

— Ho già pronta la squadra dei portatori di tubi di gelatina fino ai reticolati...

Appena ebbe pronunziato queste parole, i soldati si strinsero intorno a lui, chiedendo di essere tutti inscritti in quella squadra che, per la sua pericolosa missione, può dirsi la squadra della morte. E l'ufficiale ha dovuto contentarne almeno qualcuno.

Il nemico ha giustamente terrore di questi soldati; ce lo han detto i prigionieri.

Le mani degli scheletri

A sud delle posizioni di San Martino, da uno dei punti più alti del saliente carsico, fra doline che sembrano anfiteatri greci o cave di pietra siracusane, si estende un selvaggio pendio fatto di rocce che, in un certo punto, si aggruppano fantasticamente. I soldati le chiamano *le dolomiti*. Ma le doline sono ricolme di cadaveri austriaci; e cadaveri di soldati nemici, mummificati, sbrandellati, giacciono qua e là lungo il pendio; e presso ciascuno di essi sono ancora il tascapane, la vanghetta, la cartuccera, il berretto. Non è stato possibile tumularli, perchè il terreno è continuamente battuto dal fuoco nemico; ed anche perchè il Carso è arido e non si presta ad accogliere nelle sue viscere tanta morte. Giacciono, dunque, ammucchiati, mummificati e non danno più lezzo; ma la lugubre messe accresce l'impressione tetra che dà questo paesaggio carsico. Inciampo in corpi umani dimezzati; in gambe divelte, coperte ancora dei calzoni militari; in teschi lucidi, in tibie, in mani, in piedi troncati, di cui lo scoppio di qualche granata si serve sovente per una sua macabra ridda, sparpagliandoli poi per il terreno.

Mi soffermo dinanzi al cadavere di un soldato, che è disteso presso una vecchia trincea ora devastata. E' forse l'unico rimasto intatto. Ha indosso ancora tutta l'uniforme austriaca; i calzoni sono stretti dentro l'imboccatura delle scarpe di fatica che sono legate accuratamente con i lacci. Il berretto è vicino alla testa. La testa è nera, ma ha chiazze turchinicce tra le occhiaie e le mandibole. La mano destra, che sembra d'avorio, è rattrappita nell'ultimo gesto. Stringeva ancora un fucile, o dava un addio alla vita? L'altra mano è a pugno chiuso. Ah, l'eloquenza triste di quelle piccole ossa!

A pochi passi di distanza, un nostro soldato muscoloso e florido, se ne sta al sole, nudo dalla cintola in su, e si cosparge di acqua e sapone il bel collo ed il petto. Pare un inno alla vita.

Un ufficiale mi conduce al limite del pendio, di fronte alle trincee di San Martino, verso le quali aguzzo lo sguardo, rievocando i magnifici ricordi dell'autunno scorso. Di quando in quando, giungono *granate* e *shrapnels*, bisogna salvarsi, nascondendosi nei cavi delle rocce. Il nemico, vicinissimo, evidentemente ci ha visto e ci costringe a guardare e ricordare in fretta e scompigliatamente.

San Martino

Quando nell'ottobre scorso le nostre fanterie dettero l'assalto all'ultima vetta del San Michele, fu visto un caporale staccarsi improvvisamente dalle file e correre innanzi come un forsennato. Tutti lo guardavano perplessi; ma il caporale, giunto sulla cima, levò in alto il fucile e intonò a gran voce l'aria dell'*Otello*:

Esultate! L'orgoglio musulmano
sepolto è in mar...

Era un tenore già noto in parecchi teatri italiani; ma quel suo grido di gioia, da quell'altezza sacra, tra i rombi del cannone, in conspetto del nemico, valeva assai di più di tutte le sue romanze. Ed ebbe la promozione per merito di guerra.

Il suo fu senza dubbio uno scatto di patriottismo; credo però che a determinarlo contribuisse l'imponenza del panorama che di lassù si godeva: Gorizia, Gradisca, la valle dell'Isonzo, le Alpi Giulie, il mare. Un ufficiale che in quei magnifici giorni di ottobre guidò le truppe nelle avanzate sul Carso mi disse che la bellezza stessa della posizione conquistata accresceva il coraggio dei soldati.

Fu così che, il 21 ottobre, i già provati battaglioni della brigata Alessandria si spinsero al di là del San Michele (Cima 4), mirando sulla Sella di San Martino. Dopo avere espugnato un formidabile trincerone austriaco, si affermarono in una specie di terrazza naturale da cui si scorgevano le posizioni nemiche in modo da poterle prendere d'infilata. E si scatenò, là intorno, un fuoco infernale. Di lassù i nostri cominciarono quella che chiamarono scherzosamente la *caccia al cinghiale*. Gli austriaci facevano cenno di arrendersi, agitando i fazzoletti; e furono infatti presi più di mille prigionieri, quasi tutti ungheresi del 18. reggimento *honved*, nello spazio tra il rovescio di Cima 4 e San Martino.

La notte fu passata in quella posizione, dove i nostri si erano trincerati.

Nelle prime ore del 22 il nemico tentò un attacco che fu respinto. A mezzogiorno il capitano comandante i superstiti di un battaglione della brigata Alessandria ebbe l'ordine di dare l'assalto alle posizioni nemiche, scendendo dal fianco destro di Cima 4 verso la Sella di San Martino, dove gli austriaci, impressionati dall'impeto garibaldino dei nostri che assaltavano alla baionetta, al grido di « Savoia! », si ritirarono nelle trincee di riserva.

Il capitano lanciò i suoi uomini alla baionetta fino alla chiesa di San Martino che è nella parte più settentrionale e più elevata del villaggio, e al di là, in direzione di Cotici. Le mitragliatrici nemiche appostate sul rovescio del San Michele mietevano i nostri durante l'assalto. Quando il valoroso battaglione decimato giunse alla Sella di San Martino, si unì a squadre di altri reggimenti, ed insieme ad esse vuotò tutte le trincee nemiche di riserva, dove erano un maggiore e altri tre ufficiali austriaci che fece prigionieri, impossessandosi di otto mitragliatrici e di altro materiale da guerra.

Così fu del tutto sgombrata la Sella di San Martino.

Quel capitano è un giovine romano. E' stato proposto per la medaglia al valore. Pochi giorni fa era a Roma in licenza; e un soldato lo salutò sorridendo.

— Mi conosci? chi sei? — chiese il capitano. E l'altro: — Non si ricorda che sulla Sella di San Martino mi disse: « Grida Savoia, chè io, a forza di gridarlo, non ho più voce »?

Il Groviglio

La mattina del 23 ottobre, la Sella di San Martino, a causa del fuoco incrociato che vi si concentrava, fu dovuta abbandonare; e i nostri si rafforzarono nella linea avanzata di trincee austriache conquistate fra Cima 4 e il Bosco Cappuccio nella Sella di San Martino. Poi questa linea fu congiunta con un'altra nostra trincea, detta del *Pulpito*. Dalla sommità di Cima 4 essa scendeva, traversando la Sella di San Martino, fino al fianco del Bosco Cappuccio, di cui risaliva la sommità e la costeggiava, proseguendo poi al di sopra del Bosco Triangolare e del Bosco a Lancia. In queste posizioni, salvo piccole variazioni, le nostre truppe sono rimaste per tutto l'inverno.

Le trincee del nemico sono a breve distanza dalle nostre. Nel pianoro che si stende al di sopra del Bosco Cappuccio e del Bosco Triangolare si scorgono in linea retta, su tre piccole elevazioni del terreno, distanti dalla linea delle nostre trincee non più di settanta metri, tre ridotte austriache collegate con le trincee di difesa del nemico. I nostri soldati, indicandole da sinistra a destra, le chiamano: ridotta *Cane*, ridotta *Lunetta* e ridotta *Groviglio*.

La ridotta *Groviglio* è la più vicina al Bosco a Lancia. E' veramente un groviglio. Dalla trincea nemica partono tre camminamenti a raggiera, che terminano nella parte più avanzata della ridotta, detta *Dente del Groviglio*, munita di parecchie mitragliatrici.

Il nemico ha, dunque, dal San Michele alle opere di Doberdò, un formidabile sistema di difese che si appoggiano e si collegano l'una con l'altra. La linea delle tre ridotte *Cane*, *Lunetta* e *Groviglio* è la più avanzata verso le nostre posizioni. E' naturale quindi che, rinvigorita testè la nostra azione, miriamo ad espugnare ad una ad una o simultaneamente quelle ridotte. Ancora una volta la brigata Regina — i bianchi fucilieri della Regina — e le altre truppe che quasi ininterrottamente operano insieme fin dal luglio scorso han dato prova di intrepidezza e di elevato spirito di sacrificio. Forse, mentre scrivo, i nostri tornano all'assalto delle tre ridotte.

Frasche e razzi

Ma chi dirà degnamente l'epopea compiuta in località conosciute con modestissimi nomi, la conquista delle trincee delle Frasche e dei Razzi? Oh fierezza di mostrine e gara stupenda di brigate!

Volgendo le spalle al San Michele e a San Martino, da un posto di vedetta incuneato saldamente al di là delle nostre trincee, posso spaziare con l'occhio e col pensiero su una lunga distesa di terreno che seppe e saprà il nostro valore e che digrada a Marcottini, a Doberdò, a Monfalcone fino al mare. Che importa se l'Adriatico è laggiù lontano, all'estremo limite dell'orizzonte e si impasta e si confonde col cielo? L'emozione più intensa è data da questo declivio grigio-rossiccio che è stato arato dalle braccia dei nostri soldati, che è intriso del sangue dei nostri figli, che ha unificato nel valore e nel sacrificio tutte le sparse virtù della nostra razza.

Eccola, eccola, dinanzi ai miei occhi (resistete, non velatevi; ch'io la vegga precisa e tutta intera) la gloriosa linea della nostra avanzata: la trincea delle Frasche a sinistra; quella dei Razzi a destra; e nel mezzo la buca dei Gelsi, contro la quale i nostri intrepidi fanti ricacciarono a furia di ferro freddo i branchi dei lurchi che li avevano bensì bersagliati traverso le feritoie ma che implorarono pietà quando quelli proruppero all'assalto. — Via, via! — gridavano i sardi, gli umbri, i romani, i siciliani, gli italiani in un bell'impeto travolgente. Il nemico corse ai rinforzi; tentò di contrattaccare; più volte si gettò sulle nostre file con la furia della disperazione; i cannoni e le mitragliatrici ululavano e sibilavano, sollevando vaste pioggie di pietre e di ferro; ma tutto fu vano. I nostri, ad ogni colpo, balzavano vendicatori dalle doline, dalle rocce, e rintuzzavano l'urto del nemico, rincorrendolo e disperdendolo di buca in buca, di greppo in greppo. Così la trincea delle Frasche e quella dei Razzi in breve ora furono degli italiani, che vi si rafforzarono e seppero tenerle indistintamente fino ad oggi. E più giù hanno la trincea della Serpe, o la Tortuosa, forte, blindata, sicura.

Il nemico è stato costretto a costruire una nuova linea di trincee al di là della gi. E più giù hanno la trincea della morte. Più tardi, ha costruito, ancora più indietro, una seconda linea di trincee a semicerchio, al di qua della cosiddetta Buca Carsica — la buca Carsica per antonomasia — dentro la quale si dice sia rifugiato un importante comando austriaco.

Fino a quando dureranno queste linee nemiche? Anche ieri, anche oggi forse, sono continuate le nostre operazioni di approccio e le metodiche avanzate, accompagnate dove ed appena possibile — come dice Cadorna — da improvvisi atti aggressivi e risolutivi. Il soldato che ho incontrato per via mi ha fatto intendere che gl'italiani vanno in venti contro il nemico e tornano in quaranta. Ma il sangue della nostra gioventù pulsa irrequieto sotto il grigioverde; le trincee sono buche da talpe per le sue spalle; le bandiere dei reggimenti non sono use a restar troppo tempo dentro gli astucci.

Verrà forse assai presto il giorno dello sferramento, della liberazione completa di tanta forza aspettante; e il Carso e gli altri baluardi di Gorizia cadranno, e ogni lembo d'Italia sarà reso agli italiani; perchè la giustizia dei popoli può tardare, ma non falla.

Alighiero Castelli.

I TEATRI

Il "Barbiere di Siviglia„ all' "Argentina„

Siamo alla vigilia del grandioso avvenimento artistico, promosso dalla benemerita Associazione della Stampa. Domani, mercoledì, alle 21, vedremo all'*Argentina* il *Barbiere di Siviglia* nella sua veste originale, vale a dire con la parte di *Rosina* affidata ad un contralto, anzichè a un «soprano leggero».

Oltre a questa singolarità gustosissima, la rappresentazione di domani offre elementi di speciale interesse perchè il grande Kaschmann canterà l'aria di «Don Bartolo» scritta da Gioacchino Rossini, anzichè quella del maestro Romani che ordinariamente viene eseguita. E poi ci sarà Toto Amici che suonerà la sua chitarra meravigliosa..

Quanto agli interpreti, appena è il caso di parlare dei loro meriti. Leopoldo Mugnone è un direttore d'orchestra che gode in Roma — come, ben si può dire, nel mondo intero — di una popolarità straordinaria. Egli ci offrirà un'edizione del *Barbiere* veramente stupenda perchè l'orchestra dell'*Augusteo* lo saprà assecondare in modo perfetto. E gli artisti vinceranno ogni possibile confronto. Fanny Anitua, la trionfatrice della recente esecuzione pesarese del *Barbiere*; Fernando Carpi, il tenore squisito che di tanta ammirazione è circondato; Carlo Galeffi, il celeberrimo baritono dalla voce d'oro e Nazzareno De Angelis, il basso che vince ogni rivale, tanto nelle opere di Wagner che in quelle di Rossini, unitamente a Giuseppe Kaschmann — una delle più fulgide glorie dell'arte nostra — sapranno compiere miracoli. Chi verrà perdere l'occasione di tributare plauso entusiastico ad un siffatto manipolo di eccezionali cantanti?

L'Associazione della Stampa, per maggiormente solennizzare il lietissimo avvenimento, ha curato la riproduzione in *fac-simile* del libretto del *Barbiere di Siviglia* nella edizione originale di Cipriano Puccinelli, tipografo dell'*Argentina*. Detto libretto pubblicato appunto nel febbraio 1816 è ben diverso da quello ripubblicato a Milano per la rappresentazione alla *Scala*, il quale è una edizione del 1826 della tipografia Gianchi e Mordacchini. Questa importantissima riproduzione verrà messa in vendita domani sera all'*Argentina* e il ricavato andrà a profitto della Croce Rossa.

Verrà, inoltre, pubblicato un numero unico, redatto sul tipo dei giornali del primo ventennio del secolo XIX. Detto giornale conterrà i ritratti degli esecutori del 1816 e di quelli attuali, la storia della prima rappresentazione tolta dalle *Memorie* della Giorgi-Righetti, un articolo del barone Kanzler sulle curiosità del teatro *Argentina* di 100 anni fa, il manifesto agli abbonati del 1816, ecc.

A domani sera, dunque! E chi non ha ancora acquistato i biglietti, si sbrighi, perchè essi sono ormai quasi totalmente esauriti.

"Manon„ e "Aida„ al teatro Costanzi

Si preparano grandi cose, al *Costanzi*. Giovedì avremo la tanto attesa *Aida*, con Rosa Raisa che l'anno scorso ottenne in quest'opera un successo indimenticabile. La Raisa avrà per compagni la Casazza, il Crimi, il Rimini e il Walter.

Sabato, poi, prima della *Francesca da Rimini*, di Zandonai, con la stessa Raisa e il tenore Pertile.

Intanto, stasera, unica rappresentazione della deliziosa *Manon* di Massenet, interpretata da Rosina Storchio: basta il semplice annunzio...

"Scampolo„ di Dario Niccodemi

Questa sera, la compagnia Galli-Guasti rappresenterà per la prima volta al «Valle» la nuova commedia in tre atti, *Scampolo*, di Dario Niccodemi, la quale giunge alla capitale dopo una serie di clamorosi successi in altre città.

La Duchessa del Bal Tabarin al "Quirino„

E' bastato l'annunzio per riempire il teatro. E' il quarto d'ora de *La Duchessa del bal Tabarin*, un quarto d'ora che durerà... parecchi anni. In verità questa operetta meriti ne ha, bisogna riconoscerlo: è comicissima, leggera, *frou-frou*; la musica si ripete spesso con dolce insistenza e quando il pubblico è uscito dal teatro ha arricchito il suo patrimonio musicale di un nuovo *valzer* e di un nuovo *refrain*. Basta: nulla si chiede di più e nulla danno del resto le operette moderne. Chi vuol divertirsi senza fatica è avvisato: la *Duchessa* attende al *Quirino* il numero infinito dei suoi ammiratori.

Quanto all'interpretazione dobbiamo dire che ci ha contentato. Nietta Zanoncelli balla deliziosamente, si sa, e nelle vesti di *duchessa* ci sta bene; Renato Trucchi è un... *Sofia* divertentissimo, Ida Basido una telefonista graziosissima, la Santini e il Navarrini comicissimi. Scenari e costumi veramente ricchi e di buon gusto; buoni i cori e ottima l'orchestra, diretta dal maestro Lombardi. Una edizione insomma degna del miglior favore del pubblico. La *Duchessa del Bal Tabarin* terrà indubbiamente il cartello per moltissimo tempo a cominciare da stasera.

S. S.

La Compagnia di Riviste Riccioli-Myalet al "Morgana„

Giovedì 23, prima rappresentazione al *Morgana* della compagnia di Riviste Riccioli-Myalet.

La Compagnia esordirà con la rivista *Di tutto un po'...*, scene di Colandini, con adattamento musicale dei maestri Mignoni e Ramponi e con altre scene musicali.

Per poche sere la celebre divetta francese m.lle *Lyris*, nei suoi *Canti di luce*, coi fantastici scenarii luminosi dall'ingegnere Mario.

Stasera in onore di Petrolini

è lo spettacolo al *Salone Margherita*. L'illustre ed applaudito artista eseguirà l'antico e il nuovo repertorio, compresi i «*Salamini*»; interpreterà poi l'ultima *rivista*, ecc. Precede attraente varietà con la stella *Isabeau*, con *Yvonne de Fleurette*, ecc.

Altri debutti alla Sala Umberto
Programma mondiale

Una accoglienza entusiastica ebbero ieri sera il debutto di *Gyp* e del *Trio Maisa*. Oggi il programma mondiale sarà completato da altri importanti debutti. Continua il successo del *Duo Caffero* e della *Gabriella Fernanda*.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Domani, mercoledì 22, si darà *La marcia nuziale*; giovedì, 23, prima recita della commedia di Sardou: *Le donne forti*.

All'ARGENTINA — Stasera, riposo. Domani mercoledì: *Il barbiere di Siviglia*. Giovedì 23: *Il fiore di Andalusia*, dei fratelli Quintero.

Al MANZONI — Stasera: *Doie gocce d'acqua*. Domani, serata in onore della caratterista Rosa Gagliardi con *I due Ficcarelli* di E. Scarpetta.

All'ORFEO — Oggi, alle 18 e alle 21,30: *Il perfetto amore*, di Bracco.

SPETTACOLI del 21 marzo
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ACQUARIO — Ore 17,30: *Il barone Fagiolello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

ORFEO — Ore 18 e 21,30: *Il perfetto amore*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La morte di Bonaventura Zumbini

NAPOLI, 21. — Stamane è morto a Bellavista, presso Portici, il sen. Bonaventura Zumbini.

Con Bonaventura Zumbini scompare una bella tempra di letterato e di polemista. Egli era nato nel 1836 a Cosenza; ed occupava ormai da molti anni la cattedra di letteratura italiana all'Università di Napoli.

Le sue lezioni e la sua critica poderosa — di cui i saggi rimangono in libri che resisteranno al tempo — uniscono insieme le geniali qualità del suo maestro Francesco De Sanctis, con la severità metodica della ricerca storica. Si ricordano di lui, e si ricorderanno per un pezzo, i suoi saggi sul Leopardi — che gli diedero argomenti di splendidi corsi nella sua gloriosa cattedra — quelli sul Petrarca e sul Monti, lavori di grande pregio per l'indagine critica sottile, per l'agilità e semplicità dello stile.

Fu molto studioso di letterature straniere, della cui conoscenza fu un pioniere in Italia. Raccolse in un libro taluni di questi suoi studi principali, col titolo di « Studi di letterature straniere ».

L'ultima sua opera è il libro intorno alla Nuova Italia nel Parlamento inglese, libro molto apprezzato, nel quale vengono illustrate tutte le discussioni avvenute nel Parlamento inglese, sull'indipendenza italiana, allorchè l'idea della nostra redenzione dallo straniero s'andava traducendo in realtà. Fu cultore anche di letterature straniere sulle quali fece importanti pubblicazioni. Fu nominato quindici anni fa senatore, era membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca e della Società Reale di Napoli.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE G. ORTALLI

Il rag. Gino Ortalli, di anni ventuno, da Città di Castello, sottotenente di fanteria, caduto sul Podgora il 20 giugno u. s.

Una scheggia di granata lo colpiva mortalmente al capo, nel suo posto di vedetta, a pochi passi dal nemico, alacre ed attento, sorridente e sereno... Così di lui scriveva alla famiglia il capitano Coltronei comandante interinale del battaglione al quale il povero Gino apparteneva:

« Stimato ed amato da tutti i suoi concittadini, al fronte aveva saputo meritare altrettanto affetto da quanti lo conobbero. E' stato proposto per una medaglia al valore ».

IL SOLDATO M. TOSTO

Colpito dal piombo nemico in un furioso assalto sul Monte Boschino, il 3 novembre 1915, cadeva il soldato Tosto Michele, di fanteria, della classe 1895, di terza categoria, di Mandatoriccio (Cosenza). Il Comando, nel comunicare alla famiglia la dolorosa notizia, ha tessuto l'elogio del caduto, giovane buono e coraggioso, amato da compagni e superiori.

IL SOLDATO R. BLASCO

Il soldato Rosario Blasco, da Catanzaro, caduto valorosamente sul campo dell'onore.

Il Comando del Deposito di Catanzaro, a mezzo del sindaco, senatore Destefa, ha dato alla famiglia l'annunzio ferale col seguente telegramma: « Col più vivo rammarico questo Comando compie il doloroso incarico di comunicare alla S. V. la gloriosa morte del soldato Blasco Rosario, avvenuta sul campo dell'onore il 14 novembre u. s.

« Sia di conforto alla famiglia la certezza che il ricordo del valoroso defunto rimarrà indelebile nelle memorie del Corpo.

« A nome degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa del reggimento si inviano le più vive e sentite condoglianze. »

IL SOTTOTENENTE L. TERRONI

Il sottoten. Lorenzo Terroni, di Massa e Carrara, caduto alla presa di Zagora, il 1° novembre 1915.

Il prode giovane si trovava al fronte dal principio della guerra; aveva allora il grado di caporal maggiore, e furono i suoi continui atti di eroismo che gli fecero meritare la promozione a sottotenente.

Onore all'eroe! Le condoglianze più vive ai parenti.

IL SOTTOTENENTE G. GUASTI

Il sottoten. Guido Guasti, nato a Fermo, figlio dell'ing. Leonardo, direttore della Casa Dervilli a Carrara, abbandonò gli studi prediletti per correre aservire la patria. Ferito una prima volta, appena ristabilito, tornò, pieno di entusiasmo, a combattere.

Sul Carso cadde in faccia al nemico; aveva appena 20 anni.

Il Municipio di Parma pei concittadini decorati in guerra

PARMA, 21. — Il nostro Consiglio municipale, su proposta del prof. A. Barilli, ha stabilito l'assegnazione di una speciale medaglia commemorativa da assegnarsi a tutti i militari parmensi che si siano distinti in guerra e fregiati della medaglia d'oro o d'argento. Questo tributo della città ai suoi figli vuol essere un segno di gratitudine imperitura e nello stesso tempo un incitamento a segnalarsi nella difesa della Patria.

La medaglia sarà modellata dall'illustre artista cesellatore concittadino Renato Brozzi e verrà coniata presso la R. Zecca.

La nobilissima proposta ha trovato unanime il Consiglio ed è stata accolta con immenso favore dalla cittadinanza. Il sindaco ha rivolto un saluto alato ai valorosi che si battono.

CRONACA DI ROMA

La questione ospitaliera al Consiglio Comunale

Contro il disegno di legge sull'ordinamento degli Ospedali di Roma ha votato ier sera il Consiglio Comunale.

E' un cattivo progetto, compilato da grandi insapienti — disse in sostanza il cons. Bruchi, al quale fece eco, rinvigorendo le argomentazioni, per la terza o quarta volta in questi giorni, il consigliere Borromeo.

Dopo che gli altri Consiglieri firmatari di interrogazioni identiche rinunciarono la parola, si alzò il prof. Marchiafava, e disse che questo progetto del Governo ha realmente suscitato molto malcontento per l'inopportuna inframmettenza di elementi estranei nelle antiche prerogative del Comune, specie per la compilazione dell'elenco dei poveri, il quale non è molto facile a farsi, tanto meno con criteri di graduazione, come stabilisce il disegno di legge.

Così pure - continuò - è inconcepibile che gli ambulatori possano essere soppressi o comunque modificati perchè sono assolutamente indispensabili a quel primo, e pronto intervento medico-chirurgo a cui la popolazione è abituata e col quale si evita in molti casi il pericolo di mali gravissimi.

Quanto poi all'ammissione negli Ospedali — aggiunge il Professore — non vi debbono essere limitazioni di sorta e l'unica indagine quella dei nemici. Le porte degli ospedali si devono spalancare al malato chiunque egli sia, salvo poi a riconoscerne meglio la condizione sociale. Il prof. Marchiafava rilevò però che se il progetto ha questi ed altri difetti, pei quali sarà possibile che la Commissione parlamentare addivenga col Comune ad un accordo soddisfacente, non manca però di alcuni pregi che vanno tenuti in gran conto, come ad esempio l'istituzione degli Ospedali Consorziali in provincia che riusciranno di gran sollievo all'Amministrazione ospedaliera urbana. Non è poi esatto affermare — egli conclude — che il Governo si serva dell'amministrazione degli Ospedali per coprire le spese dell'insegnamento universitario nelle cliniche, poichè è noto invece che spende a tale scopo annualmente delle somme ingenti.

Dopo il discorso del Professore ascoltatissimo ed infine applaudito, il consigliere De Rossi diede lettura dell'ordine del giorno concertato tra i firmatari delle interrogazioni, alla Giunta e gli oratori della seduta, e del seguente tenore:

Il Consiglio udita la esposizione dell'on. Sindaco e presa conoscenza del memoriale da esso con lodevolissima sollecitudine inviato alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge pel riordinamento del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti, approva pienamente l'operato del Sindaco, accetta e fa proprie le sue deduzioni contro il detto disegno di legge.

e considerato che questo lede le prerogative del Comune, sia nella composizione del Consiglio di Amministrazione, sia nella formazione dell'elenco dei poveri, sia nell'ordinamento dei servizi sanitari municipali, e nel fatto stesso della sua compilazione senza alcuna previa intesa con la Amministrazione comunale e senza esatta notizia degli organismi comunali esistenti.

considerato ancora che all'unico fine di ridurre i contributi dello Stato, il disegno di legge tende a diminuire la cura dei malati poveri negli ospedali, sostituendovi con metodi meno definitivi e con regolamenti da emanarsi la cura a domicilio, la cui deficienza, anche nei riguardi dell'igiene, nonchè della beneficenza, è sempre per ragioni intrinseche manifesta ed inevitabile;

considerato inoltre che si propone tutto ciò sulla base di nuovi concorsi del Comune che sotto varie forme dirette e indirette aggraverebbe il suo bilancio e mediante la confisca di rendite delle Opere Pie e della Congregazione di Carità già tanto falcidiate da precedenti disposizioni legislative;

considerato infine che il disegno di legge, mentre contraddice a norme fondamentali del nostro diritto pubblico interno è in contrasto con i doveri che lo Stato ha e sempre riconobbe di avere verso la Capitale;

fa voti che quel disegno di legge venga respinto, o quanto meno radicalmente modificato, pure augurandosi che lo stato precario dell'Amministrazione ospitaliera venga sollecitamente risoluto e sistemato con provvedimenti ispirati ai vari bisogni della beneficenza e alle legittime aspettative della popolazione povera della Capitale.

L'Ufficio Annona

comunica che, per facilitare ai conducenti delle automobili di piazza l'acquisto della benzina a prezzi convenienti, per deliberazione dell'On.le Giunta, sarà effettuato un deposito provvisorio di stagnoni di benzina in piazza della Pilotta, dove la vendita, sarà effettuata dalle ore 8 alle 10 di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Decreto sulla panificazione

Il Prefetto di Roma ha dato le più severe istruzioni per la rigorosa osservanza del Decreto 11 corrente sulla panificazione.

Col concorso dei carabinieri deve essere accertato da frequenti ispezioni degli ufficiali sanitari che per il pane non venga adoperata nè dai fornai nè dai privati farina abburattata con resa minore dell'85 %.

Frequenti ispezioni dovranno pure avvenire nelle rivendite di pane, osterie e ristoranti per indagare dovunque che non avvengano in modo assoluto evasioni all'osservanza del suddetto Decreto.

* * *

Il Sindaco, visto l'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale n. 347 dell'11 marzo 1916, notifica che i prezzi massimi a quintale da praticarsi per vendite private di grano e granturco non possono superare lire ventinove per il granturco, lire quaranta per il grano tenero e lire quarantadue pel grano duro per merce resa al magazzino del proprietario senza tele e per contanti.

La farina di frumento, tipo unico, sarà, fino a nuovo ordine, venduta a lire cinquanta il quintale per merce resa al magazzino dell'acquirente, tela a rendere per contanti.

I trasgressori incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale succitato.

Il grande concerto alla "Sala Palestrina,,

Organizzato dal *Giornale d'Italia* a beneficio dei soldati feriti, domani alle 16 avrà luogo alla *Sala Palestrina* un concerto interessantissimo.

Vi parteciperanno celebri artisti, quali il tenore Schipa, la Baldassarre-Tedeschi, la Basanzoni.

E' assicurato altresì il concorso della pianista Maria Milani-Brambilla, allieva prediletta di Sgambati, dell'arpista Giulia Baldovino, del piccolo violinista Bignami, del maestro Cimara, di *Trilussa*.

I biglietti si possono acquistare all'ufficio abbonamenti del *Giornale d'Italia*, presso la Ditta Ricordi, al Corso Umberto I, nella Libreria Wilson, in piazza di Spagna, all'Agenzia Chiari e Sommariva, in piazza Venezia ed alla *Sala Palestrina*.

LE PENSIONI ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI

Attenti allo sfruttamento

Si avvertono le famiglie dei militari caduti in guerra che il Comitato Romano di Organizzazione Civile, d'accordo con il Comune di Roma e con la Questura, ha istituito presso il *Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori*, sito in *Piazza San Marco* 17, uno speciale ufficio che subito e *gratuitamente*, senza alcuna spesa per gli interessati, compie in modo regolare e celere le molte pratiche necessarie perchè le famiglie dei caduti ricevano la pensione o degli anticipi, anche minimi, sulla medesima.

E' quindi nell'interesse di queste famiglie di recarsi presso il Consorzio Laziale che, ripetiamo, *presta opera e consigli gratuitamente*, piuttosto che presso altri uffici sorti per lo stesso scopo, ma che si fanno rimunerare in base ad una tariffa eccessiva.

Questo provvedimento trae origine da un grave fatto che il Comitato di Organizzazione Civile d'accordo con altre autorità competenti, ha dovuto constatare: lo sfruttamento da parte di spesso anonimi *Uffici di assistenza per le pensioni in guerra*, fatto di povere famiglie che hanno perduto loro cari al fronte. Questi, col mezzo di voluminose circolari-réclame, rendono noto che essi solo, grazie a miracolose quanto misteriose possibilità, posseggono il potere di sbrigare in tempo minimo le numerose pratiche che le famiglie dei caduti debbono necessariamente compiere. E siccome, com'è naturale, ogni lavoro va rimunerato, codesti uffici unitamente alle circolari inviano la tariffa dei compensi ai quali eventualmente avrebbero diritto e dalla quale si desume che la famiglia del caduto per ottenere, a mezzo di quel tal rapido mezzo di cui sopra, la pensione o, in caso d'estremo bisogno, un anticipo sulla medesima, dovrebbe sborsare a codesti strozzini la non tenuta somma di almeno lire quaranta, aumentabili secondo il variar dei casi.

Ora appunto onde ciò evitare anche perchè realmente le pratiche vengano abbreviate e semplificate, il Comitato Romano d'accordo con la Questura e con l'Ufficio di Statistica e Stato Civile del Comune, rimette tutte le pratiche al *Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori in P. S. Marco* 17, il quale in modo speciale si dedica alla pensione di guerra.

Gli interessati sono quindi avvisati di stare in guardia e diffidare dagl'ignobili imbroglioni. C'è un ufficio che dà affidamento di serietà e che gratuitamente li assiste, aiutandoli realmente: non ad altri che a quest'ufficio debbono indirizzarsi.

La Duchessa d'Aosta all'Ospedale "Cerio-Lamberti,,

S. A. R. la Duchessa di Aosta si è recata quest'oggi a visitare gli ufficiali malati e feriti ricoverati nell'ospedale «Cerio Lamberti» di via Nomentana. Ricevuta e accompagnata dai dottori Cerio e Lamberti, Sua Altezza ha voluto prendere esatto conto di ciascun ufficiale e per tutti ha avuto parole di ammirazione ed incoraggiamento.

Ha portato bellissimi doni ad alcuni degli ufficiali dei quali ha seguita la cura dal fronte delle operazioni di guerra fino a Roma con quell'amorevolezza e quell'interessamento che sono prerogative del cuore grandissimo di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

S. A. R. si è molto compiaciuta con i dottori *Cerio* e *Lamberti* per il lavoro che essi compiono in pro' dei nostri valorosi ufficiali.

Per l'assistenza dei militari invalidi

Di fronte alle difficoltà create ad ogni ente dalle conseguenze della guerra, è mirabile la tenace operosità, in ogni campo, della Cassa Nazionale Infortuni per rispondere, in modo sapiente, alla fiducia del Governo e delle classi lavoratrici. L'Istituto che ha ospitato nella sua Sede Centrale, in piazza Cavour, 3, il Comitato romano pro-mutilati e la Federazione nazionale dei Comitati regionali pro-invalidi della guerra, pubblica fra l'altro nella sua bella ed autorevole «Rassegna di assicurazione e previdenza sociale» una ricchissima rubrica «Per l'assistenza dei militari invalidi della guerra», che può considerarsi la più completa in materia. Essa comprende infatti articoli dottrinali sulla rieducazione professionale degli invalidi della guerra, problema che è tanto affine che si identifica con quello analogo che riguarda la rieducazione degli invalidi per infortuni del lavoro, studi sulla assistenza sociale ai mutilati e ai ciechi; notizie complete sulla attività spiegata in questa materia in Italia e all'estero, e indicazioni bibliografiche precise su quanto viene pubblicato in argomento.

Così anche con la sua elegante pubblicazione, largamente diffusa a scopo di nobile e disinteressata propaganda per ogni forma di previdenza sociale, la Cassa Nazionale Infortuni contribuisce alla realizzazione del grande dovere che la Patria si prepara ad assolvere verso gli eroici gloriosi combattenti.

Il cioccolato Talmone

delle rinomate *Fabbriche di cioccolato e cacao Michele Talmone di Torino* è ormai noto per la sua finezza, per il gusto squisito, per la sua impeccabile fabbricazione.

Ve n'è un ricco assortimento, fra cui il prelibato *Cioccolato Fondente 2000* e il *Cioccolato al Latte* che tanto favore ha incontrato presso l'estesa clientela della Casa Talmone.

L'industria siderurgica

Iersera, all'Università Popolare, dinanzi a numerosi intervenuti, tra cui i proff. Aristide Ranelletti, Loriga, Mondaini, Pagano, cap. Tromm e molte eleganti signore e signorine, il dott. Alfredo Stromboli ha tenuto una interessante conferenza sull'«Industria siderurgica».

Egli dimostrò nella sua splendida conferenza l'importanza dell'industria del ferro, industria che sta affermandosi con successo nel nostro paese, e riscosse infine unanimi prolungati applausi.

Al "Corredo del Soldato,,

Nella settimana scorsa il «Corredo del Soldato» ha continuato l'opera propria spedendo 83 pacchi individuali al fronte. A tutta domenica 19 corrente mese i consimili pacchi spediti sommano alla bella cifra di 5441, I capi di maglieria inviati sommano a 28,000, i capi di biancheria ad oltre 20,000 e quelli di pellicceria a quasi mille.

Continuano ad affluire domande di indumenti di lana. Rimangono così tuttora giacenti, malgrado le ingenti spedizioni fatte, 368 domande di combattenti. Il Comitato (Via Fontanella di Borghese 56-B — Palazzo Ruspoli) ha bisogno di camicie di flanella e tela (floscie senza collo) — ventriere e calze di lana — fazzoletti di tela e pezzuole di tela (anche usate) 40 cm. per 40 cm., col'orlo spizzettato colle forbici. La sede del Comitato rimane aperta tutti i giorni dalle 8 alle 20 e nei giorni festivi nelle ore antimeridiane.

I profughi serbi a Roma

L'opera del Comitato

Il Comitato di soccorso per i profughi serbi in Italia, ci comunica oggi la relazione sul lavoro compiuto sino al 5 marzo scorso. La relazione dice: — In principio di gennaio si videro per Roma i primi profughi serbi. Improvvisatosi un piccolo Comitato per iniziativa del dott. Signorelli, esso incominciò a operare mediante il provento assai cospicuo di un concerto che un gruppo di signore aveva organizzato a tal fine. L'elemento che passò in Roma era formato in gran parte di gente di condizione civile: studenti che si recavano in Francia, professionisti, negozianti, artisti, funzionari, militari pochi operai e contadini — questi soprattutto montenegrini. Parecchi ripartivano pochi giorni dopo. Altri attendevano una destinazione. Tutti portavano le traccie di patimenti sofferti nel tragico esodo della loro patria. Essi abbisognavano di un soccorso materiale completo e urgente, dal vitto alla biancheria, alcuni anche di cure sanitarie, tutti di benevolenza e di simpatia. Prima nostra cura fu di levare dagli alberghi i profughi che non potevano pagare, saldando loro i conti e dando loro alloggio e vitto.

Ai profughi di passaggio fu dato un sussidio di 15 a 25 lire. Altri sussidi di L. 50 si davano a coloro che rimanevano in Roma per qualche tempo; si concesse qualche somma superiore in rari casi di riconosciuta necessità. Quanto al vestiario, abbiamo formato un piccolo magazzino di biancheria nella sede del Comitato. Essa si distribuiva sul posto.

Molti profughi si presentarono in cattiva condizioni di salute, il dott. Signorelli si incaricò della loro assistenza. I malati che avevano bisogno di cure ambulatorie erano visitati nell'ospedale di riserva N. 1 in via Montebello a in casa del prof. Signorelli e del prof. Gherardo Ferreri. I malati a domicilio erano ugualmente visitati, dietro richiesta, nella loro abitazione. Quelli che avevano bisogno di cure spedaliere, se poveri sono stati avviati negli ospedali civili e militari di Roma, gli abbienti furono raccomandati per facilitazioni a case di salute. Ad alcuni professionisti ed operai fu trovato lavoro: alcuni fanciulli furono collocati in istituti educativi della città.

Ecco uno specchietto delle spese e delle entrate:

Spese: Abitazioni e pensioni L. 2.141,10, Albergo del Popolo 2,962,60; totale 5.103,70 lire — Vestiario L. 8,262,85 — Sussidi lire 5,992,00 — Assistenza sanitaria L. 886,00 — Spese varie L. 253,05 — Totale L. 20.467,60.

Entrate: Concerto Villa Medici L. 6,250 — American Relief Found L. 3.387,25; 5.000; 1.000 — Ministero dell'Interno L. 5.000 — Oblazioni private L. 941 — Teatro dei piccoli L. 245 Totale L. 21. 773,25. Tolte le spese L. 20.467,60: Rimanenza L. 1.305,65.

Non avemmo spesa di locale. La Federazione femminile ci prestò il suo adatatissimo della Biblioteca, e la direttrice signora Le Maire, oltre a dedicare ai profughi e specialmente a donne e bambini la sua affettuosa attività, ci accordò l'aiuto delle signorine della biblioteca, sia per la distribuzione della biancheria, sia per accompagnare i profughi ai negozi.

Abbiamo la coscienza d'aver compiuto un dovere d'umanità e insieme di aver contribuito modestamente a stringere fra l'Italia e il nostro vicino e alleato amico popolo serbo legami d'amicizia feconda per l'avvenire.

Il Comitato è composto del senatore Maggiorino Ferraris, presidente; Francesco Tittoni, Giuseppina La Maire, sig. Lothrop, dell'Accademia Americana, dott. A. Signorelli, signor Strandtman e Giovanni Cena, segretario.

Lo Splendide Hôtel Patrie

a Firenze in via Calzaioli, centralissimo, con ogni comfort, è raccomandabile per la sua clientela, pel trattamento, serietà e prezzi modici

Piccole note

Il Comitato postelegrafonico. — Questo Comitato per l'omaggio Nazionale che stabilì di fare alla Croce Rossa Italiana, si è adunato in seduta plenaria, sotto la presidenza del cav. Goldi.

Gli intervenuti numerosissimi ascoltarono le varie ed importanti comunicazioni del presidente, che rese conto della vasta organizzazione creata e delle rilevanti facilitazioni ottenute per dar vita al grandioso proposito di rendere omaggio e raccogliere soccorsi in pro della patriottica opera che va svolgendo la Croce Rossa in questo periodo di guerra.

Narrò del primo versamento di lire centomila fatto al conte della Somaglia. Infine informò l'assemblea del rilevante numero di soci inscritti alla Croce Rossa per opera dei postelegrafici e telefonici e che vanno sempre aumentando.

Agli Esportatori per la Gran Brettagna. — In seguito a pratiche della R. Ambasciata Italiana a Londra, il Governo Inglese ha abolito l'obbligo dei certificati d'origine da rilasciarsi dalle Camere di Commercio per le merci dirette dall'Italia al Regno Unito.

Per quanto riguarda l'invio di merci dalla Italia nei possedimenti britannici, quel Governo si è riservato di deliberare.

Corso Magistrale di Archeologia Topografia Romana e Storia dell'Arte. — Ieri nell'aula del Gabinetto scientifico per le scuole elementari che ha sede nella Scuola «Dante Alighieri», è stato ufficialmente inaugurato il nuovo Corso Magistrale di Archeologia, topografia romana, e storia dell'arte, recentemente istituito dall'amministrazione comunale per iniziativa dell'assessore della Pubblica Istruzione comm. Giannetto Valli.

Festa di beneficenza alla Sala Minerva. — Una delle feste di beneficenza più riuscita è certamente quella data alla Sala Minerva in piazza delle Terme. Un pubblico elegante ed aristocratico accorse numeroso, attestando la propria soddisfazione con frequenti applausi agli esecutori dello scelto ed interessante programma.

Il direttore ed i professori della R. Scuola Tecnica «Federico Cesi» ed il Comitato dei padri di famiglia non potevano organizzare uno spettacolo migliore per il contributo finanziario che per esso verrà alle varie opere di Assistenza sociale e per la propaganda morale esercitata sulla folla degli spettatori.

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei Deputati per costruzione di case economiche in Roma, II Sezione. — L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per il 30 corrente e seguenti, alle ore 18, nell'ufficio I, per discutere l'apposito ordine del giorno».

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 21 marzo al Collegio Romano. — Ore 19.30. Corso C. Dott. V. Franchetti: Nozioni di Anatomia (con proiezioni). — Corso B. I Gruppo (femminile). Dott. R. Scoti: Esercitazioni mediche. — II Gruppo (femminile). Dott. C. De Leo: Esercitazioni chirurgiche. Ore 19.30.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 21 marzo al Collegio Romano. Ora 19. — Lingua francese.

Unione Nazionale Impiegati ferroviari. Sezione di Roma. — La sera del 22 andante, nella propria Sede, via Finanze 6, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, alle ore 20.30 per la discussione e approvazione del bilancio 1915 e per l'elezione del nuovo Consiglio. Verrà anche designata la rappresentanza sociale al prossimo congresso Nazionale dell'«Unione» a Firenze, fissando inoltre le direttive della rappresentanza stessa. Verrà anche riferito sui lavori della Commissione Reale. Si prega di non mancare, data l'eccezionale importanza della riunione.

Arcadia. — Questa sera 21 corr., alle ore 17.45 nella sala d'Arcadia piazza S. Carlo al Corso 437) il dottor Francesco Aquilanti terrà l'ultima conferenza del suo corso accademico di quest'anno trattando di «Domenico Savio». — L'ingresso è libero.

Intorno alla salma del card. Gotti

Anche stamane, all'altare eretto nella camera in cui, tra ceri accesi, la salma del cardinale Gotti riposava dolce e serena, sono state celebrate numerose messe di suffragio, dal segretario del defunto, da padri carmelitani, dal rettore del collegio di *Propaganda Fide*, da varii monsignori e dal Priore del convento di Santa Maria della Scala.

Ed è continuato il pellegrinaggio di ecclesiastici e di laici, assumendo un imponente carattere di manifestazione di cordoglio per la morte dell'illustre porporato, dinanzi alla cui salma si sono inginocchiati a pregare i cardinali Serafini, Cagiano de Azevedo, Giustini, Van Rossum, Merry del Val, Granito di Belmonte, Della Volpe, Vannutelli, Martinelli, Tonti, Cagliero.

Anche il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha mandato una larga rappresentanza a visitare la salma e ad apporre la firma al registro esposto in portineria: ricordiamo l'Ambasciatore di Spagna, l'Ambasciatore della Gran Brettagna, il Ministro di Argentina, il segretario della Legazione Russa, il Ministro del Belgio, quello di Colombia, l'Incaricato di Affari del Perù.

Fra i prelati sono stati il Maggiordomo del Papa, mons. Ranuzzi de Bianchi, il Maestro di Camera, mons. De Samper, gli arcivescovi e vescovi di Lampsaco, Neocesarea, Tolemaide, Calcedonia, Emmaus, Mindo, Edessa, Retimo, Colossi, Porfireone, ecc. ecc. e fra i laici i gentiluomini di varii cardinali, il comm. Bersani, il comm. Borromeo, la contessa De Ris, i marchesi Della Chiesa, il comm. Angelini, il comm. Croci, il conte Santucci, il marchese De Felice, il marchese Quartara, il comm. Sessi, l'on. Longinotti, l'on. conte Soderini, ecc. ecc.

Alle 10 la salma, sempre rivestita dello abito cardinalizio, dopo proceduto al rogito della morte, è stata deposta nella cassa e rinchiusa nell'artistico semplicissimo feretro. Assistevano alla mesta cerimonia mons. Cattaneo, rettore del Collegio di Propaganda, col segretario mons. Laurenti e il sottosegretario mons. Iaicidi, il segretario del defunto mons. Haver, padre Guglielmo dei Carmelitani, confessore, il Priore dei Carmelitani di Santa Maria della Scala e pochi altri.

Quindi il feretro è rimasto sino al pomeriggio nella sala del trono, fra quattro ceri ardenti, mentre due Carmelitani e due alunni del collegio recitavano le preci per i defunti.

Oggi alle 16,30 la salma è stata trasportata nella chiesa di S. M. della Scala; domani alle 10 avrà luogo il solenne funerale e quindi sarà tumulata nella tomba dei Carmelitani al Verano.

A Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale «comfort».

Al "Modernissimo,, L'astro che sorge :: DIANA KARREN ::

Di fronte al pubblico più fine, e quindi più severo della Capitale, ieri sera al Modernissimo, Diana Karren, la bellissima attrice polacca, ha avuto il suo battesimo.

Ed il suo è stato un battesimo trionfale. Il pubblico è rimasto soggiogato, incatenato dall'arte prodigiosa ed ammaliante della grande attrice polacca.

In «Passione Tsigana», capolavoro della Pasquali in cinque atti, la elettissima artista ha fatto il suo debutto: debutto per l'Italia; chè all'estero essa si è già affermata in modo meraviglioso. Di «Passione Tsigana» si avranno innumerevoli repliche. Ed inutile l'affermarlo, tutta Roma man mano che il giudizio favorevolissimo si andrà propagando, accorrerà al Modernissimo.

Gesta di spacciatori di biglietti falsi

Il giorno 9 corrente veniva arrestato nel prato delle corse, ai Parioli — come narrammo — certo Giuseppe Salvatori che era stato sorpreso mentre tentava di spacciare un biglietto da 100 lire, falso.

Dalle indagini espletate dalla polizia risultò che il Salvatori aveva un complice nella persona di Mario Pirelli, di 22 anni, romano, noto pregiudicato, senza dimora fissa, il quale nello scorso anno, era stato espulso da Londra per reati diversi.

Il Pirelli venne arrestato ieri mentre passeggiava per le vie centrali.

A sua volta il Pirelli aveva per compagni nelle sue imprese — come ha accertato, grazie a solerti indagini, il delegato Di Stefano dell'Ufficio investigativo — certi Adolfo Adorni, di 16 anni, e Rodolfo Amodei, di 16 anni, romani entrambi, insieme ai quali nello scorso gennaio aveva perpetrato un furto nell'ufficio commerciale del signor Giuseppe Castelnuovo in via Condotti n. 91, dove avevano rubato un libretto al portatore del Credito Italiano.

Dai tre furfanti il libretto — che è stato adesso sequestrato — fu venduto al proprietario di un piccolo e noto caffè nei pressi della Posta Centrale.

Disgrazie

— *In via S. Giovanni in Laterano*, al numero 27, Annunziata Paolani fu Domenico, di 50 anni, romana, ha ricevuto, per uno scherzo, una spinta da certa Iolo Pallotta, venticinquenne, sua coinquilina. La vecchia è caduta e ha riportato la frattura del femore destro.

All'ospedale di S. Giovanni il dott. Genovesi l'ha giudicata guaribile in sessanta giorni con riserva.

— *In via Tiburtina*, nel discendere da un tram della Società Belga, proveniente dal Verano, Elvira Pucitta, di 38 anni, abitante al n. 208 della stessa strada, è caduta e ha riportata la frattura del braccio destro. Al Policlinico è stata giudicata guaribile in 35 giorni con riserva.

— *Al Corso Umberto I*, l'elettricista Fortunato Coretti, di 55 anni, abitante in via de' Funari n. 12, lavorando nell'interno della Scuola di Telegrafia, al n. 20, è caduto dall'alto di una scala di legno a piuoli e ha riportato la frattura del braccio destro.

All'ospedale di San Giacomo è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

I morti nel Tevere

Stamane i barcaiuoli Cardinali, Gatti e Rossoni hanno tratto dalle acque del Tevere, presso il Lungotevere Ripa, il cadavere di uno sconosciuto della età apparente di 30-60 anni, alto m. 1,68, dai capelli corti grigi con calvizie incipiente, barba rossiccia brizzolata, vestito all'operaia con panciotto fantasia, paletot verdastro, pantaloni a righe bianche e nere, calze con le iniziali L. Z., scarpe nere, fascia rossa alla cintola.

Il cadavere è stato trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento. Con ogni probabilità l'annegamento risale ad una ventina di giorni or sono.

La visione di Trento

all'Ospedale della Regina Madre

Far conoscere ai nostri soldati le terre che di diritto sono italiane, per riconquistare le quali essi danno il loro sangue; far loro vedere che tutto, in quelle terre, la natura non solo ma anche l'arte hanno l'impronta della patria a cui vennero strappate e che tutto mostra di essere una cosa sola con l'Italia, fare dunque conoscere e vedere tutto ciò doveva riuscire sommamente caro a chi di Trento e del Trentino sa, per lungo amore e per lungo studio, ogni palpito e ogni dolore.

Per questo facilmente s'intende come la conferenza tenuta ieri sera all'Ospedale della Regina Madre dal prof. Andrea Galante destasse fra i soldati e gli ufficiali colà ricoverati il più sincero entusiasmo.

Il prof. Andrea Galante aveva ricevuto l'incarico di parlare dall'*Unione generale degl'insegnanti italiani per la guerra nazionale*, che ha organizzato ora così felicemente un ciclo di conferenze per i soldati e gli ufficiali convalescenti, e di cui egli stesso è segretario. Professore alla facoltà italiana di giurisprudenza a Innsbruck di dove è partito per la nostra guerra, il prof. Galante ha saputo, ieri sera, lucidamente tracciare sopra una carta da lui disegnata gli antichi confini del principato e della diocesi di Trento e mostrare come quelle terre che la natura e l'amore dei figli vollero assegnare all'Italia costituissero, politicamente, fino al 1810, un principato indipendente in continui rapporti con l'Italia sotto la autorità del vescovo di Trento, e come solo nel 1813, cioè dopo i tre anni della conquista napoleonica, l'Austria, con le solite insidie, fosse riuscita ad averle per sè e ad annetterle al Tirolo. Ma l'anima di Trento rimase italiana; italiana all'istesso modo che lo erano i suoi laghi e i suoi fiumi, i suoi monti e la sua luce, la sua vegetazione e i suoi monumenti.

E il prof. Galante, per mezzo di numerose proiezioni, condusse il suo attento uditorio nel Trentino e ne additò ogni cosa più bella, si indugiò su quei luoghi già da noi conquistati.

Dalla bellezze naturali egli passò a quelle artistiche che sono, a Trento, infinite, hanno tutte l'impronta dell'arte romanica, e rivelano nelle origini, l'opera dei maestri comaschi. L'arte di Trento, da cui il prof. Galante aveva preso le mosse fu, così, il nucleo della conferenza, e ne fu il coronamento con le bellissime proiezioni, con la celebrazione di quei castelli, di quei palazzi e di quelle chiese, di quel meraviglioso monumento a Dante che chiama alle porte di Trento sullo sfondo dei monti altissimi, di tutti quei monumenti sacri a noi e che saranno riuniti fra poco al patrimonio artistico della Patria nostra.

Il valoroso conferenziere ebbe, per la sua lodevole e patriottica iniziativa lunghi, meritati applausi e le congratulazioni personali di molti ufficiali presenti. Facevano gli onori della serata, con la consueta cortesia, l'illustre direttore dell'ospedale prof. Marcarucci, il prof. Galenga e le dame infermiere della Croce Rossa.

Tassa aree fabbricabili

Gl'interessati si riuniranno giovedì, 23 corrente, alle 10 ant. nella Sede dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni a via del Gesù, 57, per deliberare sugli ulteriori provvedimenti di difesa. Vale il presente come invito ai Soci e non Soci.

Una retata di gente equivoca nelle vie del centro

La nostra campagna tendente a promuovere provvedimenti contro l'invasione della teppa maschile e femminile nelle vie centrali incomincia a dare i suoi buoni frutti.

Un pattuglione di agenti e di carabinieri agli ordini di un delegato di P. S. del Commissariato di Trevi, operando la notte scorsa nella zona che si estende da via Avignonesi a via della Vite, ha arrestato 20 donne — di cui quattro minorenni — e undici uomini, di cui parecchi risultarono ammoniti.

Non possiamo che lodare l'energia del Commissario di Trevi ed incoraggiare la benefica opera di epurazione.

Ma non è qui tutto: occorre risalire alle fonti.

Una madre si uccide gettandosi da un quarto piano

In via Santa Croce in Gerusalemme n. 30, in un modesto appartamento del quarto piano, abita la famiglia di un manovratore ferroviario, certo Caccioni, il quale aveva seco la moglie Cesira Cristofari, di anni 35, da Perugia, e cinque figli di cui il primo, Umberto, ha 15 anni e l'ultimo ne ha quattro appena.

In questi ultimi tempi il Caccioni aveva dovuto più volte ricorrere ai medici per la moglie che soffriva di varii disturbi, fra gli altri di atroci dolori di testa.

Ieri sera la poveretta accusò appunto il solito fortissimo mal di capo. Il marito, che doveva recarsi al lavoro, le disse affettuosamente: — Forse ti farebbe bene prendere un po' d'aria. Vuoi far due passi? Perchè non mi accompagni alla stazione?

La Cristofari acconsentì, uscì col marito: e poco dopo fu di ritorno a casa. Il dolor di testa non era passato: ma la buona madre si mostrò come sempre rassegnata e pose a letto, con la pazienza e le premure consuete, i suoi cinque ragazzi. Quindi anch'essa si coricò.

Che cosa accadde dopo? Come se agisse sotto l'impulso d'una improvvisa alienazione mentale la povera donna — mentre i ragazzi dormivano già profondamente — si alzò, uscì dalla camera ed entrò nella cucina, spalancò le imposte della finestra: e, accostata una seggiola al davanzale, vi salì sopra e si protese tutta nel vuoto...

Il corpo della suicida battè con un tonfo sordo sullo sterrato della strada, mentre passava di là una pattuglia di agenti di P. S. dell'Esquilino.

La disgraziata era morta sul colpo. Gli agenti non poterono far altro che piantonare il cadavere ed informare l'ufficio per gli opportuni provvedimenti.

Più tardi venne avvertito anche l'infelicissimo marito che accorse subito e che s'abbandonò alle manifestazioni pietose del più profondo dolore.

Prende a pugni una ragazza che non lo vuole per fidanzato

Oggi, in prossimità del porto fluviale di San Paolo, Attilio Rezzonico, di Domenico, incontrata una ragazza sulla quale aveva da tempo posti gli occhi — certa Italia Nanni, di Agostino, di 26 anni — le ha chiesto se lo voleva per fidanzato.

— No — ha risposto Italia che si trovava in compagnia della sua amica Gaetana Rossi di Michele.

E allora Attilio Rezzonico ha preso a pugni l'una e l'altra producendo loro delle lesioni che all'ospedale della Consolazione sono state giudicate guaribili in otto giorni. L'amante furioso è stato arrestato: e, come le guardie gli han trovato in tasca un coltello di genere proibito, il delegato dell'ufficio di San Paolo ha mantenuto l'arresto.

La Mostra annuale degli "Amatori e Cultori,,

Domani alle 10 con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova, verrà aperta l'Esposizione annuale della Società fra Amatori e Cultori di Belle Arti. Il primo piano del Palazzo delle Esposizioni essendo adibito a deposito di indumenti militari, la mostra è ordinata in alcune delle sale del piano superiore, ove era la Galleria d'arte moderna.

A scegliere le opere e a collocarle provvide la giuria, composta dei seguenti artisti: Giuseppe Romagnoli, presidente, Angelo Rossini, Pietro Gaudenzi, Sigismondo Mayer, Renato Brozzi, Amedeo Bocchi, Pierenrico Astorri, con l'aiuto del segretario Staurenghi.

Seguendo il sistema adottato l'anno scorso, diamo un sommario elenco degli espositori riservando a domani le nostre impressioni.

Sala d'ingresso a pianterreno: *Edoardo Gioia*: Illustrazioni per il volume «A voi bimbi» (Bertetti e Tumminelli editori, 1011) — *Ina Moretti*: Paselli — *A. Rossini*: Acquaforti colorate — *R. d'Aronco Venturini*: Figurini di costume — *Parravicini*, *Ufficialetto*: Disegni — *Signorina Modigliani*: Una vetrina con ceramiche — *F. Bracheret*: Statua in gesso — *Carlo Fontana*: Due busti — *Nicolas Hoyck*: Sculture in marmo.

Primo piano — Sala I — *Dante Ricci*: Un paese e una marina — *C. Romagnoli*: Ritratto — *Panzini*: Quadro di nudi — *Ufficialetto*: Tela a soggetto — *Cisciaro*, *E. Tulli*, *Amivitti*: Paesaggi — *Signorina Pogliani*: Una grande fontana in gesso e altre sculture.

Sala II — *A. Rossini*: Interno olandese — *N. Parisani*, *Cecconi*, *Corelli*, *Battaglia*: Paesaggi — *F. Pariti*: Testa in bronzo — *L. Calderini*: Torsi in bronzo.

Sala III — *A. Zanaiello*: Due scene campestri — *E. Schiff*, *O. Ferretti*: Paesaggi — *Leopoldo Silva*: Un bronzetto.

Sala IV — *P. Brenda*: Marina — *M. Calderini*, *O. Carlandi*, *Neuschüler*, *E. Ortolani*: Paesaggi.

Sala V — *L. Cozza*: Due testine — *Paride de Pascucci*: Quadro a soggetto — *Di Mattia*: Ritratto — *G. Crema*, *R. Aureli*: Paesaggi — *Balestrieri*: Bronzetto.

Sala VI — *Gaudenzi*, *Sterero*, *Eva Winter*, *Mayer*: Ritratti — *Emma*, *Guglielmo Italia*: Ritratto — *G. Crema*, *R. Aureli*: Paesaggi.

Sala VII — *Coromaldi*: Studi di pecore e cani — *Gaudenzi*: Gruppo di figure — *Cavalieri*, *T. De Luca*, *P. Bottoni*, *A. Morbelli*, *A. Benissoli*, *A. Tommasi*: Paesaggi — *G. Raggio*: Campagna romana — *Bocchi*, *Signorina Tardini*, *A. Carelli*: Ritratti — *V. Tomellini Scrocco*: Studi di figura — *Giuseppe Romagnoli*: Busti in marmo e bronzo.

Sala VIII — *C. Montanari*: Fiori — *F. Cipolla*: Notturno — *C. Siniero*: Studio di pappagalli — *Brozzi*: Piatti a sbalzo — *V. Bentivegna*: Bronzetti.

Sala IX — *A. Battaglia*, *E. Nardi*, *L. Cavalieri*, *P. Joris*: Paesaggi — *Longo Mancini*: Studio di figura — *F. Michetti*: Marina — *P. Biaselli*, *G. Crema*: Notturni — *Panzini*: Quadro di nudi — *A. Barrera*: Ritratto.

Sala X — Mostra personale di *F. Ferrazzi* contenente una vetrina di tele e tavolette ad olio, e una scultura in cera.

Teppisti in Trastevere

Sere or sono, sei giovinotti avvinazzati, entrarono in comitiva, vociando e cantando, nel caffè di Nicola Rocchi, in piazza in Piscinula; e dopo avere ordinato e bevuto a più riprese caffè e liquori, si rifiutarono di pagare, ingiuriarono il caffettiere e i suoi garzoni, si abbandonarono a fatti di estrema violenza rovesciando tavoli e seggiole, mandando in frantumi piattini, bicchieri e tazze.

Gli agenti dell'ordine non si presentarono e il Rocchi dovè sopportare in santa pace quella devastazione.

I sei giovinotti, imbaldanziti dal successo, si recarono nella pasticceria di Romolo Leonardi in via della Luce; e anche lì mangiarono e bevvero, si rifiutarono di pagare, ingiuriarono e percossero il proprietario, rinnovarono le loro gesta selvagge, giungendo ad infrangere sul selciato della strada una damigiana che conteneva venticinque litri di liquori.

Delle guardie, neppure l'ombra...

Ricevuta la denunzia, il commissario di P. S. di Trastevere, cav. Ripandelli, iniziò attivissime indagini che hanno portato ora alla identificazione dei sei teppisti, due dei quali sono stati anche arrestati. Sono: Riccardo Fressolini, di 21 anni, abitante in via dei Salumi n. 50 e Mario Rossi, di 20 anni, abitante al Vicolo Scarpetta, n. 10.

Arresto per ferimento

Gli autori del grave ferimento avvenuto l'altra sera in Piazza in Piscinula nella persona del macellaio Giulio Gagliardi di 24 anni romano, che fu colpito alla testa con accetta e coltello sono stati identificati dal delegato Amatori del Commissariato di Trastevere per Umberto Gerardi, di 21 anni, romano, e fidanzato d'una sorella del Gagliardi, e per Filippo Maglioni, proprietario d'una friggitoia in Piazza in Piscinula.

Il Maglioni è stato arrestato. Il Gerardi è latitante.

Lo sfregio

La notte scorsa, mentre stava per entrare nel portone di casa sua, sul Viale Alessandro Volta n. 15, il meccanico Giovanni Pelliccioni, di 40 anni, romano, è stato avvicinato da uno sconosciuto che l'ha ferito al viso con un colpo di rasoio.

I sanitari dell'ospedale della Consolazione lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

Il vero "Tontolini,, protesta

Riceviamo:

«Leggo sulla *Tribuna* N. 80 in data del 20 corrente, l'arresto d'un certo *Tontolini Salvadori*. L'articolo non spiega che quel tal Tontolini non è l'artista comico cinematografico che porta questo pseudonimo, cioè *io stesso*. Cosicchè, oggi incontrando amici miei (lettori della *Tribuna*) li trovai meravigliati della mia *libertà* anzichè esser a meditare una nuova scena comica a Regina Coeli. Vi prego, dunque, di chiarire la cosa, assicurando tutti che non ho mai avuto l'intenzione d'eseguire la serie dei «*films*» *Tontolini Salvadori* e se gli fosse balenato d'interpretare simile pellicola l'egregio maresciallo che operò l'arresto, mi rincorrerebbe forse ancora. Con osservanza *F. Guillaume*, attualmente *Polidor*».

Un orribile delitto a Velletri

Abbiamo da Velletri 20:

Qualche giorno fa in una vasca della fontana pubblica di Tenano, sita nella macchia comunale, fu rinvenuto il cadavere di Giuseppe Bartoli di Romolo, ragazzo della età di nove anni abitante colla famiglia in una capanna in contrada Com[illegible].

Si è proceduto all'arresto del padre del Bartoli su cui pesano gravi indizi di colpabilità. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

L'orrendo delitto ha destato in paese una profonda impressione di raccapriccio e di sdegno.

SENSAZIONI DI GUERRA

La nuova avanzata sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

. . . . ., 16 marzo.

In questi giorni di intensa preparazione e di azione insieme, mi sono spinto ripetutamente fino alle trincee più avanzate sul Carso goriziano. Così, salendo da Sagrado per Castello Nuovo e proseguendo per lunghi camminamenti, ho potuto da un'altura scoperta vedere da vicino il terreno delle nostre recentissime operazioni, sia intorno a San Martino, sia a sud, verso Marcottini e Doberdò.

Sagrado, la città schiettamente italiana, benchè qua e là danneggiatissima dalle artiglierie nemiche, conserva i segni della sua industre operosità: le costruzioni eleganti de' suoi rinomati lavoratori della pietra. A certe ore, le coppie dei carabinieri percorrono le vie e fanno allontanare i soldati, perchè sta per cominciare la musica dei cannoni. Un muro che fiancheggia la strada di Castello Nuovo ha vasti squarci prodotti dai 305 nemici; ed enormi pozze si vedono nelle piazze, nei giardini, sulle rive dell'Isonzo. Com'è noto, Sagrado era capoluogo di Comune; ma ora è un padre che ha perduto tutti i suoi figli. Le frazioni del Comune — Boschini, Peteano, San Martino del Carso e Sdraussina — sono più o meno completamente distrutte.

Da Sagrado si eleva il ciglione settentrionale del Carso, che, culminando sul San Michele, scende a Rubbia, alla confluenza del Vippacco con l'Isonzo. Può dirsi anzi che in questo tratto il ciglione ripido del Carso formi la sponda sinistra dell'Isonzo. A sud di Sagrado il ciglione è più dolce, ha elevazioni minori come quella di monte Sei Busi, e segue la curva dell'Isonzo fino a ridosso di Monfalcone e in prossimità di Duino.

Castello Nuovo è a 120 metri appena di altitudine. La villa del principe Hohenlohe, il famigerato luogotenente di Trieste, è scoperchiata e sconvolta dalle granate. In cima, a un lato della facciata, è rimasto un vaso di pietra, entro il quale vegeta ancora tranquillamente una pianta grassa, testimone impassibile di tanta rovina. Dalle finestre, dalle porte slabbrate s'intravedono mucchi di macerie: i lussi delle vòlte e delle pareti frantumati. In questo viale di bossi, intorno a questo chiosco nitido come un tempietto greco, passeggiava il luogotenente per rinfrancare i nervi dopo le immani fatiche contro quella canaglia che si chiama italianità. A fianco della villa i ruderi di poche case, irti contro il cielo, somigliano all'enorme dentiera devastata d'una vecchia bagascia. Oltrepassato Castello Nuovo, la via si allarga; si scorgono i boschi; i cannoni incrociano quasi di continuo i loro rombi; ma nelle pause mille uccelli, ormai non più paurosi della guerra, mescono zirli e cinguetti di tra le frasche bruciacchiate.

Dopo la battaglia

Salendo, incontro un gruppo numeroso di soldati che vengono dalle trincee. Hanno avuto il cambio, ed ora scendono, tutti rossi di fango dalla testa ai piedi, con le facce un po' livide e sparute, ma belli, spensierati, allegri, intorno a un maggiore che è più infangato di loro e che — si vede — avrebbe una voglia matta di far baldoria insieme. I soldati, a un tratto, lo applaudono; e il maggiore sorride paternamente, facendo cenni di calma; ma gli si legge negli occhi e nel sorriso che non può contenere più la sua commozione. Il buon maggiore deve essere un valoroso. E' uno di quei modesti, intrepidi ufficiali che vivono da mesi e mesi nel fango, nelle caverne, insieme con i fantaccini, e verso i quali la patria non potrà mai sdebitarsi della sua gratitudine.

Poco dopo, un soldato se ne scende solo, con le mani nelle tasche del cappotto, tutto rosso di fango anche lui.

— Dove vai? Sei malato?

— No. Stamattina alle 4 abbiamo combattuto, ed ora mi mandano giù, per un po' di riposo. Eravamo in venti, abbiamo dato l'assalto ad una trincea nemica ed abbiamo fatto venti prigionieri. Se veniva il rinforzo, prendevamo anche la trincea; ma sarà per un'altra volta.

E scende, scende, l'umile fantaccino, adagio adagio, con le mani nelle tasche, sprezzante quasi di ciò che ha fatto, ansioso di tornare su un'altra volta.

Presso una valorosa brigata

— La borghesia! la borghesia! Viene anche la borghesia! — la solita esclamazione festante e maliziosetta dei soldati in trincea al vedere un giornalista. Ma questi soldati che si incontrano per i camminamenti, tutti a testa alta non ostante lo scoppio continuo di granate, di *shrapnels* e di *ta-pù*, hanno nel volto qualche cosa di speciale. Sono piccoli, asciutti, ossuti, pungenti. I vivaci colori delle mostrine brillano a ciascuno di essi anche negli occhi, fieri dell'elogio di Cadorna. Fra questi soldati sono parecchi romani, che hanno mille cose da raccontare, mille saluti da mandare. Ma intanto io racconto un episodio solo, dettomi dal colonnello comandante la eroica brigata, che tutti già chiamano generale perchè la sua promozione è in corso. Mentre mi versava un bicchierino di Nasco, squisito sangue di Sardegna, narrava che un suo ufficiale aveva detto, poco prima, sulla dolina, fuori delle baracchette, in presenza dei soldati:

— Ho già pronta la squadra dei portatori di tubi di gelatina fino ai reticolati...

Appena ebbe pronunziate queste parole, i soldati si strinsero intorno a lui, chiedendo di essere tutti inscritti in quella squadra che, per la sua pericolosa missione, può dirsi la squadra della morte. E l'ufficiale ha dovuto contentarne almeno qualcuno.

Il nemico ha giustamente terrore di questi soldati; ce lo han detto i prigionieri.

Le mani degli scheletri

A sud delle posizioni di San Martino, in uno dei punti più alti del saliente carsico, fra doline che sembrano anfiteatri greci o cave di pietra siracusane, si estende un selvaggio pendio fatto di rocce che, in un certo punto, si aggruppano fantasticamente. I soldati le chiamano *le dolomiti*. Ma le doline sono ricolme di cadaveri austriaci; e cadaveri di soldati nemici, mummificati, sbrandellati, giacciono qua e là lungo il pendio; e presso ciascuno di essi sono ancora il tascapane, la vanghetta, la cartuccera, il berretto. Non è stato possibile tumularli, perchè il terreno è continuamente battuto dal fuoco nemico; ed anche perchè il Carso è arido e non si presta ad accogliere nelle sue viscere tanta morte. Giacciono, dunque, ammucchiati, mummificati e non danno più lezzo; ma la lugubre mèsse accresce l'impressione tetra che dà questo paesaggio carsico. Inciampo in corpi umani dimezzati; in gambe divelte, coperte ancora dei calzoni militari; in teschi lucidi, in tibie, in mani, in piedi troncati, di cui lo scoppio di qualche granata si serve sovente per una sua macabra ridda, sparpagliandoli poi per il terreno.

Mi soffermo dinanzi al cadavere di un soldato, che è disteso presso una vecchia trincea ora devastata. E' forse l'unico rimasto intatto. Ha indosso ancora tutta l'uniforme austriaca; i calzoni sono stretti dentro l'imboccatura delle scarpe di fatica che sono legate accuratamente con i lacci. Il berretto è vicino alla testa. La testa è nera, ma ha chiazze turchinicce tra le occhiaie e le mandibole. La mano destra, che sembra d'avorio, è rattrappita nell'ultimo gesto. Stringeva ancora un fucile, o dava un addio alla vita? L'altra mano è a pugno chiuso. Ah, l'eloquenza triste di quelle piccole cose!

A pochi passi di distanza, un nostro soldato muscoloso e florido, se ne sta al sole, nudo dalla cintola in su, e si cosparge di acqua e sapone il bel collo ed il petto. Pare un inno alla vita.

Un ufficiale mi conduce al limite del pendio, di fronte alle trincee di San Martino, verso le quali aguzzo lo sguardo, rievocando i magnifici ricordi dell'autunno scorso. Di quando in quando, giungono granate e *shrapnels*, bisogna salvarsi, nascondendosi nei cavi delle rocce. Il nemico, vicinissimo, evidentemente ci ha visto e ci costringe a guardare e ricordare in fretta e scompigliatamente.

San Martino

Quando nell'ottobre scorso le nostre fanterie dettero l'assalto all'ultima vetta del San Michele, fu visto un caporale staccarsi improvvisamente dalle file e correre innanzi come un forsennato. Tutti lo guardavano perplessi; ma il caporale, giunto sulla cima, levò in alto il fucile e intonò a gran voce l'aria dell'*Otello*:

Esultate! L'orgoglio musulmano
sepolto è in mar...

Era un tenore già noto in parecchi teatri italiani; ma quel suo grido di gioia, da quell'altezza sacra, tra i rombi del cannone, in conspetto del nemico, valeva assai di più di tutte le sue romanze. Ed ebbe la promozione per merito di guerra.

Il suo fu senza dubbio uno scatto di patriottismo; credo però che a determinarlo contribuisse l'imponenza del panorama che di lassù si godeva: Gorizia, Gradisca, la valle dell'Isonzo, le Alpi Giulie, il mare. Un ufficiale che in quei magnifici giorni di ottobre guidò le truppe nelle avanzate sul Carso mi disse che la bellezza stessa della posizione conquistata accresceva il coraggio dei soldati.

Fu così che, il 21 ottobre, i già provati battaglioni della brigata Alessandria si spinsero al di là del San Michele (Cima 4), mirando sulla Sella di San Martino. Dopo avere espugnato un formidabile trincerone austriaco, si affermarono in una specie di terrazza naturale da cui si scorgevano le posizioni nemiche in modo da poterle prendere d'infilata. E si scatenò, là intorno, un fuoco infernale. Di lassù i nostri cominciarono quella che chiamarono scherzosamente la *caccia al cinghiale*. Gli austriaci facevano cenno di arrendersi, agitando i fazzoletti; e furono infatti presi più di mille prigionieri, quasi tutti ungheresi del 18. reggimento *honved*, nello spazio tra il rovescio di Cima 4 e San Martino.

La notte fu passata in quella posizione, dove i nostri si erano trincerati.

Nelle prime ore del 22 il nemico tentò un attacco che fu respinto. A mezzogiorno il capitano comandante i superstiti di un battaglione della brigata Alessandria ebbe l'ordine di dare l'assalto alle posizioni nemiche, scendendo dal fianco destro di Cima 4 verso la Sella di San Martino, dove gli austriaci, impressionati dall'impeto garibaldino dei nostri che assaltavano alla baionetta, al grido di « Savoia! », si ritirarono nelle trincee di riserva.

Il capitano lanciò i suoi uomini alla baionetta fino alla chiesa di San Martino che è nella parte più settentrionale e più elevata del villaggio, e al di là, in direzione di Cotici. Le mitragliatrici nemiche appostate sul rovescio del San Michele mietevano i nostri durante l'assalto. Quando il valoroso battaglione decimato giunse alla Sella di San Martino, si unì a squadre di altri reggimenti, ed insieme ad esse vuotò tutte le trincee nemiche di riserva, dove erano un maggiore e altri tre ufficiali austriaci che fece prigionieri, impossessandosi di otto mitragliatrici e di altro materiale da guerra.

Così fu del tutto sgombrata la Sella di San Martino.

Quel capitano è un giovine romano. E' stato proposto per la medaglia al valore. Pochi giorni fa era a Roma in licenza; e un soldato lo salutò sorridendo.

— Mi conosci? chi sei? — chiese il capitano. E l'altro: — Non si ricorda che sulla Sella di San Martino mi disse: « Grida Savoia, chè io, a forza di gridarlo, non ho più voce »?

Il Groviglio

La mattina del 23 ottobre, la Sella di San Martino, a causa del fuoco incrociato che vi si concentrava, fu dovuta abbandonare; e i nostri si rafforzarono nella linea avanzata di trincee austriache conquistate fra Cima 4 e il Bosco Cappuccio nella Sella di San Martino. Poi questa linea fu congiunta con un'altra nostra trincea, detta del *Pulpito*. Dalla sommità di Cima 4 essa scendeva, traversando la Sella di San Martino, fino al fianco del Bosco Cappuccio, di cui risaliva la sommità e la costeggiava, proseguendo poi al di sopra del Bosco Triangolare e del Bosco a Lancia. In queste posizioni, salvo piccole variazioni, le nostre truppe sono rimaste per tutto l'inverno.

Le trincee del nemico sono a breve distanza dalle nostre. Nel pianoro che si stende al di sopra del Bosco Cappuccio e del Bosco Triangolare si scorgono in linea retta, su tre piccole elevazioni del terreno, distanti dalla linea delle nostre trincee non più di settanta metri, tre ridotte austriache collegate con le trincee di difesa del nemico. I nostri soldati, indicandole da sinistra a destra, le chiamano: ridotta *Cane*, ridotta *Lunetta* e ridotta *Groviglio*.

La ridotta *Groviglio* è la più vicina al Bosco a Lancia. E' veramente un groviglio. Dalla trincea nemica partono tre camminamenti a raggiera, che terminano nella parte più avanzata della ridotta, detta *Dente del Groviglio*, munita di parecchie mitragliatrici.

Il nemico ha, dunque, dal San Michele alle opere di Doberdò, un formidabile sistema di difese che si appoggiano e si collegano l'una con l'altra. La linea delle tre ridotte *Cane*, *Lunetta* e *Groviglio* è la più avanzata verso le nostre posizioni. E' naturale quindi che, rinvigorita testè la nostra azione, miriamo ad espugnare ad una ad una o simultaneamente quelle ridotte. Ancora una volta la brigata Regina — i bianchi fucilieri della Regina — e le altre truppe che quasi ininterrottamente operano insieme fin dal luglio scorso han dato prova di intrepidezza e di elevato spirito di sacrificio. Forse, mentre scrivo, i nostri tornano all'assalto delle tre ridotte.

Frasche e razzi

Ma chi dirà degnamente l'epopea compiuta in località conosciute con modestissimi nomi, la conquista delle trincee delle Frasche e dei Razzi? Oh fierezza di mostrine e gara stupenda di brigate!

Volgendo le spalle al San Michele e a San Martino, da un posto di vedetta incuneato saldamente al di là delle nostre trincee, posso spaziare con l'occhio e col pensiero su una lunga distesa di terreno che seppe e saprà il nostro valore e che digrada a Marcottini, a Doberdò, a Monfalcone fino al mare. Che importa se l'Adriatico è laggiù lontano, all'estremo limite dell'orizzonte e si impasta e si confonde col cielo? L'emozione più intensa è data da questo declivio grigio-rossiccio che è stato arato dalle braccia dei nostri soldati, che è intriso del sangue dei nostri figli, che ha unificato nel valore e nel sacrificio tutte le sparse virtù della nostra razza.

Eccola, eccola, dinanzi ai miei occhi (resistete, non velatevi; ch'io la vegga precisa e tutta intera) la gloriosa linea della nostra avanzata: la trincea delle Frasche a sinistra; quella dei Razzi a destra; e nel mezzo la buca dei Gelsi, contro la quale i nostri intrepidi fanti ricacciarono a furia di ferro freddo i branchi dei lurchi che li avevano bensì bersagliati traverso le feritoie ma che implorarono pietà quando quelli proruppero all'assalto. — Via, via! — gridavano i sardi, gli umbri, i romani, i siciliani, gli italiani in un bell'impeto travolgente. Il nemico corse ai rinforzi; tentò di contrattaccare; più volte si gettò sulle nostre file con la furia della disperazione; i cannoni e le mitragliatrici ululavano e sibilavano, sollevando vaste pioggie di pietre e di ferro; ma tutto fu vano. I nostri, ad ogni colpo, balzavano vendicatori dalle doline, dalle rocce, e rintuzzavano l'urto del nemico, rincorrendolo e disperdendolo di buca in buca, di greppo in greppo. Così la trincea delle Frasche e quella dei Razzi in breve ora furono degli italiani, che vi si rafforzarono e seppero tenerle indistintamente fino ad oggi. E più giù hanno la trincea della Serpe, o la Tortuosa, forte, blindata, sicura.

Il nemico è stato costretto a costruire una nuova linea di trincee al di là della gi. E più giù hanno la trincea della morte. Più tardi, ha costruito, ancora più indietro, una seconda linea di trincee a semicerchio, al di qua della cosiddetta Buca Carsica — la buca Carsica per antonomasia — dentro la quale si dice sia rifugiato un importante comando austriaco.

Fino a quando dureranno queste linee nemiche? Anche ieri, anche oggi forse, sono continuate le nostre operazioni di approccio e le metodiche avanzate, accompagnate dove ed appena possibile — come dice Cadorna — da improvvisi atti aggressivi e risolutivi. Il soldato che ho incontrato per via mi ha fatto intendere che gl'italiani vanno in venti contro il nemico e tornano in quaranta. Ma il sangue della nostra gioventù pulsa irrequieto sotto il grigioverde; le trincee sono buche da talpe per le sue spalle; le bandiere dei reggimenti non sono use a restar troppo tempo dentro gli astucci.

Verrà forse assai presto il giorno dello sferramento, della liberazione completa di tanta forza aspettante; e il Carso e gli altri baluardi di Gorizia cadranno, e ogni lembo d'Italia sarà reso agli italiani; perchè la giustizia dei popoli può tardare, ma non falla.

Alighiero Castelli.

I TEATRI

Il "Barbiere di Siviglia" all'"Argentina"

Siamo alla vigilia del grandioso avvenimento artistico, promosso dalla benemerita Associazione della Stampa. Domani, mercoledì, alle 21, vedremo all'*Argentina* il *Barbiere di Siviglia* nella sua veste originale, vale a dire con la parte di *Rosina* affidata ad un contralto, anzichè a un «soprano leggero».

Oltre a questa singolarità gustosissima, la rappresentazione di domani offre elementi di speciale interesse perchè il grande Kaschmann canterà l'aria di «Don Bartolo» scritta da Gioacchino Rossini, anzichè quella del maestro Romani che ordinariamente viene eseguita. E poi ci sarà Toto Amici che suonerà la sua chitarra meravigliosa...

Quanto agli interpreti, appena è il caso di parlare dei loro meriti. Leopoldo Mugnone è un direttore d'orchestra che gode in Roma — come, ben si può dire, nel mondo intero — di una popolarità straordinaria. Egli ci offrirà un'edizione del *Barbiere* veramente stupenda perchè l'orchestra dell'*Augusteo* lo saprà assecondare in modo perfetto. E gli artisti vinceranno ogni possibile confronto. Fanny Anitua, la trionfatrice della recente esecuzione pesarese del *Barbiere*; Fernando Carpi, il tenore squisito che di tanta ammirazione è circondato; Carlo Galeffi, il celeberrimo baritono dalla voce d'oro e Nazzareno De Angelis, il basso che vince ogni rivale, tanto nelle opere di Wagner che in quelle di Rossini, unitamente a Giuseppe Kaschmann — una delle più fulgide glorie dell'arte nostra — sapranno compiere miracoli. Chi vorrà perdere l'occasione di tributare plauso entusiastico ad un siffatto manipolo di eccezionali cantanti?

L'Associazione della Stampa, per meglio solennizzare il lietissimo avvenimento, ha curato la riproduzione in *fac-simile* del libretto del *Barbiere di Siviglia* nella edizione originale di Cipriano Puccinelli, tipografo dell'*Argentina*. Detto libretto pubblicato appunto nel febbraio 1816 è ben diverso da quello ripubblicato a Milano per la rappresentazione alla *Scala*, il quale è una edizione del 1828 della tipografia Giunchi e Mordacchini. Questa importantissima riproduzione verrà messa in vendita domani sera all'*Argentina* e il ricavato andrà a profitto della Croce Rossa.

Verrà, inoltre, pubblicato un numero unico, redatto sul tipo dei giornali del primo ventennio del secolo XIX. Detto giornale conterrà i ritratti degli esecutori del 1816 e di quelli attuali, la storia della prima rappresentazione tolta dalle *Memorie* della Giorgi-Righetti, un articolo del barone Kanzler sulle curiosità del teatro *Argentina* di 100 anni fa, il manifesto agli abbonati del 1816, ecc.

A domani sera, dunque! E chi non ha ancora acquistato i biglietti, si sbrighi, perchè essi sono ormai quasi totalmente esauriti.

"Manon" e "Aida" al teatro Costanzi

Si preparano grandi cose, al *Costanzi*. Giovedì avremo la tanto attesa *Aida*, con Rosa Raisa che l'anno scorso ottenne in quest'opera un successo indimenticabile. La Raisa avrà per compagni la Casazza, il Crimi, il Rimini e il Walter.

Sabato, poi, prima della *Francesca da Rimini*, di Zandonai, con la stessa Raisa e il tenore Pertile.

Intanto, stasera, unica rappresentazione della deliziosa *Manon* di Massenet, interpretata da Rosina Storchio: basta il semplice annunzio...

"Scampolo" di Dario Niccodemi

Questa sera, la compagnia Galli-Guasti rappresenterà per la prima volta al «Valle» la nuova commedia in tre atti, *Scampolo*, di Dario Niccodemi, la quale giunge alla capitale dopo una serie di clamorosi successi in altre città.

La Duchessa del Bal Tabarin al "Quirino"

E' bastato l'annunzio per riempire il teatro. E' il quarto d'ora de *La Duchessa del bal Tabarin*, un quarto d'ora che durerà... parecchi anni. In verità questa operetta meriti ne ha, bisogna riconoscerlo: è coloratissima, leggera, *frou-frou*; la musica si ripete spesso con dolce insistenza e quando il pubblico è uscito dal teatro ha arricchito il suo patrimonio musicale di un nuovo *valzer* e di un nuovo *refrain*. Basta: nulla si chiede di più e nulla danno del resto le operette moderne. Chi vuol divertirsi senza fatica è avvisato: la *Duchessa* attende al *Quirino* il numero infinito dei suoi ammiratori.

Quanto all'interpretazione dobbiamo dire che ci ha contentato. Nietta Zanoncelli bella deliziosamente, si sa, e nelle vesti di *duchessa* ci sta bene; Renato Trucchi è un... *Sofia* divertentissimo, Ida Beside una telefonista graziosissima, la Santini e il Navarrini comicissimi. Scenari e costumi veramente ricchi e di buon gusto; buoni i cori e ottima l'orchestra, diretta dal maestro Lombardi. Una edizione insomma degna del miglior favore del pubblico. La *Duchessa del Bal Tabarin* terrà indubbiamente il cartello per moltissimo tempo a cominciare da stasera.

S. S.

La Compagnia di Riviste Riccioli-Myalet al "Morgana"

Giovedì 23, prima rappresentazione al *Morgana* della compagnia di Riviste Riccioli-Myalet.

La Compagnia esordirà con la rivista *Di tutto un po'...*, scene di Colandini, con adattamento musicale dei maestri Mignoni e Ramponi e con altre scene musicali.

Per poche sere la celebre divetta francese m.lle *Lyris*, nei suoi *Canti di luce*, coi fantastici scenarii luminosi dell'ingegnere Marie.

Stasera in onore di Petrolini

è lo spettacolo al *Salone Margherita*. L'illustre ed applaudito artista eseguirà l'antico e il nuovo repertorio, compresi i «*Salamini*»: interpreterà poi l'ultima *rivista*, ecc. Precede attraente varietà con la stella *Isabeau*, con *Yvonne de Fleurette*, ecc.

Altri debutti alla Sala Umberto
Programma mondiale

Una accoglienza entusiastica ebbero ieri sera il debutto di *Gyp* e del *Trio Mutis*. Oggi il programma mondiale sarà completato da altri importanti debutti. Continua il successo del *Duo Cañero* e della *Gabriella Fernand*.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Domani, mercoledì 22, si darà *La marcia nuziale*; giovedì, 23, prima recita della commedia di Sardou: *Le donne forti*.

All'ARGENTINA — Stasera riposo. Domani mercoledì: *Il barbiere di Siviglia*. Giovedì 23: *Il fiore di Andalusia*, dei fratelli Quintero.

Al MANZONI — Stasera: *Doie gocce d'acqua*. Domani, serata in onore della caratterista Rosa Gagliardi con *I due Fiaccarelli* di E. Scarpetta.

All'ORFEO — Oggi, alle 18 e alle 21,30: *Il perfetto amore*, di Bracco.

SPETTACOLI del 21 marzo
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

ACQUARIO — Ore 17,30: *Il barone Fogliabella*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Riposo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

MARTEDI' 21, ore 21 (sera 24.a in abbon.), Ultima Rappresentazione della celebre artista ROSINA STORCHIO, nell'opera:

MANON
di MASSENET

Altri esecutori: Schipa Tito, Crabbe' Armando, Walter Carlo.
Maestro direttore e concertatore E. VITALE
GIOVEDI' 23, ore 21, (sera 25a d'abb.): Prima rappresentazione dell'opera: AIDA.
Protagonista: RAISA ROSA
Altri principali esecutori: Casazza Elvira, Crimi Giulio, Rimini Giacomo, Walter Carlo.
QUANTO PRIMA: FRANCESCA DA RIMINI di Zandonai.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MARTEDI' 21, ore 21: A grandissima richiesta

DOIE GOCCE D'ACQUA
Brillantissima Commedia in 3 atti
di Vincenzo Scarpetta
ULTIMO GRAN SUCCESSO
MERCOLEDI', serata in onore della caratterista: ROSA GAGLIARDI con:
I DUE FIACCARELLI
PROSSIMAMENTE: 'A SIGNORINA D'A PENSIONE.
NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

ORFEO — Ore 18 e 21,30: *Il perfetto amore*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche
ed operette Casa Editrice MAURO
MARTEDI', 21, ore 21: seconda rappresentaz. dell'operetta in 3 atti di Arturo Franci e Carlo Vizzotto:

La Duchessa del Bal Tabarin
Musica di LEON BARD

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

MERCOLEDI' 22, alle ore 16 e 19:
L'AMORE DELLE TRE MELARANCE
musica di F. Ticciati
PROSSIMAMENTE: CENERENTOLA di Massenet.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato

La morte di Bonaventura Zumbini

NAPOLI, 21. — Stamane è morto a Bellavista, presso Portici, il sen. Bonaventura Zumbini.

Con Bonaventura Zumbini scompare una bella tempra di letterato e di polemista. Egli era nato nel 1836 a Cosenza, ed occupava ormai da molti anni la cattedra di letteratura italiana all'Università di Napoli.

Le sue lezioni e la sua critica poderosa — di cui i saggi rimangono in libri che resisteranno al tempo — univano insieme le geniali qualità del suo maestro Francesco De Sanctis, con la severità metodica della ricerca storica. Si ricordano di lui, e si ricorderanno per un pezzo, i suoi saggi sul Leopardi — che gli diedero argomenti di splendidi corsi nella sua gloriosa cattedra — quelli sul Petrarca e sul Monti, lavori di grande pregio per l'indagine critica sottile, per l'agilità e semplicità dello stile.

Fu molto studioso di letterature straniere, della cui conoscenza fu un pioniere in Italia. Raccolse in un libro taluni di questi suoi studi principali, col titolo di « Studi di letterature straniere ».

L'ultima sua opera è il libro intorno alla Nuova Italia nel Parlamento inglese, libro molto apprezzato, nel quale vengono illustrate tutte le discussioni avvenute nel Parlamento inglese, sull'indipendenza italiana, allorchè l'idea della nostra redenzione dallo straniero s'andava traducendo in realtà. Fu cultore anche di letterature straniere sulle quali fece importanti pubblicazioni. Fu nominato quindici anni fa senatore, era membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca e della Società Reale di Napoli.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE G. ORTALLI

Il rag. Gino Ortalli, di anni ventuno, da Città di Castello, sottotenente di fanteria, caduto sul Podgora il 20 giugno u. s.

« Una scheggia di granata lo colpiva mortalmente al capo, nel suo posto di vedetta, a pochi passi dal nemico, alacre ed attento, sorridente e sereno.. ». Così di lui scriveva alla famiglia il capitano Coltronei comandante interinale del battaglione al quale il povero Gino apparteneva:

« Stimato ed amato da tutti i suoi concittadini, al fronte aveva saputo meritare altrettanto affetto da quanti lo conobbero. E' stato proposto per una medaglia al valore ».

IL SOLDATO M. TOSTO

Colpito dal piombo nemico in un furioso assalto sul Monte Boschino, il 3 novembre 1915, cadeva il soldato Tosto Michele, di fanteria, della classe 1895, di terza categoria, di Mandatoriccio (Cosenza). Il Comando, nel comunicare alla famiglia la dolorosa notizia, ha tessuto l'elogio del caduto, giovane buono e coraggioso, amato da compagni e superiori.

IL SOLDATO R. BLASCO

Il soldato Rosario Blasco, da Catanzaro, caduto valorosamente sul campo dell'onore.

Il Comando del Deposito di Catanzaro, a mezzo del sindaco, senatore Desela, ha dato alla famiglia l'annunzio ferale col seguente telegramma: « Col più vivo rammarico questo Comando compie il doloroso incarico di comunicare alla S. V. la gloriosa morte del soldato Blasco Rosario, avvenuta sul campo dell'onore il 14 novembre u. s.

« Sia di conforto alla famiglia la certezza che il ricordo del valoroso defunto rimarrà indelebile nella memoria del Corpo.

« A nome degli ufficiali, dei sottufficiali e della truppa del reggimento si inviano le più vive e sentite condoglianze. »

IL SOTTOTENENTE L. TERRONI

Il sottoten. Lorenzo Terroni, di Massa e Carrara, caduto alla presa di Zagora, il 1° novembre 1915.

Il prode giovane si trovava al fronte dal principio della guerra: aveva allora il grado di caporal maggiore, e furono i suoi continui atti di eroismo che gli fecero meritare la promozione a sottotenente.

Onore all'eroe! Le condoglianze più vive ai parenti.

IL SOTTOTENENTE G. GUASTI

Il sottoten. Guido Guasti, nato a Fermo, figlio dell'ing. Leonardo, direttore della Casa Dervilli a Carrara, abbandonò gli studi prediletti per correre a servire la patria. Ferito una prima volta, appena ristabilito, tornò, pieno di entusiasmo, a combattere.

Sul Carso cadde in faccia al nemico; aveva appena 20 anni.

Il Municipio di Parma pei concittadini decorati in guerra

PARMA, 21. — Il nostro Consiglio municipale, su proposta del prof. A. Bartili, ha stabilito l'assegnazione di una speciale medaglia commemorativa da assegnarsi a tutti i militari parmensi che si siano distinti in guerra e fregiati della medaglia d'oro o d'argento. Questo tributo della città ai suoi figli vuol essere un segno di gratitudine imperitura e nello stesso tempo un incitamento a segnalarsi nella difesa della Patria.

La medaglia sarà modellata dall'illustre artista cesellatore concittadino Renato Brozzi e verrà coniata presso la R. Zecca.

La nobilissima proposta ha trovato unanime il Consiglio ed è stata accolta con immenso favore dalla cittadinanza. Il sindaco ha rivolto un saluto alato ai valorosi che si battono.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. La riunione è durata circa due ore.

Principale argomento — come è facile presumere — l'imminente riunione della Conferenza politico-militare degli Alleati a Parigi, che avrà principio, come è già stato annunziato il 27 del mese, e presso cui saranno rappresentanti italiani gli stessi on. Salandra e Sonnino, oltre al generale Cadorna che sta nel frattempo compiendo i suoi colloqui preparatorii a Parigi e a Londra con gli uomini di Governo e di Comando Alleati. La Conferenza, come è naturale, assorbe e sintetizza in questo momento tutti gli argomenti e tutte le questioni relative alla situazione internazionale e alla guerra nei vari settori; e non è lavorare di fantasia affermare che il Consiglio dei ministri si sia occupato, sulla scorta delle esposizioni dell'on. Sonnino, delle varie situazioni e questioni vive della politica e della economia della guerra, sia dal punto di vista generale che dei vari settori e paesi in particolare.

La discussione è stata lunga e ad essa hanno preso parte, oltre il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, i ministri del Tesoro, delle Finanze e del Commercio.

Il ministro della Guerra, generale Zupelli, intanto ha esposto al Consiglio i risultati delle recenti operazioni militari che in questi giorni sono state riprese con grande vigore.

Il Consiglio si è poi occupato dei lavori parlamentari. E' dubbio se in fine di settimana saranno sospese le sedute della Camera in attesa del ritorno da Parigi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri; o se nell'assenza degli on. Salandra e Sonnino, assumerà la temporanea direzione politica l'onorevole Carcano per la continuazione dei lavori. Sembra che non sia da escludere che il Governo nei limiti consentiti dalla situazione, faccia comunicazioni di carattere politico-diplomatico dopo il Convegno di Parigi. Alla Camera c'è chi assicura che queste comunicazioni non mancheranno; ma crediamo che qualunque notizia al riguardo sia almeno prematura.

E' peraltro diffusa l'impressione che i lavori della Camera non saranno interrotti.

A Montecitorio, circolava la voce che si sia accennato nel Consiglio di stamane a qualche mutamento o sostituzione nella compagine ministeriale; ma riteniamo che almeno per ora, queste voci siano da accogliere con molte riserve.

Non è poco fondata l'impressione che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e il voto della Camera abbiano ormai conchiuso le discussioni e la polemiche che si sono avute a questo riguardo.

Furono deliberati i seguenti oggetti:

— Schema di D. L. relativo al computo della differenza fra gli assegni metropolitani e quelli coloniali pei militari in Libia.
— Id. id. riguardante il prezzo obbligatorio negli acquisti di derrate alimentari pei bisogni delle Amministrazioni militari.
— Id. id. sulla conservazione degli inventari dei mobili in uso nelle Amministrazioni governative.
— Id. id. circa modificazioni alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito.
— Provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria.
— Schema di D. L. per agevolare la esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania e Cirenaica.
— Erezione in Ente morale del Comitato per le invenzioni.
— Concessione della Tramvia Todi-Ponte Naia.
— Convenzione suppletiva della ferrovia Mantova-Peschiera.
— Autorizzazione di maggiore spesa per la ferrovia Suzzola-Pinzano.

L'accordo italo-inglese per l'Egitto

LONDRA, 21.

Commentando la firma dell'accordo con l'Italia intorno al regime capitolare in Egitto, il « Times » dice che esso è una nuova prova delle cordiali relazioni che esistono fra i due Governi. Le capitolazioni, che sono un legato della dominazione turca, erano di ostacolo all'introduzione di ogni progresso ed al funzionamento normale dell'amministrazione. La creazione del sultanato di Egitto e la proclamazione del protettorato inglese crearono una situazione nuova. Le capitolazioni cessarono di esistere, ma gli interessi di quattordici potenze erano in giuoco. Il Governo inglese decise di differirne la soluzione a dopo la guerra. Poichè i Tribunali misti rimangono in vigore, l'Italia formulò alcune domande che l'accordo che è stato firmato ha regolato rapidamente in modo amichevole. Ogni questione relativa all'amministrazione della giustizia in Egitto che interessi gli stranieri, dovrà essere riesaminata dopo la guerra.

Rennell Rodd all'on. Riccio

S. E. Sir Rennell Rodd, Ambasciatore della Gran Brettagna, ha inviato al Ministro delle Poste, on. Riccio, la seguente lettera:

Eccellenza,

Il maggior generale Egerton comandante le truppe britanniche mandate a Palermo con lo scopo di organizzare un ospedale per i feriti inglesi, ospedale che poi è stato reso superfluo dal ritiro delle forze alleate ai Dardanelli, mi ha scritto in sulla vigilia della partenza del suo contingente dal suolo italico, pregandomi di comunicare alla V. E. i suoi più vivi ringraziamenti alle autorità postali a Palermo per la squisita loro cortesia ed efficace aiuto durante un periodo in cui il lavoro delle poste era assai aumentato dalla presenza medesima dei soldati.

Il generale Egerton desidera inoltre nominare in modo speciale il sig. A. Dilberto, capo ufficio della Posta di S. Lucia, a cui fu affidata la posta giornaliera militare fra Palermo, Londra e Malta e che ha saputo disimpegnare le sue non facili mansioni in modo scrupolosissimo e al di sopra di ogni elogio.

Nel rendermi interprete dei sentimenti del generale desidererei aggiungere anche l'espressione della mia riconoscenza personale mentre colgo l'occasione per esprimere all'E. V. i sensi della mia particolare stima e dell'alta mia considerazione.

Dev.mo Rennell Rodd.

L'on. Riccio ha ringraziato vivamente l'Ambasciatore della Gran Brettagna, assicurandolo di aver partecipato al personale postale telegrafico di Palermo l'alto compiacimento del comandante le truppe britanniche, generale Egerton.

I Deputati del Lazio e il progetto degli Ospedali

I deputati del Lazio, riunitisi oggi per discutere del disegno di legge sugli ospedali, si son trovati concordi nel ritenere che il disegno stesso non risponda alle esigenze degli infermi poveri e hanno dato mandato ai loro colleghi che fanno parte della Commissione parlamentare, nominata dagli Uffici, di far presenti alla Commissione le loro osservazioni, perseverando nell'indirizzo già assunto di decisa opposizione al progetto.

Erano presenti l'on. Alfredo Baccelli presidente, l'on. Veroni segretario e gli on. Valenzani, Venzi, Pacifici, Guglielmi, Canevari. Gli on. Zegretti e Caliese aderirono, scusando la loro assenza.

Per l'acquedotto pugliese

La Giunta generale del Bilancio ha rinviato a venerdì prossimo l'esame della convenzione dell'Acquedotto Pugliese, invitando i deputati della regione ad intervenire nell'adunanza della Giunta, per esporre il loro punto di vista.

I deputati pugliesi terranno domani una riunione preparatoria per concretare le principali obbiezioni da sottoporre alla attenzione della Giunta; ed una Commissione di autorità pugliesi prenderà parte alla riunione dei deputati.

Per gli orfani della Libia

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per i soccorsi agli orfani della Libia nella sua ultima adunanza ha approvato il conto consuntivo dell'anno 1915 per erogazione di sussidio a N. 287 orfani.

La somma spesa dal 1.o gennaio 1914 a tutto il dicembre 1915 è stata di L. 120.815.

Il numero degli orfani attualmente inscritti e che dovranno essere sussidiati nel corrente anno ammontano a 305, per un importo preventivato in L. 61.732.

I postelegrafici e il prestito

Nello slancio patriottico col quale tutte le classi sociali d'Italia hanno gareggiato, e con le proprie risorse e con la propria attività, al successo dell'ultimo prestito nazionale, non è rimasto secondo il benemerito personale dei ricevitori postali e telegrafici.

Anche nei più piccoli centri, ove raramente giunge l'eco dell'attiva propaganda che s'irradia dalle grandi città, essi, con fervore di fede ed instancabile operosità, hanno portato a conoscenza, anche degli umili, gli alti scopi ed i vantaggi del nuovo prestito, reclutando larghe schiere di sottoscrittori.

Presso le ricevitorie postali e telegrafiche del Regno è stata sottoscritta la somma complessiva di settantotto milioni.

L'eloquenza di questa cifra rende superfluo ogni commento.

Consiglio Superiore della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale, col quale il Comitato dei servizi marittimi ed il Consiglio superiore della marina mercantile vengono fusi in unico consesso che assume il titolo di Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

MILANO, 21. — La Giunta Municipale sarà chiamata a deliberare sulla costituzione di una speciale sezione dell'Ufficio tecnico del Comune, per la linea navigabile Milano-Venezia. La costituzione di questa speciale sezione che funzionerà sotto la direzione dell'ing. Felice Poggi, era stata autorizzata fin dal luglio scorso dal Consiglio comunale per lo studio del progetto del porto di Milano. Il compito che si intende ora assegnare alla sezione viene notevolmente allargato perchè, pure intendendo la commissione valersi dell'aiuto prezioso e dell'opera autorevole dei comitati esistenti, la sezione dovrebbe occuparsi non soltanto del progetto del porto di Milano ma anche dei problemi relativi alla costruzione dell'intera linea navigabile Milano-Venezia.

Recentemente il voto degli enti locali di Venezia che deliberavano di non accettare il contributo messo a loro carico per la costruzione del tram da Brondolo al mare fece entrare la questione della linea in una nuova fase. Gli enti locali di Venezia ritennero che essendo il tronco costruito attualmente a cura dell'autorità militare, si possa dubitare che esso debba considerarsi di esclusivo interesse militare e che d'altra parte il loro contributo sarebbe giustificato nel solo caso che quel tronco fosse considerato come facente parte dell'intera linea fluviale Milano-Venezia e che a tutti gli enti chiamati a contribuire a quella linea fosse richiesto il contributo anche per il primo tronco, ciò che non è stato fatto.

Il Sindaco avv. Caldara ritenne allora opportuno farsi iniziatore di un convegno col ministro Ciuffelli. Il colloquio ebbe luogo a Roma e l'on. Ciuffelli dichiarò che il Governo aveva sempre considerato il tronco di Brondolo-Po' come parte dell'intera linea Milano-Venezia. Quanto al resto della linea, pur mantenendo il progetto del comitato come base della domanda di concessione, essendo stato ad esso riconosciuto il carattere di progetto esecutivo e non essendosi contro di esso mosse eccezioni dall'autorità governativa, si riconobbe la opportunità che l'Ufficio tecnico municipale avesse a proseguire gli studi per lo sviluppo dei dettagli esecutivi di quel progetto così da poter giungere alla compilazione di un progetto che potesse formare la base dell'appalto.

In base a questi nuovi studi che potranno dare anche affidamento di accostarsi con maggiore approssimazione alla spesa definitiva, il Ministro si dimostrò disposto, ove il comune avesse a chiedere a lui la concessione, di accordargliela. Aggiunse che a facilitare le pratiche col Ministero e a rendere più spediti i rapporti e le pratiche della concessione presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e presso la Direzione generale del Ministero, pur non ritenendo opportuno di costituire a Milano uno speciale ufficio del Genio Civile, avrebbe però affidato ad uno dei suoi funzionari l'incarico di seguire le pratiche del Comune durante il loro svolgimento. Ed è da questo affidamento dato dal Ministero che sorge la necessità di costituire presso lo Ufficio tecnico la sezione porti e navigazione interna con l'incarico non soltanto degli studi del progetto esecutivo del porto di Milano, che ora passano in seconda linea, ma soprattutto dello sviluppo dei dettagli esecutivi della linea Milano-Venezia.

Un'intervista del gen. Cadorna per la guerra moderna

PARIGI, 21.

Un redattore del *Petit Journal* che si è recato incontro al generale Cadorna fino a Modane e ha fatto il viaggio di ritorno nello stesso treno, fu ricevuto dal generalissimo italiano che gli disse la sua gioia di trovarsi in Francia. Il generalissimo disse: — Avete ragione di nutrire tanta confidenza in voi stessi. Le ultime notizie di Verdun non possono che confermare i francesi in questa tranquilla sicurezza che essi hanno dimostrato anche nei momenti più difficili. Ammirando questo paesaggio attraverso il finestrino, pensavo alle battaglie di Napoleone che nel 1814 si sono svolte in questo bellissimo X; e mi domandavo: che cosa farebbe Napoleone nella guerra attuale?

— La stessa cosa che fate voi, mio generale, la stessa che fanno i nostri capi — rispose il giornalista.

— Ma certo, sicuro — riprese Cadorna — la guerra moderna non ha più niente di paragonabile con l'epopea di una volta quando l'opportuno arrivo di 30 mila uomini decideva le sorti di una battaglia. Allora si poteva, sul campo di battaglia, ottenere risultati immediati e soddisfacenti, e il compito del generale in capo era bello. Ma ai nostri giorni l'ufficio di generale è diventato ingrato. Solo i nostri soldati hanno il compito più bello: non noi.

Il giornalista si affrettò a rimarcare questa affermazione troppo modesta dicendo: « L'opinione pubblica benchè sia molto semplicista, tanto in Italia quanto in Francia, sa dare a Cadorna ciò che è di Cadorna. Si sa che voi, signor generale, avete saputo evitare al vostro paese la più piccola incursione sul vostro territorio e che con decisione e audacia notevoli, in un tempo relativamente minimo, avete saputo portare la guerra al di là delle vostre frontiere ».

Il generale scrollò la testa sorridendo e soggiunse: « E' vero; ma forse ancora non si conoscono le difficoltà prodigiose che le nostre brave truppe hanno dovuto vincere in queste regioni caotiche dove ho dovuto condurle ».

Poi, tornando ancora ad un suo concetto di guerra moderna, egli riprese: « Ciò che attualmente è necessario, è prima di tutto di occupare certe posizioni che durante lunghi mesi sembrano inutili, ma che diventano indispensabili per lo svolgimento di un'azione lungamente preparata, ed è verso questo scopo che noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi. Abbiamo dovuto agire presto, malgrado lo stato di impreparazione quasi completa e abbiamo dovuto, mentre la mobilitazione si compieva, trovare delle truppe di prima linea e condurle sulle cime delle montagne. Poi abbiamo dovuto approvvigionarle, utilizzare le sole grosse artiglierie che noi possedevamo allora: l'artiglieria di marina. Durante questo tempo abbiamo dovuto invece mettere in movimento questo formidabile esercito delle officine che costituisce almeno la metà dell'armata totale necessaria alla guerra moderna ».

In questo momento essendo entrato il treno in una stazione dove passavano molti soldati di cavalleria, Cadorna ha esclamato: « Con mio rincrescimento, noi non abbiamo mai potuto utilizzare la bella cavalleria che è condannata in questa guerra inestetica ».

Il giornalista disse al generalissimo che in Francia la cavalleria era sempre tenuta in uno stato di completo e superbo allenamento ed è largamente provvista di cavalli.

— In Italia — disse il generale — io ho passato nella fanteria la maggior parte dei miei cavalleggeri; ma se il bisogno si fosse, potrei ricostruire quest'arma di vittoria ».

Il giornalista domandò allora al generale Cadorna qualche precisa indicazione dei suoi progetti futuri e il generale rispose senza la menoma esitazione: « La nostra offensiva sarà ripresa energica e pressante sul solo fronte sul quale possiamo attualmente agire; ma perciò occorre che il tempo ce lo permetta. Attualmente sul fronte del Trentino il nostro maggior nemico, quello che uccide più uomini, non sono gli austriaci, ma le nevi e le valanghe. Quando verrà il bel tempo e il caldo del nostro bel sole, noi partiremo dalle mirabili posizioni che occupiamo e avanzeremo. Per ora, come sapete, io parteciperò al Consiglio degli Alleati e visiterò la vostra fronte, dove piacerà al vostro generale Joffre di condurmi. Io sarei lieto di salutare i valorosi francesi che difendono Verdun ».

Si arriva alla Gare de Lyon, e sulle banchine si vedeva una folla tumultuosa che gridava: « Viva l'Italia! Viva Cadorna! » Questo ricevimento parve sorprendere il generale che guardava commosso coloro che lo applaudivano e modestamente, come sempre, ripeteva a bassa voce: — Perchè! Perchè!

Solenne cerimonia militare a Livorno

LIVORNO, 21. — Lungo la passeggiata a mare, alla presenza del prefetto comm. Gasperini, del sindaco Orlando, delle autorità civili e militari, del generale Escard, comandante il Corpo d'Armata, del generale D'Avanzo, comandante della divisione, del generale Maggi, ispettore del Ministero della Guerra, delle truppe del presidio, degli allievi della Accademia Navale, di numerose Associazioni e scuole con bandiere e di una enorme folla, si è proceduto ieri alla consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria.

Il Vescovo Giani ha benedetto il vessillo ed ha pronunciato un patriottico discorso terminando col grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! »

Il generale Davanzo ha pronunciato nobili parole, entusiasmando tutti i presenti.

Quindi ha pronunziato un patriottico discorso il comandante del reggimento, colonnello Frassinetti, noto aviatore.

Poscia si è proceduto alla solenne consegna della medaglia d'argento alle famiglie del valoroso sottotenente Pier Gaspare Maniscalco e del prode aspirante Ugo Cantucci, senese, caduti eroicamente alla fronte.

Oltre alle famiglie Maniscalco e Cantucci, erano presenti gli zii del sottotenente Maniscalco, comm. conte Giuseppe Rosolino e comm. Luigi Orlando. Il generale Davanzo ha pronunziato un altro vibrato e patriottico discorso.

Quindi, fra i calorosi applausi del pubblico, le truppe hanno presentato le armi alle famiglie dei decorati ed hanno sfilato dinanzi alla nuova bandiera.

La fuga e l'arresto d'un prigioniero austriaco

POTENZA, 19. — L'altro ieri fuggì da Muro Lucano, ov'è una colonia di ufficiali prigionieri, il tenente nella riserva Rossemberg, commissario di polizia a Fiume. Sguinzagliati subito i carabinieri, questi riuscirono ad acciuffare, ieri, a Bolvano, il fuggitivo che indossava abiti da borghese.

Lo sviluppo della giovanetta

Fin dall'ultima primavera, la fanciulla era sciupata. Non che essa fosse malata nel vero senso della parola; ma era palliduccia, mangiava a mala pena e si sentiva satolla, quasi subito, fino a provar nausea; si stancava per nulla; si sarebbe potuto dire di lei come di un fiore troppo pesante che lo stelo non può più sostenere; essa si piegava nei lombi, pur abbastanza robusti.

Debitamente consultato, il medico di famiglia aveva attribuito il fatto alla crescenza precoce, al sovraccarico della scuola, all'atmosfera limitata dal collegio e soprattutto all'imminente pubertà.

Le vacanze, d'altronde, avrebbero rimediato a tutto: Una buona cura d'aria aperta e di riposo per alcune settimane avrebbe fatto sparire per sempre ogni malessere. Per questo si andò in montagna e per alcuni giorni, come era stato previsto, il risultato fu meraviglioso. Ritornò il colorito, e con esso le forze, l'appetito, il sonno ed il buon umore.

Ma ad un tratto il quadro si muta. La giovanetta è colta di nuovo da una strana stanchezza; essa ha vertigini e violenta emicrania. Talora agitata e tal'altra sonnolenta, non si sente mai bene e si lamenta di dolori articolari e persino le rose delle sue gote sono impallidite di nuovo.

Può darsi che il risveglio dei processi di nutrizione dovuto alla cura d'aria e la conseguente sovraeccitazione del sistema nervoso, determini, specialmente all'inizio, una specie di arresto in talune funzioni non del tutto perfette. Tale è specialmente la funzione ovarica nelle giovanette in via di sviluppo.

La tempesta sanguigna, provocata dallo afflusso d'ossigeno, si salda spesso con una congestione anormale delle ovaie, che non avendo ancora il loro ritmo normale restano costrette, per così dire, e non funzionano. Si hanno così quei disturbi, quei malesseri, che si spiegano con l'assorbimento delle tossine, delle quali le ovaie hanno lo incarico d'assicurare la neutralizzazione, oltre che con l'assenza delle secrezioni regolarizzatrici.

Ma v'è un mezzo per stabilire l'equilibrio. Questo mezzo, perfettamente innocuo d'altronde, di cui tutte le donne, fatte o non fatte, frutti acerbi o maturi, hanno uguale interesse d'utilizzare il magico potere. Ed è l'opoterapia che ce l'offre. Per rendere armonico e intonato « l'eterno femminile », sia che la funzione periodica tardi a compiersi, che si compia male o che si concluda nel dolore, non v'è nulla che valga la *Fandorine*, la quale altro non è che una sapiente combinazione di succhi ovarici, e la cui azione sull'organo essenziale ha del prodigioso. Fra tutti gli emmenagoghi — e Venere sa se ve ne sono! — la *Fandorine* non è soltanto il più efficace: essa è anche ed è soprattutto il solo assolutamente innocuo, il solo di cui è permesso usare e persino abusare senza inconvenienti.

Dunque, signora, al più piccolo sintomo, che l'epoca sia o meno giunta, mettete la vostra figliuoletta alla Fandorine, di cui voi stessa fate uso certamente, poichè ormai nessuna donna, curante della propria salute, può farne a meno. Ma soltanto voi non perdete nulla in tal modo, ma avete tutto da guadagnare; sia per voi che per la giovanetta. Sappiate profittare delle scoperte della Scienza.

Dottor Berthy.

N. B. — La *Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 10.50. Franco di Porto L. 10.75. (Estero L. 11).

Les Etablissements Chatelain, 26 Via Castel Morone, Milano.

Non trovando la *Fandorine* nella vostra Farmacia rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto.

ITALIA ED INGHILTERRA
Il libro d'Italia

LONDRA, 21.

Alla fine di marzo si pubblicherà in Londra, per cura del Comitato «Pro Italia», un volume intitolato: « The Book of Italy », ossia: « Il Libro d'Italia », volume che è posto sotto gli auspici della Regina Elena e che sarà venduto a beneficio delle famiglie dei richiamati italiani residenti in Inghilterra e della Croce Rossa italiana.

Si tratta di un magnifico ed interessante volume che porta una introduzione del visconte Bryce, ex-Ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti, ed uno dei più forbiti e profondi scrittori di storia che conti il Regno Unito.

Alla introduzione seguono messaggi di simpatia per l'Italia inviati dal Primo Ministro Asquith, dal Ministro degli Esteri Sir Edgard Grey e dal Segretario per l'India, Austin Chamberlain. Fra i molti scritti di personalità ben conosciute che il volume contiene, si notano quelli dell'on. Salandra, dell'on. Martini e dell'on. Boselli, il quale ultimo si occupa con amore delle scuole italiane in Londra.

Fra i collaboratori francesi si nota Paul Sabatier con una « Lettera di un francese ad un italiano ». Fra i collaboratori inglesi, che sono numerosissimi, uno studio di G. K. Kesterton, intitolato: « L'Italia ed i professori tedeschi »; uno studio di Sir James Fraser sull'Italia moderna e la Grecia; un saggio di Thomas Okey intitolato: « Un bel gentiluomo italiano della vecchia scuola »; uno studio sulle fonti italiane a cui attinse Shakespeare per le sue tragedie e commedie, di Sir Sidney Lee. La signora Jane Cobden-Unwin descrive una sua visita a Giuseppe Garibaldi nel 1874.

Collaboratori italiani sono: Luca Beltrami, Grazia Deledda, Salvatore Di Giacomo ed altri.

Nella parte musicale, figurano i nomi di Sir Francesco Paolo Tosti, Sir Charles Stanford, Sir Alexander Mackenzie, la contessa Vanden Heuvel e Pietro Reggio.

Non meno ricca è la parte illustrativa del volume, il quale contiene sei bellissime tavole colorate di carattere italiano, una delle quali rappresenta il Palazzo dei Camerlenghi in Venezia, dovuto al pennello di Frank Grangwin; un'altra rappresenta l'inverno nella Campagna Romana, dovuta ad Aristide Sartorio; mentre una terza rappresenta una testa di fanciullo napoletano dipinta da John Sargent. Fra gli artisti italiani figurano con riproduzioni delle loro opere in bianco e nero Leonardo Bistolfi, Emilio Quadrelli, Giuseppe Mentessi, Eduardo Rubino, per citare soltanto i principali.

Gli elementi di cui il libro si compone furono raccolti ed ordinati dal dottor Raffaele Piccoli, professore di letteratura italiano alla Università di Cambridge e segretario del Comitato di soccorso «Pro Italia».

Nelle Casse di risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinario durante il mese di dicembre 1915:

Credito dei depositanti al 1.o dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 2,463,507,768 — Id. in conto corrente, L. 138,070,097 — Id. su buoni fruttiferi, L. 77,736,710.

Versamenti eseguiti durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio, Lire 169,144,062 — Id. in conto corrente, L. 48,332,304 — Id. su buoni fruttiferi, L. 4,073,220.

Rimborsi eseguiti durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio, Lire 85,877,066 — Id. in conto corrente, L. 38,101,753 — Id. su buoni fruttiferi, L. 4,075,230.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 2,360,774,737 — Id. in conto corrente, L. 148,701,208 — Id. su buoni fruttiferi, L. 79,580,582.

Aumento del credito dei depositanti dal 1.o al 31 dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 77,266,960 — Id. in conto corrente, L. 5,120,306 — Id. su buoni fruttiferi, L. 1,793,858.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinario è salito durante il mese di dicembre 1915, da Lire 2,699,935,175 a Lire 2,784,116,565 con un aumento di Lire 84,181,390.

Nella magistratura

Con la data di sabato 18 corr. è andato in vigore il seguente decreto:

Art. 1. — Fermo il disposto dell'art. 18 del R. Decreto 17 gennaio 1915, n. 14, i posti vacanti nella 4a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re di 4a categoria sono assegnati, durante la guerra, agli uditori giudiziari che abbiano compiuto almeno sei mesi di tirocinio e che siano ritenuti idonei alla promozione dal Consiglio giudiziario distrettuale, istituito presso le Corti di appello dal 2o comma dell'art. 15 del R. decreto 9 febbraio 1913 n. 91.

Art. 2. — Non è ammessa domanda di revisione del giudizio del Consiglio giudiziario.

L'uditore può ricorrere contro il parere di non promovibilità del Consiglio giudiziario alla II Sezione del Consiglio Superiore nella magistratura, entro il termine di un mese dal giorno in cui gli fu comunicato il parere medesimo, anche in base a nuovi titoli e documenti.

Art. 3 — Gli uditori dichiarati promovibili, anche se in servizio militare, conseguiranno la promozione secondo l'ordine della loro inscrizione di graduatoria, dopo esaurite le promozioni di cui all'articolo seguente.

Art. 4. — Gli uditori che, alla data del presente decreto, abbiano già acquistato il titolo alla promozione a giudice o sostituto procuratore del Re di 4a categoria in conformità degli articoli 7, 9 e 10 della legge 24 dicembre 1914 n. 1404, conseguiranno la promozione secondo le norme dell'art. 1o del R. decreto 23 maggio 1915, n. 730.

Il sogno e i viaggi di Enver

ZURIGO, 21.

Negli ambienti giovinturchi ed affini corrono curiose voci su Enver e il suo viaggio alla Mecca. Si dice fra l'altro, riesumando indicazioni e leggende non recenti, che Enver abbia compiuto il viaggio ai Luoghi Santi con l'intenzione di farsi proclamare Sultano al suo ritorno. E' ovvio che i Tedeschi non vedrebbero se non con soddisfazione Enver al trono: verso il quale Enver ha fatto un passo quando è riuscito a imparentarsi con Maometto V, del quale è genero.

Ma si deve tener conto del fatto che una proclamazione di Enver al trono dei Califfi scatenerebbe probabilmente la guerra civile in Turchia, poichè non certamente oggi il partito tedesco è onnipossente nè popolare nell'Impero ottomano.

Quanto sopra, adunque, a solo titolo di cronaca.

ZURIGO, 21.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Enver pascià, reduce dal suo viaggio in Siria, in Palestina e nella penisola del Sinai, è ritornato a Costantinopoli molto soddisfatto. Egli si è dichiarato lieto del contegno delle truppe al comando di Gemal ed anche dei lavori militari eseguiti. Sono stati costruiti depositi, eretti stabilimenti per i bisogni dell'esercito. Una nuova grande rete stradale si svolge intorno a tutta la regione, e la coltura dei campi va così bene, che per la primavera si spera un ottimo raccolto. Le comunicazioni sono talmente migliorate, che il viaggio di ritorno di Enver pascià col suo seguito da Medina a Costantinopoli si è compiuto in soli cinque giorni, mentre prima della guerra, a farlo in una settimana rappresentava un *record*.

La Turchia stanca ma calma

LONDRA, 21.

Il *Times* crede opportuno di mettere in guardia il pubblico contro le voci provenienti dai paesi neutrali secondo le quali la Turchia sarebbe stanca della guerra e che i fautori di una pace separata con gli alleati divengano sempre più numerosi. L'oro tedesco è passato nelle tasche dei rapaci membri del Comitato; ma il popolo soffre la fame. Delle splendide promesse fatte ai Turchi dalla Germania nessuna è stata mantenuta.

In tali circostanze, conclude il *Times*, è naturale che la Turchia sia malcontenta ed irrequieta, ma non ne consegue che perciò la Porta tenti ufficialmente di tastare il terreno per la pace. L'atteggiamento della Turchia non muterà finchè l'eccitazione interna non acquisti tale impeto da spazzare via Enver ed i suoi padroni prussiani.

Queste considerazioni e queste informazioni del Times coincidono con quanto abbiamo ripetutamente pubblicato, mettendo in guardia il nostro pubblico contro le voci tendenziose, non rispondenti alla realtà e quindi atte soltanto a creare illusioni.

La carestia in Germania

ZURIGO, 21.

La *Volkszeitung* di Lipsia rileva che il Governo si occupa seriamente della questione dei viveri. L'approvvigionamento dei cereali funziona male a Berlino e in altre località. Mancano da parecchie settimane le farine malgrado le dichiarazioni del Governo che possiede riserve sufficienti. Anche le patate sono più rare e la carne di maiale manca assolutamente. La carne di bue nelle macellerie ha raggiunto prezzi esorbitanti. Nel mattatoio in febbraio si macellarono 31.515 animali, contro 36.086 macellati nell'ottobre. E non è tutto. Vi è ancora la falsificazione dei viveri; si vende per pane un miscuglio orribile che non si darebbe da mangiare ai cavalli, si vendono certi salumi che fanno fremere. Si vende per burro della margarina salata. Il giornale chiude con queste parole. « La pazienza del popolo tedesco è giunta al fine. Noi preghiamo il Governo e il Parlamento di riflettere su queste parole ».

* * *

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenhagen: Quasi tutti i viaggiatori di ritorno dalla Germania narrano di aver assistito a dimostrazioni a Berlino e in altre città. Un medico danese arrivato ieri da Berlino fu testimone oculare, nel misero suburbio di Moabit, di un tentativo di rivolta a cui presero parte un migliaio di donne esasperate dalla fame. Le dimostranti gridavano: *Vogliamo pane e pace!* e la polizia simpatizzando evidentemente con loro, lasciava gridare senza molestarle. Dopo 10 o 15 minuti una compagnia di Landsturm, con due ufficiali, sopraggiunse. Gli ufficiali intimarono alle donne di disperdersi, e poichè le dimostranti non obbedirono, ordinarono la carica durante la quale parecchie donne furono ferite.

Vi trasmetto queste notizie per dovere di cronista.

* * *

BERNA, 21.

I giornali tedeschi lasciano intravvedere la loro inquietudine di fronte al profondo abbattimento del popolo tedesco, il quale non sogna che la fine della guerra. Questi giornali non nascondono neppure le loro apprensioni per quel sentimento di rivolta che serpeggia qua e là e sul quale i socialisti, partigiani di Liebknecht, fanno assegnamento.

La *Kölnische Zeitung* se la prende contro i seminatori di panico e impone loro di tacere. Mentre i soldati al fronte sono ammirabili — così scrive — cresce purtroppo il numero di coloro che demoralizzano il Paese, che fanno fosche previsioni, che protestano contro l'insufficienza dei viveri e dei provvedimenti economici. Costoro farebbero bene di tacere.

Il giornale ufficioso di Colonia non si avvede che con le sue parole non fa che confermare l'esistenza di condizioni di malessere generale che ormai non si possono più nascondere.

Il prezzo dei risi

Il Ministro della guerra notifica:

I prezzi massimi nella requisizione dei risoni e risi, della risina e mezzagrana sono fissati, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

I. — Risoni (Risi vestiti). — 1. Risoni comuni (Chinese originario e Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini) e Risoni fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini) L. 27.

2. Risoni, le altre varietà finissime o di lusso (prezzi per merce al tenimento, per 100 kg. netti) L. 28.

II. — Risi bianchi e lavorati — 1. Risi comuni (Chinese originario e Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini), sbramato, L. 36; mercantile, L. 38; camolino, L. 40; brillato L. 42.

2. Risi fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini), sbramato, L. 38; mercantile L. 40; camolino L. 42; brillato L. 44.

3. Risi finissimi o di lusso:

a) Varietà a grana grossa fine (Vialone, Ostiglia-Chinese e affini), camolino, L. 46; brillato L. 48.

b) Ostiglia e Novarese, camolino L. 50; brillato, L. 52;

c) Chinese o Berlone, camolino L. 52; brillato L. 54.

(Prezzi per merce resa vagone stazione partenza, per 100 kg. netti, tela a computare a parte).

III. — Risina, — L. 28 per 100 kg. netti, tela a parte, merce vagone stazione partenza.

IV. — Mezzagrana, — L. 36 per 100 kg. netti, id. id.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 29 febbraio 1916

ATTIVO			Differenze con la situaz. precedente in migliaia di lire
Riserva metallica	281.471.849	66	+ 1100
Portafoglio sull'Italia	190.716.996	89	+ 2707
» sull'Estero	28.650.926	78	— 48
Anticipazioni	66.985.601	36	+ 800
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	95.545.102	24	+ 461
Spese dell'esercizio	1,468,280	56	+ 450
PASSIVO			
Circolazione	813.207.400	—	+ 11514
Debiti a vista	66.441.704	78	— 1406
Conti correnti fruttiferi	79.800.250	05	— 750
Fondi assegnati... (per m.)	35.576.583	83	+ 50
Rendite dell'esercizio	5.108.916	70	+ 347
Utili netti esercizio	—	—	—

E' uscito in tutta Italia e Colonie il Num. 12 della

Tribuna illustrata

Questo fascicolo contiene:

PAGINE A COLORI

1) La magnifica attività delle nostre artiglierie: da ottime posizioni brillantemente conquistate, i nostri cannoni disperdono truppe nemiche colpendo in modo efficacissimo le colonne di rifornimento.

(Disegno di A. Minardi).

2) La ripresa dell'offensiva italiana: nostri aviatori che distruggono una colonna austriaca sull'Altipiano Carsico.

(Disegno di R. Ferro).

IN CONGEDO

novella di guerra di Carlo De Flaviis.

VISIONI DELLA NOSTRA GUERRA

(sei fotografie)

Il Principe Ereditario di Serbia a Roma.

(4 fotografie)

LA SOLENNE CERIMONIA IN MEMORIA DEL RE BUONO AL PANTHEON.

(4 fotografie)

FOTOGRAFIE di GUERRA, di ATTUALITA' e VARIETA'

(13 fotografie)

IL GRANDE ATLANTE della GUERRA

I CADUTI PER LA PATRIA

Tenente Cesare Borghi — Sergente maggiore Pietro Fontana di Manduria (Lecce) — Allievo uff. Mario Melloni di Firenze — Sottoten. Manlio Tonini di Mantova — Francesco Godano di Cirò (Catanzaro) — Raffaele Esposito di Sannicandro. — Sottoten. Andrea Mangione di Licata — Sottoten. Carmelino Abate di Catania — Sottoten. Ottorino Millozzi di Gorga (Roma) — Fedele Lusi di Quartu S. Elena (Cagliari) — Capitano Guido Massa di Torre del Greco (Napoli) — Serg. Corvello Francesco di Sinnai — Cap. magg. Antonino Jemmolo di Modica (Siracusa) — Capitano Ettore Vitale — Serg. Dolcino Gremini di Ancona — Sottoten. Enrico Panizzi di Reggio Emilia — Tenente Michele Vaudano di Capaccio (Salerno) — Pietro Papi di Venatura (Sassoferrato) — Sottoten. avv. Oreste Leone di Palermo — Gaetano Tarquinio di Torre dei Passeri (Teramo) — Aspir. uff. Tito Livio Manzoni di Padova — Sottoten. Mario Marroni di Rieti (Perugia) — Cap. magg. Attilio Pagavazzi — Allievo uff. Leopoldo Morozzi di Firenze — Capitano Edoardo Cardella di Roma — Capor. Giovanni Faria di Vetralla — Pietro del Tufo — Sottoten. avv. Vincenzo Carella di Roccella Jonica — Capor. Alberto Perrone di Napoli — Guglielmo Mecana di Calatafimi (Trapani).

Contiene inoltre, la 2.a puntata dell'interessantissimo Romanzo:

EREDITA' DI GLORIA

di PAUL DE GARROS

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

In Italia e Colonie

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNANDOVI scelto personale, servitù, impiegati, fattorini, rivolgersi Stambach Vite 14. Telefono 61-43. R-12-5713

AFFARONE! Pastificio accreditato, clientela, 8 quintali giornalieri aumentabili, affittasi buone condizioni. Casella postale 287 Roma. R-15-17879-R

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué Étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Lilliang. Via Babuino, 55, 1.o piano. 16-17944-R

FILATELICI. Si vendono ed acquistano francobolli buone condizioni. Aracoeli 37.

GOVERNATIVO cerca 600 condizioni convenirsi. Scrivere: libretto ferroviario 22204 posta. R-10-16131

SIGNORA indipendente fine educazione cerca affettuosa amica medesime condizioni residente Roma. Ricevuta vaglia 40-A B posta. 16-7100

3000 cerca serio proprietario casa Roma condizioni accettabili esclusi anonimi mediatori. Scrivere: R. 35 Haasenstein e Vogler.

50 MILA LIRE settimanalmente vinconsi Montecarlo Lotto sensazionale. Metodo autore associando) Indirizzare: Lupo; Lungoconcordia 40, Napoli. 18-7006

Medicina, igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 8706-R

PRESERVATIVI uomo signora migliori marche estere. Serietà segretezza. Listino. Gianni. Casella 807, Milano. 768

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCELERATA liquidazione mobili moderni. Fucile, Milordina, fotografico. Singer. Corso Italia quaranta. R-11-16120

BRILLANTE grosso grani 46 rotondo puro bellissimo vendesi subito occasione. Banco Africano, via del Pantheon 46. 1745198

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 29.

CASSAFORTE corazzata, pianoforte verticale, salottino studio, macchina cucire scrivere vendo Vite 14. R-12-5713

PIANOFORTE verticale incrociato camera matrimoniale tre ante liquido prezzo convenientissimo. Angelini, Corso Umberto I, 440.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI Prati 8-9 camere, vendonsi anche ratealmente Stambach. Vite 14. R-11-5710

CASE VILLINI vendonsi prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Esposizione Vendite «Moretti», via Tritone 61-D. Nuovo sistema. Senza obbligo pagare mediazioni. R-19-45051-R

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate. Via Giovanni Lanza 186 int. 9. R-16-44934

FABBRICATO splendida posizione vendesi 110.000, contanti 70.000, residuo 2000 annue Ruffini, piazza Venezia 5. R-14-45050-R

L.IT. 150,00 vendonsi macchine da cucire industriali a Bobina Centrale. Rivolgersi Società Polettini, Palermo.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 60.

A. A. APPARTAMENTO 12 vani con grandioso salone al 1.o piano palazzo via Banco S. Spirito 42, adatto anche Casa commercio ecc. R-22-44073

APPARTAMENTI assoluti comfort moderno bagno, ascensore, termosifone, Via Ulpiano 47. R-10-180-95-R

AFFITTASI appartamento 5 vani, ingresso, cucina, Pietro Cossa 54, angolo Piazza Cavour. R-12-17892-R

ALIBERT 1. (Piazza Spagna); fittasi subito, secondo piano esterno, cinque stanze, ingresso cucina, bagno termosifone, 120 mensili. Volendo, locali terreni, visibile sempre. Trattative mattina ore 10, sera ore 3. R-20-18130

VIA VETRINA affittasi bello appartamento ingresso indipendente 5 ambienti grande terrazza, mensile 85; altro 4 ambienti mensile 50. Rivolgersi Ezio 40. R-21-46202

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE Pensione, ambiente signorile confortevole moderno via Nazionale Abbonamenti pasti, prezzi convenienti. R-16-65270

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto Tecnico, Ragioneria, Computisteria. Dott. Tellone. Volturno 7. R-10-42600

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile meccanico servizio pubblico automobilistico esente servizio militare. Scrivere Itasi, Santagata di Puglia. 16-726

CERCANSI pratico sottosegretario piccolo Comune ottime referenze. Stambach. Vite 14. R-10-5710

CERCO donna tutto servizio e cameriera governante. Stambach, Vite 14. R-10-5713

PERSONA sola, cerca signorina giovane, indipendente per direzione casa Scrivere Massimiliano 200 posta Firenze. Affrancare 25. 16-7100

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta confeziona abiti Tailleur, Mobillé per L. 12 e più. Lavoro perfetto. Toneni, Viale della Regina 182. 13-45199-R

CAMERIERA quarantenne conosce servizio signorile disposta anche cambiare città referenze Italia estero. Malvina, Castelfidardo 66.

CERCO posto istitutrice, vice madre, dama compagnia, accompagno, bambini, signorine. Conoscenza francese, musica, disegno. Milazzo 3, int. 12, scala 2. 19-45116

CUISINIERE cherche se placer. Adresser R 51 Haasenstein e Vogler. 10-45175

DIRETTORE operatore Cinematografico già proprietario importante Cinematografo, cerca occupazione ovunque, dispone cauzione massime referenze. Offerte tessera postale 208628 posta, Genova. 20-777

GIOVANE serio pratico costruzioni, offre opera sua per amministrazione manutenzione proprietà disposto assumere mansioni prestando cauzione referenze. Scrivere tessera ferroviaria 117020, Roma. R-22-44062

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORNELIA. Mentre tu sbrillavi nel mondo io son caduto un altra volta malato, ma in un modo gravissimo tanto da farmi pure le divozioni. Influenza, attossicazione, nefrite, e la mia malattia del diabete inasprita. Non puoi credere quello che ho sofferto, e soffro. Ora sto un po' meglio, e dicono i medici fuori pericolo. Figurati che si è rivoltato Napoli, e figurati l'avvocato. E' stato per me una lezione. Ora tutto è finito, la mia età la mia salute, e la mano di Dio mi obbligano a finire tutto. Non più un b..., non più una carezza, non più una lira. Te ne devi persuadere. Saluti.

FEDE. Ancora senza notizie. Che nervi!... Fratello annunciami lettera arrivata casa. Leggi corrispondenze? Consolami sognando accarezzare bei fini capelli indimenticabili. 30-7006

FEDE. Attendo trepidando tua posta arretrata. Come vuota, triste è la vita senza la luce quotidiana, che viene da te... 20-7007

FRASCATI. Adesso capelli color Cambronne. Magari poter tingere neri occhi celesti. Fantomas. In attesa successore. Presto avventure necrofile di Diana Cacciatrice. 21-7105

MA L'AMOR MIO NON MUORE! Sono un imbecille ma non dovevate dirmelo voi... In voi e per voi ora la mia vita, ma per calpestarla! mai! Eravate despota di ogni mio sentimento, ma non per giuocarci. Ma vi amo! aspetterò fino a sabato una parola buona, poi..

SEMPRE. Grazie carissima, graditissima lettera. Ininterrottamente pensandovi, invio infiniti entrambi. 10-45204

SIRIO. Necessità trattenere altri. Solo ritornando Rina scrivi prudentemente. Marzo.

SOLE. Sarà tua città il 28. Scrivi posta Firenze. Luna. 10-7104-R

TORPEDINIERA 5. Attendo telegramma. Non partendo lui avvisami, spedirò fermo posta. Volendo potresti essere ancora mia piccola anima. Saluti. Riccardo. 20-7106

10115. Serena. Ti raggiunga ovunque il mio più affettuoso saluto. Ti vidi dileguare come una creatura di sogno, come una visione di paradiso! Sei tanto bella e tanto buona! 20-7108

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

22 marzo — Appendice de "La Tribuna„ — N. 42

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

La signorina Des Ollières, dopo averla ascoltata attentamente, non senza manifestare di quando in quando il suo sdegno ed il suo orrore, dichiarò subito:

— Vado immediatamente a Randanne, prima di tutto per vedere come sia adesso la signora De Montescourt, poi per mettere Uberto al sicuro dagli attacchi di quei due briccóni... Lo condurrò qui senz'altro... Le prenderò sotto la mia protezione... Coloro che pretendono d'avere diritti su di lui, diranno ciò che vogliono; io me ne rido; ma avrò la coscienza d'aver fatto il mio dovere... Se sua madre sapesse ciò che succede, mi pregherebbe essa medesima di far così, ne sono sicura.

— Oh! non c'è dubbio... Ricondurrete al tempo stesso Giulia a Randanne?

— Sì, la condurrò con me... Ma voi non tornate a casa?

— No, signorina... almeno pel momento. Voglio prima andare ad Issoire... voglio parlare al giudice istruttore od al procuratore della Repubblica; bisogna che mi spieghi una volta per tutte con quei signori, perchè sino ad ora io non ho detto ad alcun magistrato ciò che i giornali del paese mi mettono in bocca.

— Avete forse avuto torto di non dir prima ciò che sapevate.

— Esitavo sempre, perchè è così fastidioso mettersi avanti... Inoltre i magistrati sembra che non abbiano gran voglia d'udirmi, poichè non m'hanno mai chiamata.

— Appunto perchè essi non mostravano troppa sollecitudine a raccogliere notizie precise, bisognava stimolarli.

— Ebbene, adesso sono decisa a dire tutto ciò che so e che penso intorno all'assassinio del signor barone.

— Ma non esagerate, veh! non lanciate accuse soltanto per semplici supposizioni.

— No, no: non dirò che la verità... Ma ogni posso... dare maggior forza alle mie affermazioni con certi indizi, che... che non so se debba dirvi...

— Nessuno v'obbliga... Consultate la vostra coscienza.

— Sono gli avvenimenti della notte che mi han dato questi indizi.

— Ah!

— Sì, e forse l'immaginazione... Ho la testa così piena di questo dramma che finisco col sognarne... Mi assalgono tante idee... Insomma, informerò il giudice...

— Via! Vedo che morite dalla voglia di parlare... Parlate, allora.

— Ebbene..., ebbene, quando il conte De Viéville ci ha detto che il suo domestico era americano e non sapeva parlare che inglese, io esaminavo quell'uomo e mi pareva veramente che costui fosse uno... che conosco bene. D'altra parte, quell'individuo mi sembrava che avesse la testa contraffatta e ciò avrebbe fatto comprendere come avesse l'intenzione di nascondersi... La notte successiva, quando ho udito quel domestico parlare così speditamente francese, ho pensato che la mia impressione doveva essere esatta e che quel preteso americano doveva essere un francese che si camuffava per non farsi riconoscere... Poi, aguzzando bene l'orecchio; ascoltando bene il tono della voce di quel domestico, mi sono formata la quasi certezza che colui era precisamente quegli che m'era parso a mala pena arrivato, cioè... il dottor Francesco Vernois.

— Oh! diamine! che cosa mi dite?

— Precisamente il dottor Vernois,... il dottor Vernois, che avevo creduto già di aver ravvisato la sera del delitto sulla strada di Vic-le-Comte..., il dottor Vernois che il signor Trémorel accusa come colpevole dell'assassinio...

— La coincidenza sarebbe strana, — osservò la signorina des Ollières — ma, dopo tutto, quello che mi avete raccontato, propendo a credere che non vi siate ingannata... Il dottor Vernois si sarà camuffato per continuare meglio la sua opera delittuosa.

— Io non ho prove assolute, è vero — aggiunse Annetta — ma sono convinta...

— Il dottor Vernois — continuò Margherita — agendo così, si conforma alla logica del disegno che ha concepito. Dopo avere ucciso il signor De Montescourt, dopo essere riuscito a gettare tutte le apparenze della colpevolezza sopra a Simona e sul fratello di essa, è naturale che adesso cerchi di far sparire la baronessa madre e sopprimere il piccino, oppure di mettere le mani sulle sue sostanze col pretesto di proteggerle. La presenza del signor De Viéville, solo parente di famiglia, si presta ottimamente.

— Ah! signora, dirò che è colpa nostra se il signor conte si trova a Randanne!... Siamo stati noi domestici, e specialmente Florimondo, che l'abbiamo fatto venire.

— Gli avete fornito il pretesto; ma state sicuri che ne avrebbe trovato un altro, se egli e Vernois avevano già ideato quel disegno... Comunque sia, adesso è inutile recriminare; bisogna guardare alla realtà delle cose; il nemico è nella fortezza; si tratta di scacciarlo... Faremo del nostro meglio per riuscirvi, nevvero?... Arrivederci dunque, Annetta,... Buon viaggio e coraggio!

* * *

Mentre la cameriera risaliva sul barroccino per recarsi ad Issoire, la signorina Des Ollières faceva attaccare.

Prima di partire, però, volle discorrere col fratello sulla condotta da tenere e sui provvedimenti da prendere.

Raoul ascoltò il racconto della sorella, veramente di malumore; malaticcio, apatico, vergognoso di tutti gli errori già commessi e della vita poco decorosa tenuta all'estero, provava un grande orrore per tutto quanto gli ricordava un passato, col quale era risoluto a romperla radicalmente.

Sapere che De Viéville era a Randanne, che forse c'era anche Vernois, ch'egli correrebbe rischio di ritrovarsi di nuovo a contatto con quei due loschi individui, troppo lungo tempo da lui frequentati, mentre adesso era risoluto a non vederli mai più, gli riusciva troppo ostico e lo indispettiva. Arrivava sino al punto di dire:

— Se coloro sono compromessi in qualche brutta faccenda, sta a vedere adesso che reste compromesso anche io.

— No, no, tu esageri — gli osservò Margherita — Può darsi che tu venga citato come testimonio, se la giustizia li fa arrestare. Ed è poi naturale, poichè li conosci.

— M'accorgo — replicò Raoul — che li conosco poi molto superficialmente poichè non sapevo neanche che il conte fosse così prossimo parente di Gastone De Montescourt, mio vicino di campagna; eppure abbiamo avuto moltissime occasioni di parlare di questo paese che egli avrebbe dovuto farmi un cenno almeno di questa parentela.

— Ebbene; questo servirà a provare che la tua relazione con coloro non aveva carattere di intimità. Su, dunque, non pensar tanto a te, che non sei in causa e non puoi esserlo, e dammi il tuo parere su ciò che debbo fare.

— Non ho nessun parere da darti — borbottò Raoul. — Vorrei essere a cento miglia di qui, magari all'inferno...

— Non è il caso... Tu sposti la questione...

Ma, senza rispondere, Raoul gridò, come in un'esplosione d'ira:

— Bisogna, in verità, che quel Vernois sia diventato pazzo addirittura, pazzo da manicomio, se, essendo l'assassino di Montescourt, e tutto lo fa credere, ha la temerità di tornar qui per cacciarsi in un tal ginepraio...

— Zitto! zitto! — pregò Margherita — non parlar così forte!... Dimentichi che abbiamo qui la moglie di quel Vernois, la quale potrebbe udirti!... Pensa alla condizione di quella sventurata donna, che cerca il marito, il padre di suo figlio, e quasi sicuramente non lo troverà che per vederlo gettare in carcere accusato di omicidio.

— Non è una prospettiva allegra, l'ammetto — barbugliò Des Ollières — ma che vuoi ch'io ci faccia?

— Insomma, — riprese Margherita con tono energico —, tutto ciò non facilita nessuna conclusione. Poichè non vuoi dir nulla, io me ne vado, parto sola...

— Oh! per andare a Randanne, io non ci vado.

— Va bene, va bene. Parto sola... cioè, con Giulia... e torno col piccolo Uberto.

— Ratto d'infante! — fece Raoul, rasserenato e con un sorriso — caso gravissimo!... Accordati con la famiglia.

— Ottimamente; m'accorderò con Simona... Sinchè non provveda diversamente il tribunale, è sempre essa, essa sola, che ha il diritto d'affidare le sue creature a chi meglio le talenti... Arrivederci!

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. La riunione è durata circa due ore.

Principale argomento — come è facile presumere — l'imminente riunione della Conferenza politico-militare degli Alleati a Parigi, che avrà principio, come è già stato annunziato il 27 del mese, e presso cui saranno rappresentanti italiani gli stessi on. Salandra e Sonnino, oltre al generale Cadorna che sta nel frattempo compiendo i suoi colloqui preparatorii a Parigi e a Londra con gli uomini di Governo e di Comando Alleati. La Conferenza, come è naturale, assorbe e sintetizza in questo momento tutti gli argomenti e tutte le questioni relative alla situazione, internazionale e alla guerra nei vari settori; e non è lavorare di fantasia affermare che il Consiglio dei ministri si sia occupato, sulla scorta delle esposizioni dell'on. Sonnino, delle varie situazioni e questioni vive della politica e della economia della guerra, sia dal punto di vista generale che dei vari settori e paesi in particolare.

La discussione è stata lunga e ad essa hanno preso parte, oltre il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, i ministri del Tesoro, delle Finanze e del Commercio.

Il ministro della Guerra, generale Zupelli, intanto ha esposto al Consiglio i risultati delle recenti operazioni militari che in questi giorni sono state riprese con grande vigore.

Il Consiglio si è poi occupato dei lavori parlamentari. E' dubbio se in fine di settimana saranno sospese le sedute della Camera in attesa del ritorno da Parigi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri; o se nell'assenza degli on. Salandra o Sonnino, assumerà la temporanea direzione politica l'onorevole Carcano per la continuazione dei lavori. Sembra che non sia da escludere che il Governo nei limiti consentiti dalla situazione, faccia comunicazioni di carattere politico-diplomatico dopo il Convegno di Parigi. Alla Camera c'è chi assicura che queste comunicazioni non mancheranno; ma crediamo che qualunque notizia al riguardo sia almeno prematura.

E' peraltro diffusa l'impressione che i lavori della Camera non saranno interrotti.

A Montecitorio, circolava la voce che si sia accennato nel Consiglio di stamane a qualche mutamento e sostituzione nella compagine ministeriale; ma riteniamo che almeno per ora, queste voci siano da accogliere con molte riserve.

Non è poco fondata l'impressione che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e il voto della Camera abbiano oramai conchiuso le discussioni e la polemiche che si sono avute a questo riguardo.

Furono deliberati i seguenti oggetti:

— Schema di D. L. relativo al computo della differenza fra gli assegni metropolitani e quelli coloniali pei militari in Libia.

— Id. id. riguardante il prezzo obbligatorio negli acquisti di derrate alimentari pei bisogni delle Amministrazioni militari.

— Id. id. sulla conservazione degli inventari dei mobili in uso nelle Amministrazioni governative.

— Id. id. circa modificazioni alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito.

— Provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria.

— Schema di D. L. per agevolare la esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania e Cirenaica.

— Erezione in Ente morale del Comitato per le invenzioni.

— Concessione della Tramvia Todi-Ponte Naia.

— Convenzione suppletiva della ferrovia Mantova-Peschiera.

— Autorizzazione di maggiore spesa per la ferrovia Sacile-Pinzano.

L'accordo italo-inglese per l'Egitto

LONDRA, 21.

Commentando la firma dell'accordo con l'Italia intorno al regime capitolare in Egitto, il « Times » dice che esso è una nuova prova delle cordiali relazioni che esistono fra i due Governi. Le capitolazioni, che sono un legato della dominazione turca, erano di ostacolo all'introduzione di ogni progresso ed al funzionamento normale dell'amministrazione. La creazione del sultanato di Egitto e la proclamazione del protettorato inglese crearono una situazione nuova. Le capitolazioni cessarono di esistere, ma gli interessi di qualtordici potenze erano in giuoco. Il Governo inglese decise di differirne la soluzione a dopo la guerra. Poichè i Tribunali misti rimangono in vigore, l'Italia formulò alcune domande che l'accordo che è stato firmato ha regolato rapidamente in modo amichevole. Ogni questione relativa all'amministrazione della giustizia in Egitto che interessi gli stranieri, dovrà essere riesaminata dopo la guerra.

Rennell Rodd all'on. Riccio

S. E. Sir Rennell Rodd, Ambasciatore della Gran Brettagna, ha inviato al Ministro delle Poste, on. Riccio, la seguente lettera:

Eccellenza,

Il maggior generale Egerton comandante le truppe britanniche mandate a Palermo con lo scopo di organizzare un ospedale per i feriti inglesi, ospedale che poi è stato reso superfluo dal ritiro delle forze alleate al Dardanelli, mi ha scritto in sulla vigilia della partenza del suo contingente dal suolo italico, pregandomi di comunicare alla V. E. i suoi più vivi ringraziamenti alle autorità postali a Palermo per la squisita loro cortesia ed efficace aiuto durante un periodo in cui il lavoro delle poste era assai aumentato dalla presenza medesima dei soldati.

Il generale Egerton desidera inoltre nominare in modo speciale il sig. A. Diliberto, capo ufficio della Posta di S. Lucia, a cui fu affidata la posta giornaliera militare fra Palermo, Londra e Malta e che ha saputo disimpegnare le sue non facili mansioni in modo scrupolosissimo e al di sopra di ogni elogio.

Nel rendermi interprete dei sentimenti del generale desidererei aggiungere anche l'espressione della mia riconoscenza personale mentre colgo l'occasione per esprimere all'E. V. i sensi della mia particolare stima e dell'alta mia considerazione.

Dev.mo *Rennell Rodd.*

L'on. Riccio ha ringraziato vivamente l'Ambasciatore della Gran Brettagna, assicurandolo di aver partecipato al personale postale telegrafico di Palermo l'alto compiacimento del comandante le truppe britanniche, generale Egerton.

I Deputati del Lazio e il progetto degli Ospedali

I deputati del Lazio, riunitisi oggi per discutere del disegno di legge sugli ospedali, si son trovati concordi nel ritenere che il disegno stesso non risponda alle esigenze degli infermi poveri e hanno dato mandato ai loro colleghi che fanno parte della Commissione parlamentare, nominata dagli Uffici, di far presenti alla Commissione le loro osservazioni, perseverando nell'indirizzo già assunto di decisa opposizione al progetto.

Erano presenti l'on. Alfredo Baccelli presidente, l'on. Vereni segretario e gli on. Valenzani, Venz., Pieclrilli, Guglielmi, Canevari. Gli on. Zegretti e Calisse aderirono, scusando la loro assenza.

Per l'acquedotto pugliese

La Giunta generale del Bilancio ha rinviato a venerdì prossimo l'esame della convenzione dell'Acquedotto Pugliese, invitando i deputati della regione ad intervenire nell'adunanza della Giunta, per esporre il loro punto di vista.

I deputati pugliesi terranno domani una riunione preparatoria per concretare le principali obbiezioni da sottoporre alla attenzione della Giunta; ed una Commissione di autorità pugliesi prenderà parte alla riunione dei deputati.

Per gli orfani della Libia

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per i soccorsi agli orfani della Libia nella sua ultima adunanza ha approvato il conto consuntivo dell'anno 1915 per erogazione di sussidio a N. 267 orfani.

La somma spesa dal 1.o gennaio 1914 a tutto il dicembre 1915 è stata di L. 139.815.

Il numero degli orfani attualmente inscritti e che dovranno essere sussidiati nel corrente anno ammontano a 306, per un importo preventivato in L. 60.732.

I postelegrafici e il prestito

Nello slancio patriottico col quale tutte le classi sociali d'Italia hanno gareggiato, e con le proprie risorse e con la propria attività, al successo dell'ultimo prestito nazionale, non è rimasto secondo il benemerito personale dei ricevitori postali e telegrafici.

Anche nei più piccoli centri, ove raramente giunge l'eco dell'attiva propaganda che s'irradia dalle grandi città, essi, con fervore di fede ed instancabile operosità, hanno portato a conoscenza, anche degli umili, gli alti scopi ed i vantaggi del nuovo prestito, reclutando larghe schiere di sottoscrittori.

Presso le ricevitorie postali e telegrafiche del Regno è stata sottoscritta la somma complessiva di settantotto milioni.

L'eloquenza di questa cifra rende superfluo ogni commento.

Consiglio Superiore della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale, col quale il Comitato dei servizi marittimi ed il Consiglio superiore della marina mercantile vengono fusi in unico consesso che assume il titolo di Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

MILANO, 21. — La Giunta Municipale sarà chiamata a deliberare sulla costituzione di una speciale sezione dell'Ufficio tecnico del Comune, per la linea navigabile Milano-Venezia. La costituzione di questa speciale sezione che funzionerà sotto la direzione dell'ing. Felice Poggi, era stata autorizzata fin dal luglio scorso dal Consiglio comunale per lo studio del progetto del porto di Milano. Il compito che si intende ora assegnare alla sezione viene notevolmente allargato perchè, pure intendendo la commissione valersi dell'aiuto prezioso e dell'opera autorevole dei comitati esistenti, la sezione dovrebbe occuparsi non soltanto del progetto del porto di Milano ma anche dei problemi relativi alla costruzione dell'intera linea navigabile Milano-Venezia.

Recentemente il voto degli enti locali di Venezia che deliberavano di non accettare il contributo messo a loro carico per la costruzione del tratto da Brondolo al mare fece entrare la questione della linea, in una nuova fase. Gli enti locali di Venezia ritengono che essendo il tronco costruito attualmente a cura dell'autorità militare, si possa dubitare che esso debba considerarsi di esclusivo interesse militare e che d'altra parte il loro contributo sarebbe giustificato nel solo caso che quel tronco fosse considerato come facente parte dell'intera linea fluviale Milano-Venezia e che a tutti gli enti chiamati a contribuire a quella linea fosse richiesto il contributo anche per il primo tronco, ciò che non è stato fatto.

Il Sindaco avv. Caldara ritenne allora opportuno farsi iniziatore di un convegno col ministro Ciuffelli. Il colloquio ebbe luogo a Roma e l'on. Ciuffelli dichiarò che il Governo aveva sempre considerato il tronco di Brondolo-Po' come parte dell'intera linea Milano-Venezia. Quanto al resto della linea, pur mantenendo il progetto del comitato come base della domanda di concessione, essendo stato ad esso riconosciuto il carattere di progetto esecutivo e non essendosi contro di esso mosse eccezioni dall'autorità governativa, si riconobbe la opportunità che l'Ufficio tecnico municipale avesse a proseguire gli studi per lo sviluppo dei dettagli esecutivi di quel progetto così da poter giungere alla compilazione di un progetto che potesse formare la base dell'appalto.

In base a questi nuovi studi che potranno dare anche affidamento di accostarsi con maggiore approssimazione alla spesa definitiva, il Ministro si dimostrò disposto, ove il comune avesse a chiedere a lui la concessione, di accordargliela. Aggiunse che a facilitare le pratiche col Ministero e a rendere più spediti i rapporti e le pratiche della concessione presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e presso la Direzione generale del Ministero, pur non ritenendo opportuno di costituire a Milano uno speciale ufficio del Genio Civile, avrebbe però affidato ad uno dei suoi funzionari l'incarico di seguire le pratiche del Comune durante il loro svolgimento. Ed è da questo affidamento dato dal Ministero che sorge la necessità, di costituire presso lo Ufficio tecnico la sezione porti e navigazione interna con l'incarico non soltanto degli studi del progetto esecutivo del porto di Milano, che ora passano in seconda linea, ma sopratutto dello sviluppo dei dettagli esecutivi della linea Milano-Venezia.

Un'intervista del gen. Cadorna per la guerra moderna

PARIGI, 21.

Un redattore del *Petit Journal* che si è recato incontro al generale Cadorna fino a Modane e ha fatto il viaggio di ritorno nello stesso treno, fu ricevuto dal generalissimo italiano che gli disse la sua gioia di trovarsi in Francia. Il generalissimo disse: — Avete ragione di nutrire tanta confidenza in voi stessi. Le ultime notizie di Verdun non possono che confermare i francesi in questa tranquilla sicurezza che essi hanno dimostrato anche nei momenti più difficili. Ammirando questo paesaggio attraverso il finestrino, pensavo alle battaglie di Napoleone che nel 1814 si sono svolte in questo bellissimo X; e mi domandavo: che cosa farebbe Napoleone nella guerra attuale?

— La stessa cosa che fate voi, mio generale, la stessa che fanno i nostri capi — rispose il giornalista.

— Ma certo, sicuro — riprese Cadorna — la guerra moderna non ha più niente di paragonabile con l'epopea di una volta quando l'opportuno arrivo di 30 mila uomini decideva le sorti di una battaglia. Allora si poteva, sul campo di battaglia, ottenere risultati immediati e soddisfacenti, e il compito del generale in capo era bello. Ma ai nostri giorni l'ufficio di generale è diventato ingrato. Solo i nostri soldati hanno il compito più bello: non noi.

Il giornalista si affrettò a rimarcare questa affermazione troppo modesta dicendo: « L'opinione pubblica benchè sia molto semplicista, tanto in Italia quanto in Francia, sa dare a Cadorna ciò che è di Cadorna. Si sa che voi, signor generale, avete saputo evitare al vostro paese la più piccola incursione sul vostro territorio e che con decisione e audacia notevoli, in un tempo relativamente minimo, avete saputo portare la guerra al di là delle vostre frontiere ».

Il generale scrollò la testa sorridendo e soggiunse: « E' vero; ma forse ancora non si conoscono le difficoltà prodigiose che le nostre brave truppe hanno dovuto vincere in queste regioni caotiche dove ho dovuto condurle ».

Poi, tornando ancora ad un suo concetto di guerra moderna, egli riprese: « Ciò che attualmente è necessario, è prima di tutto di occupare certe posizioni che durante lunghi mesi sembrano inutili, ma che diventano indispensabili per lo svolgimento di un'azione lungamente preparata, ed è verso questo scopo che noi dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi. Abbiamo dovuto agire presto, malgrado lo stato di un preparazione quasi completa e abbiamo dovuto, mentre la mobilitazione si compieva, trovare delle truppe di prima linea e condurle sulle cime delle montagne. Poi abbiamo dovuto approvvigionarle, utilizzare le sole grosse artiglierie che noi possedevamo allora: l'artiglieria di marina. Durante questo tempo abbiamo dovuto invece mettere in movimento questo formidabile esercito delle officine che costituisce almeno la metà dell'armata totale necessaria alla guerra moderna ».

In questo momento essendo entrato il treno in una stazione dove passavano molti soldati di cavalleria, Cadorna ha esclamato: « Con mio rincrescimento, noi non abbiamo mai potuto utilizzare la bella cavalleria che è condannata in questa guerra inestetica ».

Il giornalista disse al generalissimo che in Francia la cavalleria era sempre tenuta in uno stato di completo e superbo allenamento ed è largamente provvista di cavalli.

— In Italia — disse il generale — io ho passato nella fanteria la maggior parte dei miei cavalleggeri; ma se il bisogno si fosse, potrei ricostituire quest'arma di vittoria ».

Il giornalista domandò allora al generale Cadorna qualche precisa indicazione dei suoi progetti futuri e il generale rispose senza la menoma esitazione: « La nostra offensiva sarà ripresa energica e pressante sul solo fronte sul quale possiamo attualmente agire; ma perciò occorre che il tempo ce lo permetta. Attualmente sul fronte del Trentino il nostro maggior nemico, quello che uccide più uomini, non sono gli austriaci, ma le nevi e le valanghe. Quando verrà il bel tempo e il caldo del nostro bel sole, noi partiremo dalle mirabili posizioni che occupiamo e avanzeremo. Per ora, come sapete, io parteciperò al Consiglio degli Alleati e visiterò la vostra fronte, dove piacerà al vostro generale offrire di condurmi. Io sarei lieto di salutare i valorosi francesi che difendono Verdun ».

Si arriva alla Gare de Lyon, e sulle banchine si vedeva una folla tumultuosa che gridava: « Viva l'Italia! Viva Cadorna! » Questo ricevimento parve sorprendere il generale che guardava commosso coloro che lo applaudivano e modestamente, come sempre, ripeteva a bassa voce: — Perchè? Perchè?

Solenne cerimonia militare a Livorno

LIVORNO, 21. — Lungo la passeggiata a mare, alla presenza del prefetto comm. Gasperini, del sindaco Orlando, delle autorità civili e militari, del generale Escard, comandante il Corpo d'Armata, del generale D'Avanzo, comandante della divisione, del generale Maggi, ispettore del Ministero della Guerra, delle truppe del presidio, degli allievi della Accademia Navale, di numerose Associazioni e scuole con bandiere e di una enorme folla, si è proceduto ieri alla consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria.

Il Vescovo Giani ha benedetto il vessillo ed ha pronunciato un patriottico discorso terminando col grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! »

Il generale Davanzo ha pronunciato nobili parole, entusiasmando tutti i presenti.

Quindi ha pronunziato un patriottico discorso il comandante del reggimento, colonnello Frassinetti, noto aviatore.

Poscia si è proceduto alla solenne consegna della medaglia d'argento alle famiglie del valoroso sottotenente Pier Gaspare Maniscalco e del prode aspirante Ugo Cantucci, senese, caduti eroicamente alla fronte.

Oltre alle famiglie Maniscalco e Cantucci, erano presenti gli zii del sottotenente Maniscalco, comm. conte Giuseppe Rosolino e comm. Luigi Orlando. Il generale Davanzo ha pronunziato un altro vibrato e patriottico discorso.

Quindi, fra i calorosi applausi del pubblico, le truppe hanno presentato le armi alle famiglie dei decorati ed hanno sfilato dinanzi alla nuova bandiera.

La fuga e l'arresto d'un prigioniero austriaco

POTENZA, 19. — L'altro ieri fuggì da Muro Lucano, ov'è una colonia di ufficiali prigionieri, il tenente nella riserva Rossemberg, commissario di polizia a Fiume. Sguinzagliati subito i carabinieri, questi riuscirono ad acciuffare, ieri, a Bolvano, il fuggitivo che indossava abiti da borghese.

Lo sviluppo della giovanetta

Fin dall'ultima primavera, la fanciulla era sciupata. Non che essa fosse malata nel vero senso della parola; ma era palliduccia, mangiava a mala pena e si sentiva satolla, quasi subito, fino a provar nausea; si stancava per nulla; si sarebbe potuto dire di lei come di un fiore troppo pesante che lo stelo non può più sostenere; essa si piegava nei lombi, pur abbastanza robusti.

Debitamente consultato, il medico di famiglia aveva attribuito il fatto alla crescenza precoce, al sovraccarico della scuola, all'atmosfera limitata del collegio e sopratutto all'imminente pubertà.

Le vacanze, d'altronde, avrebbero rimediato a tutto. Una buona cura d'aria aperta e di riposo per alcune settimane avrebbe fatto sparire per sempre ogni malessere. Per questo si andò in montagna e per alcuni giorni, come era stato previsto, il risultato fu meraviglioso. Ritornò il colorito, e con esso le forze, l'appetito, il sonno ed il buon umore.

Ma ad un tratto il quadro si mutò. La giovanetta è colta di nuovo da una strana stanchezza; essa ha vertigini e violenta emicrania. Talora agitata e tal'altra sonnolenta, non si sente mai bene e si lamenta di dolori articolari e persino le rose delle sue gote sono impallidite di nuovo.

Può darsi che il risveglio dei processi di nutrizione dovuto alla cura d'aria e la conseguente sovraeccitazione del sistema nervoso, determini, specialmente all'inizio, una specie di arresto in talune funzioni non del tutto perfette. Tale è specialmente la funzione ovarica nelle giovanette in via di sviluppo.

La tempesta sanguigna, provocata dallo afflusso d'ossigeno, si salda spesso con una congestione anormale delle ovaie, che non avendo ancora il loro ritmo normale restano costrette, per così dire, e non funzionano. Si hanno così quei disturbi, quei malesseri, che si spiegano con l'assorbimento delle tossine, delle quali le ovaie hanno lo incarico d'assicurare la neutralizzazione, oltre che con l'assenza delle secrezioni regolarizzatrici.

Ma v'è un mezzo per stabilire l'equilibrio. Questo mezzo, perfettamente innocuo d'altronde, di cui tutte le donne, fatte o non fatte, frutti acerbi o maturi, hanno uguale interesse d'utilizzare il magico potere. Ed è l'opoterapia che ce l'offre. Per rendere armonico e intonato « l'eterno femminile », sia che la funzione periodica tardi a compiersi, che si compia male o che si concluda nel dolore, non v'è nulla che valga la *Fandorine*, la quale altro non è che una sapiente combinazione di succhi ovarici, e la cui azione sull'organo essenziale ha del prodigioso. Fra tutti gli emmenagoghi — e Venere sa se ve ne sono! — la *Fandorine* non è soltanto il più efficace: essa è anche ed è sopratutto il solo assolutamente innocuo, il solo di cui è permesso usare e persino abusare senza inconvenienti.

Dunque, signora, al più piccolo sintomo, che l'epoca sia o meno giunta, mettete la vostra figliuoletta alla Fandorine, di cui voi stessa fate uso certamente, poichè ormai nessuna donna, curante della propria salute, può farne a meno. Ma soltanto voi non perdete nulla in tal modo, ma avete tutto da guadagnare, sia per voi che per la giovanetta. Sappiate profittare delle scoperte della Scienza.

Dottor Berthy.

N. B. — La *Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 10.50. Franco di Porto L. 10.75. (Estero L. 11).

Les Etablissements Chatelain, 26 Via Castel Morone, Milano.

Non trovando la *Fandorine* nella vostra Farmacia rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto.

ITALIA ED INGHILTERRA

Il libro d'Italia

LONDRA, 21.

Alla fine di marzo si pubblicherà in Londra, per cura del Comitato «Pro Italia», un volume intitolato: « The Book of Italy », ossia: « Il Libro d'Italia », volume che è posto sotto gli auspici della Regina Elena e che sarà venduto a beneficio delle famiglie dei richiamati italiani residenti in Inghilterra e della Croce Rossa italiana.

Si tratta di un magnifico ed interessante volume che porta una introduzione del visconte Bryce, ex-Ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti, ed uno dei più forbiti e profondi scrittori di storia che conti il Regno Unito.

Alla introduzione seguono messaggi di simpatia per l'Italia inviati dal Primo Ministro Asquith, dal Ministro degli Esteri Sir Edgard Grey e dal Segretario per l'India, Austin Chamberlain. Fra i molti scritti di personalità ben conosciute che il volume contiene, si notano quelli dell'on. Salandra, dell'on. Martini e dell'on. Boselli, il quale ultimo si occupa con amore delle scuole italiane in Londra.

Fra i collaboratori francesi si nota Paul Sabatier con una « Lettera di un francese ad un italiano ». Fra i collaboratori inglesi, che sono numerosissimi, uno studio di G. K. Kesterton, intitolato: « L'Italia ed i professori tedeschi »; uno studio di Sir James Fraser sull'Italia moderna e la Grecia; un saggio di Thomas Okey intitolato: « Un bel gentiluomo italiano della vecchia scuola »; uno studio sulle fonti italiane a cui attinse Shakespeare per le sue tragedie e commedie, di Sir Sidney Lee. La signora Jane Cobden-Unwin descrive una sua visita a Giuseppe Garibaldi nel 1874.

Collaboratori italiani sono: Luca Beltrami, Grazia Deledda, Salvatore Di Giacomo ed altri.

Nella parte musicale, figurano i nomi di Sir Francesco Paolo Tosti, Sir Charles Stanford, Sir Alexander Mackenzie, la contessa Vanden Heuvel e Pietro Reggio.

Non meno ricca è la parte illustrativa del volume, il quale contiene sei bellissime tavole colorate di carattere italiano, una delle quali rappresenta il Palazzo dei Camerlenghi in Venezia, dovuto al pennello di Frank Grangwin; un'altra rappresenta l'inverno nella Campagna Romana, dovuta ad Aristide Sartorio; mentre una terza rappresenta una testa di fanciullo napoletano dipinta da John Sargent. Fra gli artisti italiani figurano con riproduzioni delle loro opere in bianco e nero Leonardo Bistolfi, Emilio Quadrelli, Giuseppe Mentessi, Eduardo Rubino, per citare soltanto i principali.

Gli elementi di cui il libro si compone furono raccolti ed ordinati dal dottor Raffaele Piccoli, professore di letteratura italiana alla Università di Cambridge e segretario del Comitato di soccorso «Pro Italia».

Nelle Casse di risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinario durante il mese di dicembre 1915:

Credito dei depositanti al 1.o dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 2,483,597,708 — Id. in conto corrente, L. 128,270,097 — Id. su buoni fruttiferi, L. 77,756,710.

Versamenti eseguiti durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio, Lire 165,144,032 — Id. in conto corrente, L. 46,362,864 — Id. su buoni fruttiferi, L. 4,073,220.

Rimborsi eseguiti durante il mese di dicembre: Depositi a risparmio, Lire 85,877,003 — Id. in conto corrente, L. 36,161,755 — Id. su buoni fruttiferi, L. 4,075,320.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 2,560,774,737 — Id. in conto corrente, L. 143,761,302 — Id. su buoni fruttiferi, L. 79,550,352.

Aumento del credito dei depositanti dal 1.o al 31 dicembre 1915: Depositi a risparmio, Lire 77,866,969 — Id. in conto corrente, L. 5,120,302 — Id. su buoni fruttiferi, L. 1,790,352.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di dicembre 1915, da Lire 2,689,985,175 a Lire 2,784,116,505 con un aumento di Lire 84,131,330.

Nella magistratura

Con la data di sabato 18 corr. è andato in vigore il seguente decreto:

Art. 1. — Fermo il disposto dell'art. 18 del R. Decreto 17 gennaio 1915, n. 14, i posti vacanti nella 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, di 4ª categoria sono assegnati, durante la guerra, agli uditori giudiziari che abbiano compiuto almeno sei mesi di tirocinio e che siano ritenuti idonei alla promozione dal Consiglio giudiziario distrettuale, istituito presso le Corti di appello dal 3º comma dell'art. 15 del R. decreto 9 febbraio 1916 n. 91.

Art. 2. — Non è ammessa domanda di revisione del giudizio del Consiglio giudiziario.

L'uditore può ricorrere contro il parere di non promovibilità del Consiglio giudiziario alla II Sezione del Consiglio Superiore nella magistratura, entro il termine di un mese dal giorno in cui gli fu comunicato il parere medesimo, anche in base a nuovi titoli e documenti.

Art. 3 — Gli uditori dichiarati promovibili, anche se in servizio militare, conseguiranno la promozione secondo l'ordine della loro inscrizione di graduatoria, dopo esaurite le promozioni di cui all'articolo seguente.

Art. 4. — Gli uditori che, alla data del presente decreto, abbiano già acquistato il titolo alla promozione a giudice o sostituto procuratore del Re di 4ª categoria in conformità degli articoli 7, 9 e 10 della legge 24 dicembre 1914 n. 1404, conseguiranno la promozione secondo le norme dell'art. 1º del R. decreto 20 maggio 1915, n. 708.

Il sogno e i viaggi di Enver

ZURIGO, 21.

Negli ambienti giovinturchi ed affini corrono curiose voci su Enver e il suo viaggio alla Mecca. Si dice fra l'altro, riesumando indicazioni e leggende non recenti, che Enver abbia compiuto il viaggio ai Luoghi Santi con l'intenzione di farsi proclamare Sultano al suo ritorno. E' ovvio che i Tedeschi non vedrebbero se non con soddisfazione Enver al trono: verso il quale Enver ha fatto un passo quando è riuscito a imparentarsi con Maometto V, del quale è genero.

Ma si deve tener conto del fatto che una proclamazione di Enver al trono dei Califfi scatenerebbe probabilmente la guerra civile in Turchia, poichè non certamente oggi il partito tedesco è onnipossente nè popolare nell'Impero ottomano.

Quanto sopra, adunque, a solo titolo di cronaca.

ZURIGO, 21.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Enver pascià, reduce dal suo viaggio in Siria, in Palestina e nella penisola del Sinai, è ritornato a Costantinopoli molto soddisfatto. Egli si è dichiarato lieto del contegno delle truppe al comando di Gemal ed anche dei lavori militari eseguiti. Sono stati costruiti depositi, eretti stabilimenti per i bisogni dell'esercito. Una nuova grande rete stradale si svolge intorno a tutta la regione, e la coltura dei campi va così bene, che per la primavera si spera un ottimo raccolto. Le comunicazioni sono talmente migliorate, che il viaggio di ritorno di Enver pascià col suo seguito da Medina a Costantinopoli si è compiuto in soli cinque giorni, mentre prima della guerra, a farlo in una settimana rappresentava un *record*.

La Turchia stanca ma calma

LONDRA, 21.

Il *Times* crede opportuno di mettere in guardia il pubblico contro le voci provenienti dai paesi neutrali secondo le quali la Turchia sarebbe stanca della guerra e che i fautori di una pace separata con gli alleati divengano sempre più numerosi. L'oro tedesco è passato nelle tasche dei rapaci membri del Comitato; ma il popolo soffre la fame. Delle splendide promesse fatte ai Turchi dalla Germania nessuna è stata mantenuta.

In tali circostanze, conclude il *Times*, è naturale che la Turchia sia malcontenta ed irrequieta, ma non ne consegue che perciò la Porta tenti ufficialmente di tastare il terreno per la pace. L'atteggiamento della Turchia non muterà finchè l'eccitazione interna non acquisti tale impeto da spazzare via Enver ed i suoi padroni prussiani.

Queste considerazioni e queste informazioni del Times *coincidono con quanto abbiamo ripetutamente pubblicato, mettendo in guardia il nostro pubblico contro le voci tendenziose, non rispondenti alla realtà e quindi atte soltanto a creare illusioni.*

La carestia in Germania

ZURIGO, 21.

La *Volkszeitung* di Lipsia rileva che il Governo si occupa seriamente della questione dei viveri. L'approvvigionamento dei cereali funziona male a Berlino e in altre località. Mancano da parecchie settimane le farine malgrado le dichiarazioni del Governo che possiede riserve sufficienti. Anche le patate sono più rare e la carne di maiale manca assolutamente. La carne di bue nelle macellerie ha raggiunto prezzi esorbitanti. Nel mattatoio in febbraio si macellarono 31.516 animali, contro 46.038 macellati nell'ottobre. E non è tutto. Vi è ancora la falsificazione dei viveri; si vende per pane un miscuglio orribile che non si darebbe da mangiare ai cavalli, si vendono certi salumi che fanno fremere. Si vende per burro della margarina salata. Il giornale chiude con queste parole. « La pazienza del popolo tedesco è giunta al fine. Noi preghiamo il Governo e il Parlamento di riflettere su queste parole ».

* * *

LONDRA, 21.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenhagen: Quasi tutti i viaggiatori di ritorno dalla Germania narrano di aver assistito a dimostrazioni a Berlino e in altre città. Un medico danese arrivato ieri da Berlino fu testimone oculare, nel misero suburbio di Moabit, di un tentativo di rivolta a cui presero parte un migliaio di donne esasperate dalla fame. Le dimostranti gridavano: *Vogliamo pane e pace!* e la polizia simpatizzando evidentemente con loro, le lasciava gridare senza molestarle. Dopo 10 o 15 minuti una compagnia di Landsturm, con due ufficiali, sopraggiunse. Gli ufficiali intimarono alle donne di disperdersi, e poichè le dimostranti non obbedirono, ordinarono la carica durante la quale parecchie donne furono ferite.

Vi trasmetto queste notizie per dovere di cronista.

* * *

BERNA, 21.

I giornali tedeschi lasciano intravvedere la loro inquietudine di fronte al profondo abbattimento del popolo tedesco, il quale non sogna che la fine della guerra. Questi giornali non nascondono neppure le loro apprensioni per quel sentimento di rivolta che serpeggia qua e là e sul quale i socialisti, partigiani di Liebknecht, fanno assegnamento.

La *Kölnische Zeitung* se la prende contro i seminatori di panico e impone loro di tacere. Mentre i soldati al fronte sono ammirabili — così scrive — cresce purtroppo il numero di coloro che demoralizzano il Paese, che fanno fosche previsioni, che protestano contro l'insufficienza dei viveri e dei provvedimenti economici. Costoro farebbero bene di tacere.

Il giornale ufficioso di Colonia non si avvede che con le sue parole non fa che confermare l'esistenza di condizioni di malessere generale che oramai non si possono più nascondere.

Il prezzo dei risi

Il Ministro della guerra notifica:

I prezzi massimi nella requisizione dei risoni e risi, della risina e mezzagrana sono fissati, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

I. — *Risoni* (Risi vestiti). — 1. Risoni comuni (Chinese originario e Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini) e Risoni fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini) L. 27.

2. Risoni, le altre varietà finissime o di lusso (prezzi per merce al tenimento, per 100 kg. netti) L. 28.

II. — *Risi bianchi e lavorati* — 1. Risi comuni (Chinese originario o Abbondanza, Giapponesi, Sancino, Lencino e tipi affini), sbramato, L. 36; mercantile, L. 38; camolino, L. 40; brillato L. 42.

2. Risi fini (varietà a grana grossa comuni, Ranghino, Greppi ed affini), sbramato, L. 38; mercantile L. 40; camolino L. 42; brillato L. 44.

3. Risi finissimi o di lusso:

a) Varietà a grana grossa fine (Vialoni, Ostiglia-Chinese e affini), camolino, L. 46; brillato L. 48.

b) Ostiglia e Novarese, camolino L. 50; brillato, L. 52;

c) Chinese o Berlone, camolino L. 52; brillato L. 54.

(Prezzi per merce resa vagone stazione partenza, per 100 kg. netti, tela a computare a parte).

III. — *Risina*, — L. 28 per 100 kg. netti, tela a parte, merce vagone stazione partenza.

IV. — *Mezzagrana.* — L. 38 per 100 kg. netti, id. id.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.